

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sulle armi nucleari e spaziali

### Occhi su Ginevra Usa e Urss domani tornano a trattare

Il primo incontro Shultz-Gromiko nella sede della delegazione sovietica - Difficoltà e speranze a un anno dalla rottura

### Perché l'attesa è così grande

di GIUSEPPE BOFFA

NEL quarto di secolo trascorso da quando Chruscev riuscì per la prima volta a farsi invitare in America per un viaggio che suscitò all'epoca tanta sensazione e tante speranze, gli incontri diretti fra dirigenti sovietici ed americani sono stati molti e numerosi, tanti che è ormai difficile tenerne il conto. Ma pochi, forse nessuno, sono stati seguiti con tante ansie, timori, auspici, preghiere, come quello che vedrà di fronte nei due prossimi giorni a Ginevra i ministri degli Esteri Shultz e Gromiko.

Un'attesa così intensa ha mille giustificazioni. Mosca e Washington hanno annunciato in anticipo lo scopo del convegno: concordare i modi e i tempi per la ripresa di un negoziato globale sul controllo e la riduzione delle armi nucleari sulla Terra e nello spazio, dopo oltre un anno di sospensione pressoché totale degli sforzi negoziati che erano in corso sugli stessi temi. Si tratta di questioni per cui non è retorica asserire che ad esse sono legate le sorti dell'umanità, anche nel significato più elementare della sua sopravvivenza.

Vi è però un motivo più contingente che rende comprensibile l'enorme interesse per l'incontro di domani. Fra pochi mesi saranno trascorsi quarant'anni dalle prime esplosioni di bombe atomiche. Solo alcuni addetti ai lavori furono in grado di quel momento di intravedere quanto minacciose sarebbero state le conseguenze dell'apparizione della nuova arma. Lanciarono avvertimenti, ma non furono ascoltati. I loro timori si sono poi rivelati persino inferiori alla realtà.

Per quanto sconvolgenti siano state le innovazioni rivoluzionarie della tecnica che hanno alimentato la corsa agli armamenti nucleari in questi quattro decenni, oggi si avverte però che il mondo è al limite di nuovi sviluppi tecnologici che potrebbero avere ripercussioni più difficili da calcolare, ma comunque non meno infauste, di quelle cui abbiamo finora assistito. Quello delle «guerre spaziali» è solo un esempio. Gli ammonimenti non mancano: sono anzi molto più estesi di allora.

Lo stesso equilibrio del terrore, questa scambievole minaccia di devastazione cui si è preteso affidare le sorti della convivenza, ne risulterebbe non già ridotto a più ragionevoli proporzioni, ma sconvolto, alterato o, per lo meno, sul punto di esserlo da un momento all'altro, nel senso che ci potrebbe sempre essere più terrore e meno equilibrio. Tutto ciò accadrebbe in un mondo che è, si, divenuto, come spesso si dice, più «piccolo», più interdipendente, ma che ancora non ha visto risolvere quasi nessuno dei suoi problemi strutturali, così come le atroci immagini della carestia nel centro dell'Africa dovrebbero ricordarci ad ogni istante. Se questi devono essere gli sviluppi che ci attendono, ben scoraggiati diverrebbero le prospettive per l'ultimo scorcio del nostro millennio: la consapevolezza del rischio sta ormai diffondendosi anche nel senso comune.

Davanti alla gravità degli interrogativi, nessuno si attende miracoli dall'incontro di domani. Un fallimento sarebbe gravissimo ed è probabile che i protagonisti ne siano

Dal nostro inviato

GINEVRA — Avenue de la Paix. Tra il Lago Lemano e il parco imbiancato di neve che circonda il Palazzo delle Nazioni. Domani mattina, 7 gennaio 1985, la Cadillac nera del segretario di Stato americano George Shultz la percorrerà fino alla villa che ospita la delegazione sovietica. A riceverlo ci sarà Gromiko. Il negoziato tanto atteso finalmente comincia. Il 1985 si apre, per usare la felice espressione di Giovanni Paolo II, con un «gesto di saggezza».

È un buon segno. Del resto la ripresa del dialogo fra le

Guido Binbi

(Segue in ultima)

## Una pista indagando su stragi e servizi

### Un'ipotesi da Bologna: la mafia ordinò ai NAR di uccidere Mattarella

Le rivelazioni di «pentiti» del terrorismo nero indicherebbero in «Giusva» Fioravanti il killer del presidente siciliano - Predisposto a Palermo un confronto con una testimone



Piersanti Mattarella

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Piersanti Mattarella è stato ucciso da un killer del terrorismo nero. Anche questo delitto troverebbe una spiegazione nel quadro del collegamento che si sarebbero intrecciati tra la mafia, elementi della P2, settori devianti dei servizi segreti e terrorismo di matrice nera? L'ipotesi, valutata con cautela, trarrebbe origine dalle dichiarazioni di alcuni pentiti del terrorismo nero. Questi pentiti avrebbero anche indicato il nome dell'esecutore materiale dell'omicidio del leader democristiano. Traccia di queste dichiarazioni potrebbe trovarsi negli atti processuali sulle deviazioni dei servizi informativi, di cui si sono occupati, come

è noto, magistrati delle Procure di Bologna e di Roma.

Fioravanti Mattarella venne assassinato a Palermo il 6 gennaio 1980. La matrice del delitto era quella della mafia. Ma questo dato non contrasterebbe con le indicazioni fornite dai pentiti. L'idea dell'assassinio, infatti, non sarebbe del terrorismo nero. Ad un gruppo del terrorismo nero sarebbe stato chiesto semplicemente di fornire il killer. I mandanti sarebbero altri.

Pur accogliendo con la dovuta prudenza queste nuove rivelazioni, si deve osservare, però, che la storia di que-

lbio Paolucci

(Segue in ultima)

## Intervista al sindaco di Bologna: la strage, l'eversione, la lotta democratica

### Parla Imbeni: «In quel discorso dissi ciò che ribolliva nell'animo di tutti»

«Perché ho chiesto una svolta nella battaglia dello Stato contro le trame nere» - «Questa città sempre in prima fila nella lotta contro il terrorismo» - La concezione delle istituzioni - Quei giorni del '77

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Imbeni, di chi si sentiva sindaco mentre parlava ai centomila di piazza Maggiore, tre giorni dopo la strage?

«Mi sentivo sindaco di cinque colori che, dopo cinque stragi, di cui tre a Bologna, non potevano accontentarsi di esprimere dolore e solidarietà alle vittime. E si ponevano la domanda: perché un'altra volta?»

E non hai pensato alle conseguenze del tuo discorso?

«Confesso che preparando il testo non mi sono chiesto se

avrebbe fatto piacere a tizio o co. Non mi sono posto problemi riguardanti il cosiddetto quadro politico. La mia preoccupazione era una sola: che un paese turbato e scosso commentasse al termine: «aria fritta». Per questo ho chiesto ciò che ogni persona di buon senso avrebbe chiesto al mio posto, una svolta contro la lotta al terrorismo delle stragi».

E infatti quel discorso fer-

Vanja Ferretti

(Segue in ultima)

### Spadolini: sui servizi segreti si pronunci Craxi

ROMA — Il ministro della Difesa Spadolini chiede al governo nella sua collegialità, e in primo luogo al presidente del Consiglio, di fare chiarezza e di spazzare via i dubbi circa la lealtà dei servizi segreti italiani e la loro autonomia. In poche parole, ingiunge a Craxi di zittire Formica e le voci socialiste (compresa quella del giornale ufficiale del partito) che in questi giorni hanno avanzato l'ipotesi di una suddivisione dei nostri servizi a quelli di altre potenze alleate, hanno indicato una possibile pista estera per la strage di Natale che potrebbe portare in casa di qualche paese amico dell'Italia, ed hanno chiesto che siano rinegoziati certi accordi internazionali in sede Nato.

L'intervento di Spadolini pone a questo punto un problema politico formale. Il governo e Craxi dovranno prendere posi-

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### Neve a Sanremo, gelo ovunque

Freddo polare, neve a Sanremo e Venezia, è proprio un inverno che si fa rispettare. Se gli sciatori gioiscono, non altrettanto vale per il Meridione, meno attrezzato a simili temperature. Sarà così ancora per una settimana, dice l'esperto, poi l'ondata si esaurirà. A PAG. 5

### Faranda, prime contestazioni

Prime contestazioni, prime difficoltà per la Faranda al processo Moro-bis. Incalzata dalle domande della «disociata» ha svelato l'esistenza di un covo usato durante il sequestro dello statista da lei e Morucci. Ha anche detto: «Nelle Br c'era chi voleva un attacco diretto al Pci». A PAG. 6

### Diffusione, oltre un miliardo

Oltre un miliardo dalla diffusione militante del 16 dicembre: questo il risultato di ieri alle tredici. La campagna abbonamenti registra un lieve ritardo: siamo oltre i 700 milioni. E i sette miliardi invece la sottoscrizione in cartelle. A PAG. 10

### Sfida incrociata Milano-Roma

Riprende il campionato di calcio, dopo la parentesi delle feste natalizie, con la sfida incrociata Milano-Roma. L'Inter riceve la Roma mentre il Milan gioca all'Olimpico contro la Lazio. Il cartellone è arricchito da Torino-Fiorentina, Samp-Juventus e Napoli-Udinese. NELLO SPORT



FIRENZE — Palazzo Pitti dopo la nevicate di ieri

## Tesseramento, settimana di iniziative

La Direzione del Pci chiama tutte le organizzazioni ad una grande iniziativa politica di massa volta ad illustrare le posizioni dei comunisti sui gravi problemi che travagliano il Paese e ad estendere la forza organizzativa del Partito. Il 20 gennaio, in occasione del 54° anniversario della fondazione del Pci, si terranno manifestazioni in ogni città d'Italia sui temi più urgenti ed acuti della lotta per la pace, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il lavoro e per il miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari. La ripresa delle trattative tra le due maggiori potenze è un successo delle lotte dei popoli: ma non si avranno nuovi e positivi risultati senza una

pressione costante di tutte le forze di pace. La risposta popolare alla strage di Natale ha testimoniato la forza della democrazia italiana e la sete di verità e di giustizia: ma, più che mai, occorre il più ampio movimento unitario per scongiurare le trame eversive, i poteri occulti, la criminalità organizzata e i loro torbidi legami con settori fondamentali del potere. Le grandi lotte operaie e popolari dell'anno trascorso hanno consentito di limitare le conseguenze di una grave offensiva contro i lavoratori e di strappare prime parziali misure di equità fiscale. Le tendenze internazionali hanno favorito in Italia una precaria, timida ripresa economica. Ma tale ripresa non si

è trasformata in un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari. Al contrario è rimasta aperta e si è aggravata la piaga della disoccupazione, più pesante è divenuto lo sfruttamento, più grave la condizione del meno abbienti, a partire dai pensionati a reddito più basso, e, nel suo complesso, nella società italiana si sono accentuate le disuguaglianze e le ingiustizie sociali. Milioni di donne e di uomini, di ragazze e di giovani avvertono che la posta in gioco è grande e sentono che è tempo di avviare una svolta negli indirizzi economici, sociali e politici del Paese. Senza i comunisti una svolta politica e sociale democratica è impossibile. E perciò essenziale il rafforzamento del Pci da ogni punto di vista e, in primo luogo, come grande realtà organizzativa. È la forza organizzata del Pci che ha costituito il più saldo e sicuro punto di riferimento per tutti i lavoratori e per la democrazia italiana. Il Partito, per i comunisti italiani, non è un fine, ma è strumento insostituibile e decisivo nell'opera di emancipazione e liberazione umana. Un nuovo, duro attacco è da tempo in atto contro i comunisti italiani che hanno lottato con coerenza e rigore per gli interessi della Nazione, delle istituzioni democratiche, della giustizia sociale, per il risanamento morale della vita pubblica e per la pace. In questa fase di acuto scontro sociale e politico i comunisti si ri-

volvono agli operai, ai lavoratori intellettuali, alle donne, ai giovani e agli anziani perché chi più avverte il bisogno di intervenire attivamente nella vita politica entri nel Pci per rafforzare e per contribuire a rinnovare partecipi il proprio contributo di esperienze e di idee. Tutte le organizzazioni del Partito, dal 20 al 27 gennaio, promuoveranno tutte le attività e iniziative necessarie al fine di dare nuovo impulso alla campagna di reclutamento e di riscossione. Un più forte Partito comunista è oggi più necessario che mai per contribuire a dare voce a tutte le forze che vogliono il rinnovamento della società e dello Stato e del modo stesso di fare politica. La Direzione del P.C.I.

## I milionari di Fantastico 5

ROMA — Ecco i primi sei biglietti vincenti della lotteria Italia, abbinati alla trasmissione televisiva «Fantastico 5». Al primo — venduto a Roma — andranno 600 milioni; al secondo — venduto a Milano — 480 milioni; al terzo — venduto anch'esso a Roma — andranno 450 milioni; al quarto 420 milioni; al quinto 400 milioni; e al sesto 350 milioni.

- 1) F 237620 Roma
- 2) P 297760 Milano
- 3) B 131169 Roma
- 4) Q 344194 Frosinone
- 5) P 943636 Napoli
- 6) L 407646 Pisa

Ecco l'elenco dei 40 biglietti ai quali andranno i premi da cento milioni ciascuno:

- S 022876 Roma
- O 580062 Roma
- S 085812 Roma
- M 465782 Roma
- S 885715 Roma
- N 315170 Genova
- N 978591 Roma
- D 723521 Treviso
- E 91220 Caserta
- B 270555 Sondrio
- D 966281 Napoli
- P 578067 Perugia
- M 425317 Napoli
- D 508593 Bari
- B 179918 Lecce
- L 064519 Caserta
- G 016908 Firenze
- S 069042 Roma
- D 005190 Roma
- G 080975 Terni
- F 264089 Vercelli
- P 733888 Roma
- O 121333 Firenze
- C 101509 Alessandria
- E 522278 Milano
- E 061646 Verona
- F 298816 Ferrara
- F 935728 Roma
- I 752630 Cagliari
- S 498362 Napoli
- Q 215271 Venezia
- D 103929 Alessandria
- M 011142 Venezia
- D 965334 Napoli
- A 348721 Trento
- C 779893 Pavia
- E 880754 Savona
- L 251081 Vicenza
- O 300491 Milano
- M 008723 Venezia

Ecco i 154 biglietti cui spetteranno i premi di 35 milioni ciascuno:

- R 490723 Roma
- F 872333 Milano
- T 042174 Roma
- R 678988 Roma
- P 613736 Pistoia
- E 583722 Padova
- G 848587 Roma
- M 213190 Venezia
- O 928878 Roma
- I 413968 Roma
- O 390287 Roma
- F 138437 Milano
- E 649882 Roma
- D 241578 Milano
- I 071564 Roma
- R 133492 Firenze
- M 291838 Milano
- E 820715 Taranto
- G 804991 Roma
- G 416207 Roma
- O 170194 Roma
- R 001204 Verona
- A 854781 Torino
- A 859859 Torino
- M 713071 Roma
- T 199902 Roma
- A 209661 Imperia
- G 199911 Bergamo
- M 543549 Milano
- D 521604 Milano
- Q 460078 Milano
- B 233277 Roma
- R 890489 Roma
- A 312088 Roma
- G 908995 Bologna
- D 164099 Brescia
- M 047297 Napoli
- F 414540 Roma
- Q 777650 Forlì
- G 011317 Milano
- M 474829 Roma
- G 937621 Roma
- N 982272 Roma
- N 571065 Forlì
- G 272524 Grosseto
- L 336765 Brindisi
- E 104958 Alessandria
- F 177506 Foggia
- N 964617 Bologna
- R 828908 Brescia
- R 666128 Napoli
- L 006127 Roma
- I 155096 Parma
- T 392463 Roma
- O 621521 Roma
- L 080960 Terni
- P 931940 Modena
- Q 008960 Venezia
- D 326681 Genova
- P 528775 Milano
- I 938046 Roma
- F 616630 Napoli
- N 217161 Venezia
- L 370002 Lucca
- M 292426 Bologna
- O 398205 Roma
- D 991827 Roma
- A 111998 Acosta
- C 871599 Milano
- I 032316 Palermo
- S 407978 Foggia
- M 454113 Foggia
- B 066893 Caserta
- R 095110 Trieste
- A 543174 Como
- C 290080 Ferrara
- M 111797 Bologna
- M 792337 Bologna
- Q 063269 Torino
- P 500541 Milano
- P 606205 Bergamo
- D 215510 Rovigo
- C 443154 Bologna
- G 299540 Ferrara
- L 362667 Brindisi
- A 471282 Bologna
- A 643020 Roma
- L 435776 Reggio Emilia
- F 904664 Bologna
- G 379313 Chieti
- F 961601 Genova
- A 814601 Palermo
- S 148176 Roma
- S 888410 Roma
- P 704853 Roma
- Q 101422 Venezia
- C 400629 Pisa
- I 011319 Milano
- C 871065 Milano
- P 310437 Milano
- T 044800 Roma
- N 021682 Roma
- T 139711 Milano
- N 051405 Cagliari
- E 989038 Modena
- A 972538 Torino
- N 477215 Roma
- G 363285 Catanzaro
- I 132550 Roma
- S 767593 Roma
- E 199900 Cremona
- R 007045 Venezia
- F 976138 Bari
- B 067154 Terni
- O 711402 Roma
- E 000943 Roma
- E 532729 Arezzo
- G 160549 Brescia
- N 351271 Salerno
- D 999489 Roma
- E 970455 Torino
- D 019829 Firenze
- P 110275 Bologna
- I 639612 Firenze
- E 553379 Alessandria
- S 018241 Roma
- N 838000 Napoli
- R 680689 Parma
- D 618896 Milano
- N 302103 Napoli
- F 132801 Roma
- N 081122 Roma
- O 662526 Rieti
- C 566154 Catanzaro
- L 007702 Roma
- C 503898 Milano
- D 791468 Parma
- G 412120 Roma
- B 648327 Roma
- R 630500 Roma
- A 275263 Massa Carrara
- A 237303 Roma
- A 494059 Palermo
- Q 618298 Roma
- B 583114 Salerno
- G 348707 Viterbo
- N 749177 Pesaro
- A 493800 Palermo
- S 420887 Caserta
- S 907250 Roma
- G 821657 Bari
- P 618431 Roma
- E 271022 Cuneo
- N 027398 Roma

Come creare posti di lavoro per i giovani



Giovanni Goria Bruno Trentin

Goria: paghiamoli il 25% in meno Trentin risponde: ho tre proposte

Niente più passaggi automatici di categoria, sottolinea il segretario della CGIL - Salario strettamente legato al lavoro svolto; non retribuite le ore per la formazione professionale

ROMA - Disoccupazione. È il problema numero uno del 1985. Senza dubbio lo è per la sinistra. «Creare lavoro deve essere...» ha dichiarato Occhetto della segreteria del PCI...

In pochi giorni e bastano alcune settimane per raggiungere una produttività elevata. Dunque, il salario d'ingresso dovrebbe poco più del periodo di prova. In tal caso, sarebbe del tutto inefficace.

C'è, inoltre, un'obiezione di costituzionalità che si pongono gli stessi esperti del ministero del Tesoro. Gli articoli 36 e 37, infatti, sanciscono la parità di retribuzione a parità di lavoro. La risposta che il documento del Tesoro dà è che bisognerebbe creare un rapporto di lavoro che abbia una causa giuridica almeno parzialmente diversa. Quale? «La finalità di apprendimento teorico-pratico e di formazione professionale. Allora, siamo nel caso dei contratti di formazione-lavoro rivendicati dai sindacati e previsti anche nel documento De Michelis. Dunque, non un salario d'ingresso, ma qualcosa di diverso.

«Infatti, la strada maestra è questa», aggiunge Trentin e cita una proposta precisa che parte anche da un riconoscimento critico dei limiti contrattuali del sindacato in questo campo. Vediamola.

1) Basta con la pratica dei passaggi automatici e con la scala mobile. La scala mobile ha seguito nell'ultimo decennio. Oggi come oggi, dopo due anni si passa al 3° livello professionale, a prescindere dal lavoro effettivamente svolto;

2) stabiliamo, invece, un legame più stretto tra remunerazione e lavoro effettivamente prestato, in base al contenuto professionale delle mansioni svolte, non solo alla quantità di produzione realizzata; ciò è perfettamente in linea con il dettato costituzionale del quale si preoccupa giustamente il documento del Tesoro;

3) dalla retribuzione pagata ai giovani vanno sottratte le ore occupate nella formazione professionale, sia essa svolta in azienda o fuori di essa. Questo sarebbe, certo, un salario d'ingresso, se vogliamo chiamarlo così, ma è strettamente legato al grado di professionalità che si riesce ad ottenere. Nella terza rivoluzione industriale, d'altra parte, la formazione professionale dovrà essere pressoché continua. Essa tende a contare sempre di più anche per stabilire la produttività del lavoratore.

Infine, bisogna dare pratica attuazione al part-time, strumento importantissimo soprattutto nei servizi (proprio ieri una nota della Confindustria ne sollecita una applicazione liberistica rispetto a quanto previsto dal provvedimento De Michelis) e nello stesso tempo un modo per venire incontro alle esigenze espresse proprio dalle fasce oggi considerate «periferiche» del mercato del lavoro (giovani e anziani).

Stefano Cingolani

Fabbriche, uffici, università: i problemi e le prospettive del partito

Comunisti nei luoghi di lavoro Più fantasia, più politica, più democrazia

Il dibattito al convegno di Cascina - Le ragioni del rinnovamento - Proposte dalle tre commissioni - Trasformare in sezioni le cellule - Come il sindacato può uscire dalla crisi - La sfida dell'informazione - La replica di Angius - Oggi parla Tortorella

Dal nostro inviato

CASCINA DI PISA - La FIAT ha comprato cinquemila calcolatori elettronici, fra 15 anni il 30% degli attuali professionisti sarà cancellato; a Genova il 37% degli addetti nelle industrie con più di 500 dipendenti sono impiegati e dirigenti; nelle città del Mezzogiorno, ma anche in grandi centri industriali come Torino, nascono, accanto alle folle dei cassintegrati, nuove povertà, nuovi disegni. E l'Italia d'oggi come appare dai racconti che qui fanno al convegno promosso dal PCI che discute «il che fare» dei comunisti oggi «dove si lavora e si studia» - decine e decine di lavoratori, impiegati, tecnici, docenti universitari, dirigenti di partito. È stato un convegno ricco di analisi, di proposte organizzative, percorso da una forte tensione ideale. Non sono mancati gli spunti polemici, ad esempio nel toccare il tema delicato del rapporto con il movimento sindacale, ma quasi sempre con un unico scopo: quello di voler ricostruire, senza spiriti di riva, una unità e una autonomia che nel fatidico 1984 ha subito pericolose ferite. Il PCI se vuole per mantenere ed estendere questa forza deve rinnovare ed arricchire la propria elaborazione politica.

opinioni, proposte; spetta agli organismi dirigenti raccogliergli e definirli.

C'è un interrogativo di fondo, ripreso in molti interventi. Come sta il partito nelle fabbriche, negli uffici, nelle università? Angius risponde rammentando gli anni duri e difficili che ci siamo alle spalle: la violenza degli attacchi al partito comunista e al movimento sindacale, le grandi ristrutturazioni che hanno sconvolto i processi produttivi, le massicce espulsioni dei lavoratori dalle aziende, l'incredibile campagna di spaurite dimissioni. Ebbene, la forza organizzata del PCI, pur subendo qualche flessione, è rimasta sostanzialmente intatta, mentre altre hanno registrato duri colpi o sono sostanzialmente scomparse. Il PCI se vuole per mantenere ed estendere questa forza deve rinnovare ed arricchire la propria elaborazione politica.

Un contributo è venuto dalla analisi di questo convegno. Esistono spazi aperti nella società italiana - prosegue Angius - c'è una domanda di democrazia, giustizia e moralità. È una società culturalmente cresciuta, cui bisogna saper dar voce con un partito di massa e quadri, capace di rinnovarsi. È un impegno collegato ad una

concezione dell'alternativa democratica come processo capace di coinvolgere strati sociali diversi. Angius parla di coraggio politico, curiosità culturale, di fronte ad un futuro non solo da immaginare, ma da costruire, da guidare. Gli effetti della rivoluzione scientifica - echeggianti qui in tanti interventi - non sono agnostici. L'umanità può andare all'olocausto, oppure possono essere stabilite nuove gerarchie, si possono affrontare problemi enormi e complessi come la fame nel mondo, il disastro ecologico. La questione vera, e definitiva, è quella del nesso tra sviluppo, assetti sociali e direzione politica.

Queste, dunque, le caratteristiche della sfida. Quali strumenti può darsi il partito? La discussione si è sviluppata a lungo nella commissione coordinata da Luigi Corbani. Il punto di partenza preliminare è rappresentato dalla scelta di trasformare in sezioni le cellule in tutti i luoghi di lavoro. Altre esperienze sono possibili: il coordinamento tra le cellule dello stesso settore o della stessa zona. Corbani ha citato il settore del commercio, dell'informatica, delle piccole e medie aziende o di grandi categorie

come i bancari e gli assicuratori. Tra le proposte, ancora, quella della costituzione ovunque di consigli provinciali dei lavoratori e di coordinamenti nazionali tra lavoratori delle stesse aziende. Il tutto, insiste Gian Battista Gerace, finalizzato alla iniziativa concreta. È possibile ad esempio individuare obiettivi attorno ai quali possono ritrovarsi gruppi di compagni di diverse sezioni. Un tema discusso - sollevato in particolare da Salvatore D'Albergo, ma anche da altri - è stato quello del ruolo della sezione nel partito. Noi non pensiamo solo a terminali in entrata - dice Piero Fassino - ma anche a terminali in uscita che possano incidere, insomma, sulle scelte politiche del partito. Il convegno ha anche rilanciato la richiesta di conquistare l'oggettività politica nei luoghi di lavoro, per tutti i partiti. Sono luoghi, dice Gavino Angius, dove si registrano gravi e preoccupanti attacchi alla democrazia e dove si impone un cambiamento. Oggi riguarda le forme democratiche proprie dei lavoratori (i consigli di fabbrica) ma anche la pre-

lavoro delle diverse federazioni e dei comitati regionali del PCI. Un ultimo delicato punto, infine, riguarda il rapporto tra il determinato amministratore comunista e la sezione comunista di quella amministrazione. Certo l'amministratore deve rispondere innanzitutto ai cittadini, ma è necessario anche un dialogo fecondo - con «diritto di critica» - tra comunisti, «da definire anche normativamente».

Molti argomenti in discussione, dunque. E tutti si concentrano nella terza commissione dedicata ai problemi dell'informazione e presieduta da Fabio Mussi. Qui sono analizzati i nodi e le possibilità di rendere influente il movimento operaio sui mezzi di comunicazione di massa, capace di raccogliere, elaborare, trasmettere informazioni, rifuggendo la strada della «cultura operaia e specialistica separata», con «piccoli circuiti di controinformazione». Il problema è quello di formare una cultura critica che possa controllare, selezionare, verificare l'informazione. L'attenzione naturalmente

ni). Tra queste strade Piero Fassino indica quella avviata con il protocollo IRI che stabilisce nuove relazioni industriali, tutte da sperimentare; la contrattazione, dice Fassino, non può basarsi più solo sui rapporti di forza; servono forme, procedure, regole, ad esempio un piano d'impresa che preveda forme di controllo e di contrattazione preventiva e non solo di informazione su scelte già fatte.

Ma che linee sta seguendo il movimento sindacale in queste ore, in questi giorni? È in discussione tra l'altro un progetto di riforma del salario tra CGIL, CISL e UIL. Noi pensiamo, dice Antonio Montessoro, che debba servire a ricostruire un movimento dal basso e non a diminuire ancora di qualche punto in scala mobile, non per formare una gabbia entro cui rinchiodare la contrattazione. Il tema del sindacato non poteva del resto sfuggire a questo convegno dedicato ai luoghi di lavoro. «I comunisti - riba-



CONSOB: le nomine sono pronte

Contratto banche: va avanti l'intesa

ROMA - Secondo informazioni ufficiose la Presidenza del Consiglio ha pronta la nomina di due commissari alla Commissione per la società e la borsa (CONSOB). Uno dei commissari da sostituire è uscito per dimissioni, l'altro ha terminato da quasi un anno il periodo di incarico. Sarebbero queste le uniche nomine che verrebbero portate in un prossimo consiglio dei ministri: le casse di risparmio, le banche di diritto pubblico e l'ENEL, dove sono scaduti una quarantina di importanti incarichi, nessun accordo sarebbe in vista all'interno del governo. Le nomine alla CONSOB, fra l'altro, sottolineano la situazione di grave carenza in cui si trova il governo. Nonostante gli impegni assunti l'estate scorsa in Parlamento la Commissione, che dovrebbe operare contro la delinquenza economica nei mercati finanziari, è ancora priva di un regolamento e quindi di adeguato personale proprio. Il Tesoro ha frapposto in questi giorni nuovi ostacoli. Un comitato ristretto di parlamentari si appresta a fare nuove proposte di potenziamento mentre il governo non ha dato ancora alcun seguito a precedenti raccomandazioni.

ROMA - Il consiglio della Federazione bancaria ed assicurativa ha approvato la recente intesa con l'Assicredito per la contrattazione aziendale. Il punto cruciale delle contrattazioni che ora si aprono in ciascuna banca - dice il documento approvato - è la reale volontà di discutere con i lavoratori le innovazioni tecnologiche ed organizzative che hanno grossi riflessi sulla posizione professionale dei lavoratori e lo svolgimento dei servizi. Se le banche terranno fede agli impegni, dunque, non dovrebbero verificarsi altri scioperi. Nei giorni scorsi nuovi conflitti sono infatti emersi in qualche Cassa di risparmio che, pur avendo stipulato una intesa nazionale, non intendeva poi metterla puntualmente in pratica. Il consiglio della FISA-CGIL afferma che i lavoratori non intendono restare estranei ai mutamenti che sono in corso nell'organizzazione finanziaria che ha così importanti riflessi sull'economia. Farà quindi la sua parte nella ricerca della produttività e trasparenza di gestione da cui dipende in parte il costo del denaro.

senza del partito e dei partiti. «Non vogliamo essere soli - aggiunge Angius - vogliamo sviluppare un confronto più vivo tra società, partiti e istituzioni. La politica può rinnovarsi così nei contenuti e nelle forme. Non chiediamo l'ingresso dei partiti nei luoghi di lavoro per calcolo di parte, vogliamo far vivere alla democrazia politica una nuova stagione di vita caratterizzata dai protagonisti critici e consapevoli di grandi masse».

Esistono poi importanti fette del mondo del lavoro dove diverso e complicato è il modo di essere dei comunisti. Vogliamo dire del pubblico impiego, delle università. Tutto ciò è discusso nella commissione presieduta da Luigi Berlinguer. La parola per il militante comunista è quella di ricerca di una propria identità, è quella che assume la questione morale non solo come lotta alla corruzione, ma come ricerca di meccanismi e strutture capaci di impedire le degenerazioni. E la proposta illustrata da Berlinguer è quella di partire dal cittadino, dal destinatario dei servizi, dando vita a vere e proprie conferenze dei servizi, come occasione continua non di propaganda, ma di analisi e confronto, coinvolgendo operatori e utenti. Un'altra ipotesi è quella di rendere organico e sistematico il contatto tra sezioni aziendali del pubblico impiego e le specifiche commissioni di

discute nella replica Gavino Angius siamo gelosi custodi dell'autonomia del sindacato. Non dal PCI sono venuti gli attacchi, ma da altre forze, anzitutto dal governo. Abbiamo difeso anche l'autonomia della CGIL, e da altri la mettiamo in discussione. Non rinunciamo, nella diversità dei comitati, ad un contatto diretto e continuo con i lavoratori. Ma perché i comunisti insistono a discutere e a riflettere sulla crisi del sindacato? «Guardiamo a questo problema - risponde ancora Angius - con grande preoccupazione. Non ci turba tanto una diversità di giudizio sulla situazione economica o sulle risposte da dare; possono esserci diversità di accenti anche nello stesso partito comunista su questo o altri aspetti. Il punto di maggiore assillo è la questione del logoramento del rapporto tra il lavoratore e il sindacato in quanto struttura rappresentativa. Noi riteniamo che si possa uscire da questa crisi con un sindacato più forte e più unito che esprime interessi reali dei lavoratori, che si batte per essi e trovi la sua legittimazione in loro e non nel riconoscimento dei partiti o del governo. Una fase della vita del sindacato si è chiusa, bisogna aprire un'altra che si fondi su nuove regole e non sia la ripetizione di esperienze ormai consumate».

Ma il tema che finisce col dominare molti degli interventi è quello che dicevamo all'inizio del rapporto con il movimento sindacale. E Piero Fassino è molto applaudito - a sottolineare come in quella famosa notte di San Valentino, il 14 febbraio del 1984, siano scoppiate alcune cose. Tra queste: una diversificazione tra la struttura generale del sindacato, aggrappato ai tavoli triangolari (con imprenditori e governo) e i processi concreti nei luoghi di lavoro (salario, orario, occupazione, sfruttamento); una espropriazione dei consigli di fabbrica, da rendere più rappresentativi, certo, ma insostituibili nei loro ruoli, scompartite da una concezione del sindacato, non ancora sconfitta, subalterna, neo autoritaria e neo corporativa. È possibile invece intraprendere strade nuove, ricostruire un sindacato forte e più democratico (poiché questo è l'interesse non solo del PCI, ma dell'intero paese, sottolinea Luigi Cor-

brando il fatto che anche sull'ultimo schema del ministro del Lavoro la maggioranza si è spaccata, con DC, PSDI e PLI contrari alle proposte di De Michelis. Il PSI ha monacato di presentare una propria autonomia proposta.

DECRETO BOT - Un'altra misura del ministro Visentini dev'essere presto esaminato a Montecitorio. Si tratta del decreto che colpisce la speculazione sui BOT e i CCT da parte delle imprese. Anche qui è facile immaginare quali e quanti contrasti si siano accesi tra i partiti della maggioranza.

ESATTORIE - Non dissimili le liti esplose tra DC e PSI sulla riforma del sistema delle esattorie, che tende a spezzare una forma vergognosa di intermediazione parassitaria intorno alla quale gravitano potenti interessi politici e spesso anche della criminalità organizzata. Uno dei punti-chiave dello scontro nella maggioranza è sui gestori privati: la DC vorrebbe che continuassero ad avere un ruolo di primo piano, il PSI propone la loro esclusione da questo delicato settore.

ENI-PETROLIO - Sempre a gennaio, verrà al pettine, in una seduta comune delle Camere fissata per il 24, il nodo dello scandalo della colossale tangente (17 milioni di dollari) pagata per mandare in porto il contratto che assicura all'ENI la fornitura del petrolio dell'Arabia Saudita. Maigrada la lunga indagine della commissione inquirente e per gli ostacoli frapposti dai governi austriaco e svizzero a verificare nelle loro banche, non è stato chiarito esattamente a chi fu versata la tangente e quanta parte di essa rientrò o almeno sarebbe dovuta rientrare in Italia. Certo è che lo scandalo provocò clamorose polemiche tra i socialisti, e tra questi i democratici. Ora si tenta di mettere una pietra sopra a tutto l'affare: uno dei relatori, il dc Vitellone, chiederà l'archiviazione del caso. Al contrario l'altro relatore, il comunista Martorelli, proporrà che il caso rientri al giudizio della Corte costituzionale l'ex ministro dc del Commercio estero Gaetano Stamattei (per falso ideologico) e l'ex presidente socialista dell'ENI Giorgio Mazzanti per peculato per distrazione. In concorso con Stamattei dovrebbero rispondere per il falso anche l'ex vicepresidente dell'ente di stato Leonardo Di Donna e un paio di funzionari del Minicom.

Bruno Ugoiini

Giorgio Frasca Polara

Leggi, decreti, inchieste di forte impatto sociale e politico

ROMA - Gennaio caldo per il pentapartito e impegnativo per il Parlamento. Vengono infatti al pettine molti nodi che per un verso coinvolgono direttamente gli interessi di milioni e milioni di cittadini (dal commercio agli inquilini ai pensionati) e per un altro verso trovano una maggioranza profondamente divisa e in qualche caso al limite della rottura. Le tensioni investono tutto o quasi in un clima che rivela tutta la precarietà dell'alleanza a cinque. Passiamo in rapida rassegna i nodi cruciali.

PACCHETTO VISENTINI - Riproposto sotto forma di decreto, e quindi già in vigore da Capodanno, esso comincia daccapo il suo iter in questi giorni al Senato. I contrasti nel pentapartito non sono affatto composti: i socialdemocratici insistono nelle loro riserve, e così pure settori della DC.

CONDONO EDILIZIO - Nato male (la prima versione, sotto forma di decreto, fu bocciata dalla Camera) e cresciuto peggio, il provvedimento che, secondo il governo, avrebbe dovuto assicurare già l'anno passato un introito da cinquemila miliardi torna ora all'esame della Camera. Ma non c'è una sola questione importante, dal condono per il passato alle sanzioni per l'abusivismo futu-

ro, su cui i partiti della maggioranza siano d'accordo.

SFRATTI E AFFITTI - Con l'esame del nuovo decreto per la proroga degli sfratti salterà fuori il problema dell'indicizzazione dell'equo canone. L'aumento dell'8,6% deve scattare ora (come reclamano i proprietari) o non può decorrere prima dell'estate, come rilevano le organizzazioni degli inquilini? Anche su questa c'è scontro nel pentapartito, coi liberali che hanno appena intimato Craxi di convocare un Consiglio dei ministri per discutere di tutti i problemi della casa.

TELEVISIONE - Dopo la clamorosa bocciatura del primo decreto-Berlusconi, sta per cominciare il dibattito sulle disposizioni del nuovo decreto. Il PCI propone sostanziali modifiche tanto della parte relativa ai privati (norme antitrust e per la limitazione della raccolta della pubblicità) quanto di quella relativa alla Rai-TV. Le sorti del decreto, che ha forti connessioni con la legge di regolamentazione generale del settore, non ancora varata dal Consiglio dei ministri, sono legate all'effettiva disponibilità del governo ad apportare modifiche tali da correggerne i vizi di fondo.

FAME NEL MONDO - Il 17, intanto, la

Gli otto appuntamenti dei prossimi giorni per governo e Camere

Camera sarà chiamata per iniziativa dei comunisti a pronunciarsi sull'ammissibilità costituzionale del decreto varato dal governo a Natale per gli interventi contro la fame nel mondo. Il provvedimento è manifestamente privo dei requisiti della straordinaria necessità ed urgenza che solo possono legittimare l'emaneazione di un decreto con forza di legge. In realtà si tratta di un vero e proprio colpo di mano del governo per ripristinare di fatto quella figura di alto commissario che la Camera aveva appena cancellato con la legge ordinaria. Contro l'alto commissario (cioè

contro un nuovo centro di potere costruito da Piccoli, Pannella e i socialisti su misura per l'on. Boris Fortuna) sono larghi settori della maggioranza.

PENSIONI - Il lavoro della speciale commissione della Camera impegnata nell'elaborazione del testo della riforma del sistema pensionistico è praticamente bloccato dai perduranti contrasti nel pentapartito e nello stesso governo che ha violato una serie innumerevole di impegni, via via assunti con il Parlamento, di presentare un proprio pro-

getto di Hordino. Fatto è che anche sull'ultimo schema del ministro del Lavoro la maggioranza si è spaccata, con DC, PSDI e PLI contrari alle proposte di De Michelis. Il PSI ha monacato di presentare una propria autonomia proposta.

DECRETO BOT - Un'altra misura del ministro Visentini dev'essere presto esaminato a Montecitorio. Si tratta del decreto che colpisce la speculazione sui BOT e i CCT da parte delle imprese. Anche qui è facile immaginare quali e quanti contrasti si siano accesi tra i partiti della maggioranza.

ESATTORIE - Non dissimili le liti esplose tra DC e PSI sulla riforma del sistema delle esattorie, che tende a spezzare una forma vergognosa di intermediazione parassitaria intorno alla quale gravitano potenti interessi politici e spesso anche della criminalità organizzata. Uno dei punti-chiave dello scontro nella maggioranza è sui gestori privati: la DC vorrebbe che continuassero ad avere un ruolo di primo piano, il PSI propone la loro esclusione da questo delicato settore.

ENI-PETROLIO - Sempre a gennaio, verrà al pettine, in una seduta comune delle Camere fissata per il 24, il nodo dello scandalo



# Dove va Roma Su traffico e altro, che cosa dice il sindaco

Davvero «non tutto il male vien per nuocere», se il «venerdì nero del traffico» è valso ad accendere un vasto dibattito a proposito non del traffico solamente, ma «di una svolta sull'argomento primario della qualità della vita», ovvero di un nuovo «progetto per la città».

Non posso che giudicare positivo questo rinnovato interesse, soprattutto di intellettuali, ai problemi di fondo, e anzi alla stessa «filosofia» che li sottende. Già il dibattito sul Fori ne aveva anticipato in primavera, in gran parte, i contenuti. E alla Festa nazionale dell'Unità, questa estate, si era proseguito.

«Ma, a questo punto, com'è il traffico a Roma si discute. Non è una città dove l'ipocrisia possa coprire le magagne, giustificare l'astrattezza o la fuga dai problemi della quotidianità: casa, droga, lavoro, sanità, emarginazione.

Se per lunghi anni, quelli appunto della amministrazione di sinistra, il traffico, pur nelle difficoltà, non è risolto in una «catastrofe» quotidiana, come il «venerdì nero», un qualche concreto motivo c'è. La metropolitana aperta al traffico, il ponte Lanciani, il viadotto della Magliana e lo svincolo della Salaria, è ancora il Tridente, il piccolo arcipelago di isole pedonali, le opere e i provvedimenti, insomma, hanno fatto sì che, in questi anni,

malgrado ci siano mezzo milione di auto e altrettante moto in più, quella «catastrofe», predisposta dalla speculazione edilizia e dall'incuria delle amministrazioni democristiane, sia stata contrastata e sia risultata solo «prefigurata» da un avvenimento eccezionale, qual è stato lo sciopero di ventiquattro ore di tutte e tre le grandi reti di trasporto urbane, mal avvenuto prima. Con il che non dico che da qualche tempo non siamo ormai ai livelli di guardia. Tuttavia, sarebbe sbagliato serrare il discorso nell'ambito delle misure del traffico o anche arroccarsi in difesa di che cosa? Le misure per il traffico — senza una visione più ampia — sono indispensabili, certo, ma non risolutive alla lunga.

È ovvio che prima o poi la crescita del mezzo privato e la crescita dei consumi (ovvero di un «ambiente» di vita) finirebbero per far saltare qualsiasi equilibrio. E così giustamente Godfredo Bettini rileva che occorre «cambiare abitudini, scegliere il mezzo pubblico senza ambiguità, ma aggiunge poi che ancora altro occorre: un progetto che investa l'intero ambito della vita e dei servizi, nell'ambiente, nello sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica: e questo, come dice Edoardo Perna, sulla base delle conquiste già rea-

lizzate — ovvero dell'appropriazione della città da parte di tutti i suoi cittadini — e di una ulteriore «provincializzazione» delle metropoli, in modo che possa venire il giorno — e cito Andrea Barbato — in cui, conclusa la città in tutti i suoi quartieri e in tutte le sue attività culturali, «si sentirà anche il bisogno di andare da Piazza di Spagna al Quadraro e non solo viceversa».

Tutto questo è dunque giusto, ma come trasformarlo in progetto e non solo in un «eserizio»? Come strutturare un effettivo piano di lavoro, che dica: facciamo questo, questo è quest'altro? Barbato, onestamente, confessa che «vorrei disporre di una proposta globale e provocatoria che invece non ho». I compagni che hanno finora lavorato concretamente sulla città, in una dialettica di rapporti non sempre facili con altre forze sociali e politiche (e quale altra prospettiva ci sarebbe al di fuori di questo sforzo di intensità?), cercano, tale proposta, di costruirla nella loro azione quotidiana. La politica per il traffico si è sviluppata proprio in questi tre anni: più di mille miliardi di investimenti. E se l'elenco ne occorrono per il 1985.

Non è per chiamare in causa il diavolo che ricordo che per una Capitale ci dovrebbe pur essere una politica, almeno con il concorso dello Stato. D'altra parte, come negare che c'è una contraddizione crescente tra una economia che fa dell'auto, tuttora, il nerbo del sistema produttivo e quindi del nostro modo di vivere, e la ricerca di una «vita» di un «ambiente» che richiede di limitare al massimo l'uso di tale prodotto principale del sistema produttivo? Questa dialettica contraddizione, insieme a mutamenti economici e sociali, sta profondamente modificando costumi e modi di vita. E con quali guasti.

Alberto Asor Rosa, un'analisi la tenta: sul giornale di mercoledì scorso, rilinato, gli merite, che l'identità sociale di Roma è in velocissima trasformazione, ipotizza

che questa abbia portato ad una sorta di «ibridazione sociale» ovvero alla formazione di un nuovo tipo antropologico (ex sottoproletariato — piccola borghesia — ceto medio improduttivo), che sarebbe poi una vasta «plebe» identificabile anche come «popolo del traffico», responsabile del disordine e della degradazione metropolitana.

Ho l'impressione che Asor Rosa si faccia vincere da un astrattismo semplicistico: in ogni caso mi pare ovvio che «il proletariato consapevole e la borghesia illuminata», immaginarie classi «pure» che lo non conosco e che egli lamenta stiano perdendo terreno, usano l'automobile anche loro, sia pure per lavorare ed esercitare professioni liberali; sicché, i progetti globali dovrebbero pur tener sempre conto di tutta la società romana, risultando del resto molto remota la possibilità di accantonare quel «popolo» inquieto. A chi dobbiamo rivolgerci per continuare la nostra battaglia?

In ogni caso, Asor Rosa propone tre punti. In estrema sintesi: più alto livello di investimento tecnico-intellettuale, di conflitto politico, di coefficiente decisionale. E questo per «fronteggiare unitariamente le subculture anarchiche e disgregatrici». Questi sono gli enunciati. E i contenuti? «Investire, ma in che cosa? Conflitto, conflitto? Decisioni, quali? Con l'astrattezza si non si batte la subcultura, anzi si può essere sospettati di aristocraticismo nei confronti di masse che sono in realtà esse stesse vittime di un «ambiente» volontario, dei processi di degradazione materiali e culturali delle moderne società dei consumi. Trovo poi che sarebbe opportuno, a proposito di investimenti tecnico-intellettuale, parlare, a Roma, del rischio di fallimento del più cospicuo tentativo che si è fatto finora, con la seconda università di Tor Vergata. L'università che doveva essere della scienza e della ricerca applicata, e non difendendo astrattamente e pigramente la giunta, se dico che

pur non essendo tutto oro quello che luccica, o tutto buono quello che si è fatto, è da quel che si è fatto (e non solo sul terreno morale) che si può partire per proporre agli altri di andare avanti. E su questo siamo tutti d'accordo. Ma avanti, avendo chiaro che cosa? Avendo chiari i problemi che oggi urgono e anche le condizioni — obiettivi e forze — che possono render vincente lo schieramento riformatore.

Per lunghi anni, quelli della crescita disordinata e dello «sviluppo ininterrotto» (che hanno creato le condizioni delle contraddizioni d'oggi), non si è riflettuto sui problemi che avremmo poi avuto di fronte. La nostra azione fu decisa per battere a Roma le forze che di quel «disordine» erano state responsabili e che ora cercano appigli per riproporsi alla direzione delle grandi città. Si devono ora rivedere le condizioni essenziali per poter proseguire: un blocco di forze sociali, moralmente salde, politicamente convergenti sui programmi e proposte concrete. Per questo, nella dialettica, nei contrasti che esistono e a volte sono aspri, guardo alla esperienza di questi anni come ad un punto di riferimento decisivo.

Le città oggi esplodono e la democrazia partecipativa soffre e patisce. Come si può pensare, in che cosa, che cosa devono essere oggi le città: se luogo di casuale e caotico incontro di chi compra, e chi vende, di chi è emarginato (e più corre il denaro meglio è per chi l'incassa) o il luogo del lavoro, del riposo, del tempo libero, della vita, della propria comunicazione, della solidarietà. E anche che cosa deve essere il funzionamento concreto della democrazia, quando la questione morale è il primo punto di un programma. Ma se così è, riflettiamo sulle cose e sulle scelte, correggiamo gli errori, ma precisiamo le questioni, non fermiamoci ai progetti fatti di parole.

Ugo Vetere

# LETTERE ALL'UNITA'

## Per una riappropriazione da parte di tutti del diritto di fare politica

Caro direttore,

la nostra concezione di via democratica al socialismo suppone, io credo, una crescita graduale della coscienza sociale della gente e del potere decisionale dei lavoratori e dei cittadini sulle questioni di interesse sociale.

Contrariamente alla situazione all'inizio degli anni '70, fra i giovani oggi è molto più diffuso il cinismo nei confronti della politica: non solo al Sud, dove ragioni di cinismo ce ne sono a bizzeffe. Penso che i partiti abbiano molto da rimproverarsi per questo.

L'azione più nobile della parola politica, la ricerca di un metodo per vivere insieme meglio, «da fratelli», sembra sia andata quasi perduta. Quando non è vista come gioco di potere finalizzato ad interessi personali o di gruppo, la politica oggi è in genere concepita come mestiere, come arte del governo delle istituzioni, come rapporto fra i partiti, come tutti dei vari «perseggi politici», dirigenti di spicco delle varie organizzazioni sociali. La politica ha l'apparenza di uno spettacolo, spesso poco pulito, al quale la persona normale non può che assistere da spettatore. E poiché lo spettacolo spesso non è molto vario o edificante, lo spettatore spesso s'annoi, si secca e non ne vuol più sapere.

Non rimprovero certo al nostro partito le gravi responsabilità di altri partiti per questa situazione. Piuttosto vorrei che fossimo coinvolti, in pratica oltre che in teoria, della necessità che la politica sia una cosa di tutti (e non un mestiere per gli addetti ai lavori), importante non meno del lavoro; perché se è importante che tutti lavoriamo insieme per assicurare la nostra esistenza materiale, è altrettanto importante che decidiamo insieme quali rapporti devono esistere fra di noi, in quale modo e a quali condizioni dobbiamo lavorare insieme, come deve funzionare la nostra società, in modo che non prevalga la legge del più forte.

Una via democratica al socialismo non può che passare attraverso la riappropriazione da parte di tutti del diritto di fare politica, che deve diventare, io credo, oggetto di rivendicazione nello stesso modo in cui lo sono o lo sono stati il diritto al lavoro e il diritto al tempo libero.

le linee del sistema del blocco automatico; e, per dare un carattere concreto a questa mia lettera, aggiungo l'opinione personale che dovrebbero essere opportunamente raccolte le «sezioni di blocco», almeno in quei tratti di linea in cui è più alto il rischio non solo degli attentati più diabolicamente calcolati (la lunga galleria dell'Appennino ne è purtroppo un esempio anche troppo dimostrato), ma anche di disastri accidentali, quali ad esempio quella frana che ha recentemente funestato la stessa «Direttissima».

Vorrei aggiungere un'altra domanda proposta, in me rafforzata dalla notizia di un provvedimento allo studio per l'istituzione di speciali controllori viaggiatori dei bagagli sui treni. Mi pare un'ottima cosa; che io intengerei con una iniziativa la quale, servendosi dei mezzi di comunicazione di massa, mirasse a diffondere anche nella massa degli utenti della ferrovia una coscienza educativa a collaborare, facendosi essi stessi, nei limiti di un comportamento educato e intelligente, controllori della proprietà dei bagagli presenti nel proprio scompartimento.

GIOVANNI FRULLINI (Firenze)

## Sarebbe possibile

Cara Unità,

noi oggi viviamo in una società dove regna la corruzione, la camorra, la mafia; dove la droga sta rovinando il fiore della nostra gioventù.

Nel mondo muoiono di fame ogni anno molti milioni di persone.

Nella nostra società capitalistica esiste un esercito di disoccupati ai quali viene negato il diritto ad un'occupazione produttiva, mentre milioni di giovani avrebbero la possibilità di trasformare il pianeta in un vero paradiso. Sarebbe possibile dare ai popoli, col socialismo, una società organizzata in modo più razionale.

VINCENZO BONDIOLO (Monte San Pietro - Bologna)

## E chi è solo in casa e per il male che ha non va a rispondere?

Cara Unità,

credo che ogni persona che operi in qualsiasi campo abbia il dovere di fare rispettare la propria dignità nella professione che svolge. Alcuni lo fanno, altri no.

Questa affermazione riguarda i medici nei confronti della famigerata legge 638/83 articolo 5, dove a mio parere si mette in discussione l'onestà e la professionalità del medico curante; e nello stesso tempo il lavoratore che non viene trovato a casa alla visita di controllo viene sottoposto per questo ad un provvedimento disciplinare che lo colpisce duramente nel bilancio familiare.

Con questo non voglio fare l'avvocato di difensore di tutti e di tutto; ma vorrei richiamare l'attenzione, su questo annoso problema, dei medici curanti e dello stesso Ordine dei medici, affinché assumano una posizione a fianco delle organizzazioni sindacali.

A mio avviso, dovrebbe essere possibile in particolare colui che è seriamente ammalato e che certamente non guarisce con gli arresti domiciliari. Ma se si debbono prendere dei provvedimenti disciplinari per coloro che abusano della malattia (assenteisti), gli stessi provvedimenti dovrebbero essere adottati per coloro che si presentano ai fruttificanti. Ecco perché parlo di dignità professionale dei medici.

Infatti se qualcuno pensa di prendere in fallo gli assenteisti si sbaglia! Conoscendo il modo di eludere la legge, si fanno trovare a casa durante le ore di controllo. A fare le spese sono invece coloro che, effettivamente ammalati, per motivi diversi e giustificabili non vengono trovati nel domicilio; oppure sono in casa soli e per la malattia che hanno sono costretti a letto e quindi non vanno a rispondere; oppure si trovano fuori casa per effettuare la terapia necessaria al caso. E purtroppo a nulla valgono le giustificazioni, per cui l'ente erogatore del trattamento economico di malattia sospende per i primi dieci giorni il 100% della retribuzione e, per la prosecuzione della malattia dopo i dieci giorni, corrisponderà il 50%.

RAFFAELE NACCO (Savona)

## Almeno gli attaccapanni ad altezza di bambino...

Carissima Befana,

pur essendo un genitore ho pensato ugualmente di rivolgermi a te perché così, dopo tanto tempo, spero proprio di vedere esauditi certi legittimi ma inappagati desideri non solo miei, ma di molti altri genitori, nonni e zii di Camogli.

Alcuni dei regali che ti chiedo, come ad esempio una bella palestra recintata, sono indubbiamente un po' costosi. Certi altri, però, come un altro pulmino per gli scolari, o del verde attrezzato e protetto sia nel centro che a Riuta, o un campetto per attività sportive all'aperto, costano un po' meno. Altri ancora, come la manutenzione dei servizi igienici delle scuole o la sistemazione di una fontanella nei giardini del Teatro costano pochissimo. Altri infine, come il banalissimo spostamento degli attaccapanni delle scuole elementari per portarli «ad altezza di bambino», non costano proprio niente!

Forse i genitori di Camogli sono così «birichini» da meritarsi solo carbone e cipolle?

MARIO REPETTO (Camogli - Genova)

## «L'unione nella famiglia»

Cara Unità,

desidero scrivere questa lettera al giornale più apprezzato dai lavoratori.

In questi giorni ho perso mio padre, Osvaldo Torretti, un comunista che portava l'Unità in casa tutti i giorni. Attraverso la lettura dell'Unità abbiamo sempre trovato tutti quanti, insieme fra noi, un amore unico, l'unione nella famiglia.

Ringraziando l'Unità, ricordo mio padre. E con me tutti i miei familiari.

STEFANO TORRETTI (Roma)

## «Bisognerà usare l'inglese»

Cara Unità,

ho 23 anni e vorrei corrispondere per avere degli amici con miei coetanei di tutti i Paesi del mondo. Sono appassionato di viaggi e di musica. Bisognerà usare la lingua inglese.

JAMES HOLDBROOK SMITH (P.O. box 1144, Cape Coast (Ghana))

# ANNIVERSARIO/ Ad un secolo dalla morte, la Francia ne rifà un mito

PARIGI — La mattina del primo giugno 1885 due milioni di parigini marciarono in silenzio sul Campi Elisi verso l'Arco di Trionfo, a metà coperto da un immenso drappo nero su cui campeggiavano due lettere gigantesche: V. H. Sotto alla grande volta, su un catafalco altissimo, invisibile, si alzava la salma di Victor Hugo, che viene su dalla Concorde per i tre chilometri della spaziosa avenue che non ha mai visto e non vedrà mai più una uguale marea umana, giace la salma di Victor Hugo, morto una settimana prima a 83 anni, dopo una vita politica e sentimentale tumultuosa, una produzione letteraria immensa e ineguale che hanno fatto di lui l'uomo più amato e detestato di Francia per quasi quarant'anni e poi, dal ritorno dal esilio, nel 1870, l'incarnazione vivente di tutto un popolo, oggetto di venerazione e di culto, fenomeno unico senza confronti in una gloria letteraria e umana irripetibile.

# L'alloro del 1985 sul capo di Victor Hugo

Ci si inchina ad una gloria letteraria e umana irripetibile E insieme alle sue vicende politiche si ricordano quelle amorose



Victor Hugo a ottant'anni

accolto tra gli «immortali» all'Accademia e a 43 è nominato pari di Francia.

A quell'epoca ha già scritto per il teatro numerosi drammi, come «Lucrèce Borgia» e «Hernani», ha già all'attivo una decina di raccolte di versi e un romanzo che è stato subito un immenso successo popolare, «Notre Dame de Paris».

La Francia intellettuale è divisa, come sempre, in due: una parte insulta Victor Hugo per la sua facilità scandalosa e un'altra è pronta a farsene scannare per lui. In ogni caso è la gloria e con la gloria le avventure amorose di un giorno o quelle che durano a lungo. Qualcuno lo ha ricordato come «l'uomo dalle cento amanti». Nei salotti, dove tutti sanno quante ore Victor Hugo trascorre quasi ogni giorno in due o tre alcove diverse, ci si chiede quando e come l'amante instancabile trovi il tempo per diventare lo scrittore inesauribile che tutti conoscono.

Nel 1847 è lo scandalo. Un marito tradito, il pittore Biard, fa cogliere da un commissario di polizia la propria moglie discinta nelle braccia

dello scrittore. I giornali si scatenano. La donna è incarcata e Victor Hugo deve isolarsi per un po' dal resto del mondo e comincia la stesura della «Leggenda del secolo» e di «l'uomo che ride». E un fiume di parole che egli rovescia sulla Francia per ricordarle le sue miserie e le sue glorie, la sua povertà e la sua gloria, i suoi amori e i suoi tiranni che l'opprimono.

Quando, dopo il disastro di Sedan contro i prussiani, nel 1870, Napoleone III è costretto ad abdicare, è la repubblica e Hugo torna in patria. L'esilio è durato diciannove anni, ma centomila persone lo aspettano alla

## Le celebrazioni in nome di V. H.

Il 3 gennaio il ministro della Cultura, Jack Lang, ha inaugurato a Parigi, al metro Auber, la prima esposizione dedicata a Victor Hugo. La più importante, dal 5 ottobre 1985 al 6 gennaio 1986, occuperà quasi tutto il Grand Palais. In luglio Chirac inaugurerà una mostra intitolata «Victor Hugo e Parigi». La Biblioteca nazionale espone i manoscritti e i disegni di Victor Hugo, alcuni dei quali eccezionali, tra ottobre 1985 e gennaio 1986. L'«Hernani» a Chailiot, «Lucrèce Borgia» ad Avignone e poi a Chailiot, «Angelo tiranno di Padova» al teatro di Jean-Louis Barrault faranno rivivere Hugo autore di teatro. Tutti i film tratti da opere di Victor Hugo entreranno in una rassegna cinematografica hugoliana. Colloqui e seminari si svolgeranno in Francia e all'estero per tutto il 1985.

nario, un settimanale ha chiesto a numerosi leaders politici di esprimere il loro pensiero sul personaggio Victor Hugo. E Chirac ne ha fatto un gollista, Edgar Faure un radicale, il presidente della Camera Mermaz ha ravvisato in lui un socialista avanti lettera, altri un liberale o un comunista.

Il fatto è che Victor Hugo, monarchico in giovinezza, conservatore e liberale in seguito, è stato prima di tutto un istintivo che non ha disdegnato, per molti anni, le amicizie dei potenti, ma che in seguito ha fissato tutta la propria attenzione umana e sociale sul popolo e sulle sue miserie: etichettato politicamente vorrebbe dire chiudere nell'elenco di tutte le contraddizioni che hanno caratterizzato e scosso la sua vita di uomo politico e di scrittore, quella sua straordinaria umanità che gli ha permesso di raccontare Gavroche e Jean Valjean e Cosette e cento altri personaggi scoperti dal suo genio e dalla sua mente e dalle barricate di Parigi.

Nel 1872, a 70 anni, questo riconosciuto e venerato «padre della terza repubblica» è all'apice della gloria: i suoi libri si vendono a migliaia, i suoi discorsi sono sulle labbra di tutti gli studenti, i suoi drammi sono ripresi in ogni teatro, attori e attrici si battono per incarnare i suoi personaggi.

Un giorno tre giovani attrici vengono, una dopo l'altra, a chiedergli una particina. Sono disposte a tutto e lui, settantenne, non si fa pregare. Più tardi commenta per iscritto, in spagnolo non essere letto dalla seconda moglie, Juliette: «Toda las tres. Lo spagnolo lo ha appreso da bambino, seguendo il padre, generale di Napoleone I, nella sua interminabile caccia ai guerriglieri spagnoli che, secondo il Tardi, furono la prima causa del declino e poi della caduta dell'impero, prima ancora che della campagna di Russia e della Beresina».

Il giorno del suo ottantesimo anniversario, la rue d'Ely, dove abita, diventa la casa di Victor Hugo. Centomila persone sfilano davanti alla sua casa come se fosse un santuario. Hugo è un mito vivente. Tre anni dopo, alla sua morte, la Camera decide all'unanimità meno due voti le onoranze funebri nazionali. E cento anni dopo il mito continua.

Augusto Pancaldi

# BOBO / di Sergio Staino

«GIROVAGANDO TOMBA PER TOMBA VIDI UNA BIONDA... MAHMA MIA CHE BIONDA...»

«ERA IL FANTASMA DELLA ZIA GIOCONDA CHE RIPULIVA LA SUA TOMBA BUIA E FONDA...»

«I VERMICELLI, FRESCCHI DI GIORNATA, LA ROSICCHIA. VANDO COME L'INSA-LATA...»

«QUESTE COSE GLI INSEGNANO ALLA SCUOLA MATERNA?!»

«E' UN METODO SPLENDIDO! COSI' ESORBITAZIONE LE LORO PAURE E DA GRANDI HANNO MENO PROBLEMI...»

«AH, SI?! «SPLENDIDO!»!»

«E' CHIARO CHE AL PICCOLO CRAZI NES. SONO INSEGNATO MAI UNA CANZONCINA SULLA «PIAZZA»...»

Mi pare piuttosto che si debba richiedere alle autorità competenti l'estensione a tutte



L'angoscia e la speranza di salvare Fausto e Davide

«Voglio che vengano operati»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Operarli? Rischiare? E fino a che punto? Il padre di Davide e Fausto, i due gemelli siamesi legati per la testa...

Coraggiosa decisione del padre dei gemelli

Fino all'ultimo non abbiamo voluto credere al responso dell'ecografia a cui mia moglie è ora sottoposta. Sono stati momenti terribili, un trauma incredibile per mia moglie...

gente che non è davvero l'ultima arrivata. E se i medici bolognesi riterranno di avvertire dell'aiuto di altri specialisti, lo facciamo pure. I nostri due bambini vanno salvati.



Il prof. Giulio Galst

Ieri, dopo un consulto, i medici hanno deciso di non intervenire subito ma sono preparati ad affrontare l'emergenza. Altre analisi

ra del Sant'Orsola. «Ma se questa emergenza non ci sarà — aggiunge — l'operazione si farà fra tre o quattro mesi». Al consulto hanno preso parte lo stesso professor Salvio, due radiologi, il neurochirurgo Giulio Galst (dell'Ospedale Bellaria) e un suo aiuto, un chirurgo plastico, due chirurghi pediatrici.

Manifestazione PCI a Sciacca

In ricordo di Accursio Miraglia, ucciso dai mafiosi nel 1947

Partecipano Abdon Alinovi e Michelangelo Russo - Organizzava le lotte

Dalla nostra redazione PALERMO — Era una fredda sera di gennaio del '47. Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, comunista, stava tornando a casa quando i killer mafiosi lo abbattono a fucilate. La sua colpa: aveva organizzato le lotte dei braccianti e contadini, aveva una cooperativa, la «Madre terra» per coltivare i latifondi strappati, grazie alla riforma agraria, ai baroni e ad mafiosi.

Equo canone: a novembre scatto dell'8,6 per cento

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri l'indice dei prezzi al consumo nel mese di novembre calcolato dall'ISTAT al fine dell'adeguamento dei canoni di affitto al costo della vita...

Bagheria, cittadinanza onoraria al pittore Renato Guttuso

PALERMO — Il 12 gennaio l'amministrazione comunale di Bagheria conferirà la cittadinanza onoraria al pittore Renato Guttuso. Il maestro parteciperà in mattinata ad un incontro con i giovani presso la scuola media «Giosuè Carducci» e nel pomeriggio alla seduta di giunta del consiglio comunale.

Saldo arretrati della pensione L'INPS gli invia cinque lire

POZZALLO — Cinque lire: questa la somma liquidata dall'INPS, a saldo degli arretrati maturati al 31 dicembre 1984, ad Orazio Costantini, 62 anni, di Pozzallo, titolare di una pensione sociale. Il modulo di notifica — ha commentato il direttore dell'ufficio postale locale — costa seicento lire.

Trapani, Carlo Palermo si è insediato in Procura

TRAPANI — Il giudice Carlo Palermo, già titolare nell'ufficio istruttoria di Trento di una inchiesta su un traffico internazionale di armi e stupefacenti, si è insediato a Trapani nell'ufficio di sostituto procuratore della Repubblica. Il magistrato s'è subito recato in un'aula di una villa di campagna, arrestato il 7 agosto scorso per corruzione nell'ambito di una vicenda di mafia. Era stato lo stesso Palermo a chiedere il trasferimento nella procura trapanese.

Chiusa fino al 28 febbraio la sala dei Bronzi di Riace

REGGIO CALABRIA — Dal 7 gennaio al 28 febbraio sarà chiusa al pubblico, nel museo nazionale della Magna Grecia, la sala dove sono esposti i Bronzi di Riace. In questo periodo sarà eseguita la prima fase degli accertamenti per stabilire se i Bronzi dovranno essere protetti da una vetratura climaticamente computerizzata, anche in rapporto al numero dei visitatori; se, in ogni caso, dovrà essere impedito che il numero dei visitatori superi le cinque unità per volta; se attorno ai Bronzi dovrà essere creato un gelo-vortice di aria fresca a temperatura sempre costante.

Eccezionale intervento cardiocirurgico a Trieste

TRIESTE — Un eccezionale intervento di cardiocirurgia è stato eseguito dall'equipe del prof. Brancchini. Si è trattato di intervenire su un uomo di 53 anni sofferente di angina pectoris e plurinfartuato per realizzare ben 9 bypass nel corso di una singola operazione. Uno degli aspetti particolari dell'intervento è costituito dal fatto che tre di questi bypass sono stati realizzati utilizzando l'arteria mammaria da un vaso che partendo dall'arteria decorre sotto lo sterno. Con uno di questi il prof. Brancchini ed i suoi assistenti hanno messo in contatto l'arteria con l'arteria setole che si situa nella profondità del cuore, proprio dentro il muscolo cardiaco e la cui individuazione chirurgica risulta sempre molto difficile. L'arteria setole successivamente manderà il suo sangue nelle coronarie.

Centinaia di volantini br ritrovati a Milano

MILANO — Centinaia di volantini br sono stati rinvenuti ieri in città su segnalazione di cittadini che hanno telefonato alla polizia. Si tratta degli stessi volantini che i terroristi avevano fatto trovare a Roma per rivendicare il fallito assalto del 14 dicembre ad un furgone blindato della «Metro Security Express». In tutto sono state trovate circa 20 copie del medesimo volantino erano state rinvenute a Roma. Alle questure di Milano, ieri, le segnalazioni sono iniziate alle 9 (40 copie nei giardini di Largo Marini d'Italia), poi sono continuate alle 10 (85 volantini sotto il ponte ferroviario di via Ripamonti, in periferia), alle 11 (in una cabina Sip di Porta Vittoria), alle 13 (20 copie via Banfi, al Parco delle Basiliche), alle 13.30 (pomeriggio, un'edicola di piazza Grandi), alle 14.20 (30 copie in viale Teodosio). In via Banfi la Digos ha raccolto anche tre adesivi con l'emblema della Br.

Il partito

Manifestazioni DOMANI P. Fassino, Biella; M. Ventura, Arezzo; C. Nespolo, Torino (Pozzo Strada). MARTEDI F. Mussi, Lecce; N. Canetti, Cosenza; L. Trupia, Bologna; L. Gruppi, Livorno. Corso ad Albinea

Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» Albinea, Reggio Emilia, si terrà dal 15 al 26 gennaio un corso per segretari e dirigenti di sezione di sezione. Il corso si svolgerà in un'aula della «Città» e sarà tenuto da un gruppo di lavoro della Regione Emilia. Il corso è gratuito e aperto a tutti i comunisti. Il programma del corso è dedicato ai temi e contenuti della scadenza delle elezioni amministrative. Le federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi dei partecipanti entro il più breve tempo possibile alla segreteria dell'Istituto.

Rivelazioni, contestazioni nell'interrogatorio della «dissociata»

Tra molti «non so» la Faranda svela l'esistenza di un covo

Era la base abitata da lei e da Morucci e vicina alla prigione di Moro - «Proposi di liberare all'estero lo statista» - «Nelle Br c'era chi voleva un attacco diretto al Pci»

ROMA — Il monologo della Faranda è alla fine. Scorrano le immagini drammatiche degli ultimi giorni del sequestro, dei contrasti interni alla sorte di Moro e scorrono anche le immagini di altro sangue, giudici uccisi, agenti feriti. Ma dalla ricostruzione «storica» di quegli anni si passa ora alle contestazioni sui fatti. La parola è alle parti civili, al Pm, alla Corte ed è qui che iniziano a misurarsi la concreta disponibilità di Adriana Faranda a collaborare con la giustizia.

trasferirlo all'estero, di farlo espatriare. Tanto era considerato un uomo politico brigatista e anche libero, non avrebbe più potuto riassumere il ruolo che aveva prima del sequestro. La Faranda ha insistito a lungo sul dato dei contrasti interni alla Br e ai suoi rivoltosi, di dare una soluzione inerte alla «operazione Moro». Secondo la Faranda c'era, da parte sua e di Morucci, prima di tutto, una contrarietà politica all'uccisione dell'ostaggio. Una conclusione creata dal sequestro — ha detto la Faranda — avrebbe provocato una

reazione militare insostenibile dello Stato e avrebbe aggravato lo scollamento tra le Br e quelli che la Faranda chiama col termine generico di «bisogni e problemi del movimento antagonista». Ma la loro opposizione alla morte dell'ostaggio sarebbe stata definita «a detta della Faranda» anche da ragioni di tipo etico: «Si trattava di uccidere un prigioniero — ha detto la donna — proprio quando le Br facevano il discorso della liberazione dei detenuti».

tempo di partecipare materialmente all'omicidio del giudice Girolamo Tartaglione e al ferimento (ma che doveva essere un «annientamento») degli agenti di scorta dell'on. Galloni. «Le Br credevano che quel magistrato occupasse un ruolo chiave nella ristrutturazione carceraria e per questo decisero di eliminarlo. Nell'agguato io avevo un ruolo di copertura, e avevo in mano un mitra (uno di quelli sotto la scorta di Moro a via Fani). Due giorni di seguito andammo per fare l'attacco, prima dell'uscita dalle Br, la stessa Faranda ebbe il

maggioranza le quattro colonne delle Br si erano pronunciate per l'uccisione di Moro e quindi tutti i tentativi di modificare la sorte dello statista non ebbero seguito. «Fu un membro dell'esecutivo — ha raccontato ieri — in presenza mia e di Morucci a telefonare da una cabina della stazione Termini al professor Tritto indicando dove poteva essere ritrovato il cadavere di Moro». I contrasti interni gli «laceranti» all'epoca del sequestro divennero «Comunque a Faranda e Morucci fu comunicato in una piazza di Roma che a

parve fuori di casa. L'omicidio mi colpì profondamente.

La logica di irrigidimento e di progressivo aumento della violenza delle Br si rese evidente, secondo la Faranda, proprio con il tentativo di omicidio della scorta dell'on. Galloni. A quell'azione, giustificata dalle Br col solo fatto che quegli agenti avevano accettato di entrare nei corpi speciali, la Faranda partecipò materialmente. Fu lei, insieme ad un'altra persona (di cui non ha fatto il nome) a sparare dall'auto contro i due agenti. Era previsto anche l'uso del mitra che, tuttavia, si inceppò, limitando la portata di quell'agguato. «Dopo quel fatto — ha raccontato la Faranda — esplosero le mie contraddizioni.

E stato a questo punto che la Faranda rispose ad una domanda del legale di parte civile della Dc, ha affrontato il tema del rapporto di posizioni tra Br e Pci. La Faranda ha confermato che alcuni spezzoni delle Br chiesero esplicitamente che si allentasse la linea di condotta della Dc, anche il Pci. «Secondo le Br — ha affermato la Faranda — il Pci agiva in quella stagione da pompiere rispetto alle tematiche sociali. «C'era un rapporto altamente conflittuale col Pci», ha detto la Faranda — ma ci rendevamo anche conto dell'enorme base sociale di questo partito. «L'attacco diretto a uomini del partito fu considerato pericoloso perché — ha detto la donna — secondo le Br avrebbe provocato un'esplosione. Quindi si prese in considerazione l'idea di attaccare uomini vicini al Pci che avessero un ruolo in quella che la Faranda ha chiamato «fase di ristrutturazione». La Faranda ha citato come conseguenza concreta di quell'impostazione il ferimento del dirigente dell'Ansaldo Castellina e, in seguito, l'omicidio di Guido Ressa.

Bruno Miserendino

Delitto Giacumbi, pene più leggere

MELFI (Potenza) — 23 anni di reclusione a Vincenzo De Stefano; 21 a Raffaele Fenio; 11 e 6 mesi a Immacolata Gargiulo; 21 anni ad Arturo Ardia; pene confermate per i pentiti. E questa la sentenza emessa ieri sera dalla Corte d'Assise d'Appello di Potenza contro gli otto componenti della colonna «Fabrizio Pelli» delle Brigate Rosse. Impuniti dell'omicidio del Procuratore della Repubblica di Salerno Nicola Giacumbi, avvenuto il 16 marzo 1980.

I giudici di secondo grado hanno concesso le circostanze attenuanti generiche all'«irriducibile» Raffaele Fenio e al «disassociato» Vincenzo De Stefano (quest'ultimo uno degli esecutori materiali del delitto) entrambi condannati all'ergastolo in primo grado. Ad Immacolata Gargiulo (condannata dalla Corte d'Assise a 20 anni e sei mesi di reclusione), la Corte d'Assise d'Appello ha concesso l'attenuante della collaborazione con la giustizia prevista dalla legge dei pentiti, nonostante l'imputata abbia assunto l'identità di «dissociata». Ad Arturo Ardia, anche lui dissociato, i giudici hanno «scontato» la pena di 18 mesi.

Nessuna riduzione di pena hanno ottenuto i «pentiti», per i quali è rimasto invariato il verdetto di primo grado: 13 anni per Michele Mauro, 12 anni per Ernesto Massimo, 10 anni ciascuno per Carlo Aquila e Antonio Villani. Per il resto la Corte d'Assise d'Appello di Potenza ha confermato la sentenza di primo grado anche per la parte che prevede il risarcimento dei danni in favore delle costituite parti civili, la vedova del procuratore Giacumbi e il ministero di Grazia e Giustizia.

Il procuratore Nicola Giacumbi fu ucciso mentre rientrava in casa in compagnia della moglie, Carmela Di Renna. La decisione di «annientare» il magistrato fu presa dai componenti della colonna «Fabrizio Pelli» delle Br per vendicare l'omicidio dell'autonomo Valerio Verbano, avvenuto a Roma e rivendicato da un'organizzazione eversiva di destra. I terroristi scelsero Giacumbi sia perché il magistrato era considerato un «fascista» sia perché l'attentato era in linea con la politica portata avanti in quel periodo dal partito armato che tendeva a colpire gli appartenenti all'ordinamento giudiziario.

Per ora consensi unanimi, è gradito anche a Salvo Lima

Volto nuovo per la Dc in Sicilia? Con Mannino prova di «rinnovamento»

Nostro servizio PALERMO — Grand Hotel Villa Igea, saloni liberty, ampie vetrate sul mare. Qui, mercoledì pomeriggio, alla presenza di Ciriaco De Mita, la Dc siciliana riunirà il suo Comitato regionale e proverà ad avviare un nuovo corso. Via il vecchio segretario regionale, Giuseppe Campione, un professore universitario messinese seguace del ministro Nino Gullotti che amava più le elezioni (Sant'Agostino, Mouton, Gramsci) che la fatica politica quotidiana. E s'insedia il nuovo segretario, Calogero Mannino, ex ministro che, la macchina del potere Dc, la conosce a fondo da anni. Ha quarantacinque anni, Mannino. Una lunga carriera politica cominciata a vent'anni, al Consiglio provinciale di Agrigento ed arrivata

ta fino alle poltrone dei ministri dell'Agricoltura e della Marina Mercantile. Diritta, spregiudicatezza. Un antico passato di uomo di sinistra («Forze nuove», negli anni settanta), una successiva passione di destra per il «preambolo» al seguito di Donat Cattin, una vena di anticomunismo (giochi chiari, nessuna compromissione: la maggioranza governativa è i comunisti fanno l'opposizione) e una recente stretta amicizia con il vice segretario democristiano Vincenzo Scotti. La corrente di Mannino, in Sicilia, è piccola, appena il nove per cento delle tessere. Ma ampi sono i consensi di cui, adesso, la sua candidatura alla segreteria gode: l'appoggio della vecchia destra fanfaniana e dorotea, il gradimento di Salvo Lima, il



Mercoledì a Villa Igea il comitato regionale con De Mita Il tentativo scudocrociato per recuperare i consensi elettorali drasticamente ridotti Calogero Mannino il neo-segretario regionale della Dc siciliana

sostegno del sindacalista della Cisl e, per ultimo, lo «sta bene» di Sergio Mattarella, l'uomo di punta del rinnovamento democristiano in Sicilia, a lungo perplesso sulla segreteria dell'ex ministro. Ed infine, ecco il «nulla osta» del segretario nazionale De Mita (è di qualche giorno fa l'ultimo incontro tra lui e Mannino).

L'unanimità dei consensi, d'altronde, proprio Mannino l'aveva chiesta esplicitamente, prima di accettare l'incarico di rinnovamento delle sue parole d'ordine. «Ma niente gabbie, né antiche pratiche di lottizzazione del potere», spiegano i suoi collaboratori. Gli si attribuisce, da parte degli amici, un progetto: manovrare con cautela ma anche con decisione per mettere gradualmente in soffitta i vecchi notabili, da Gullotti a Lima. Mannino si limita a dire: «Nella Dc non ci sono uomini ed esperienze da archiviare. Ma bisogna comunque puntare sul futuro. Non mancheranno, questo è certo, le resistenze della vecchia Dc, mascherate dietro i consensi ufficiali. Eccoli, dunque, le carte da giocare al Comitato regionale di mercoledì. E quasi un gioco di corai e

ricorsi, l'appuntamento a Villa Igea. Lì, infatti, poco più di dieci anni fa, nel '74, il capicorrente della Dc — Salvo Lima, Giovanni Giola, Nino Gullotti, Nino Drago ed Attilio Ruffini — misero fine a una lunga fase di contrasti interni ed affidarono la segreteria al leader della sinistra, Rosario Nicoletti, un uomo nuovo. I posti da sottogoverno (presidenza e consigli di amministrazione in banche ed enti), avviarono una nuova politica di rinnovamento. Alle elezioni del 1978, il fronte elettorale della Dc verso destra ed inaugurò l'esperienza del «patto di fine legislatura», premessa tutta siciliana alla più ampia stagione delle intese con il Pci.

E oggi? E una Dc in difficoltà, quella che si presenta al nuovo appuntamento di Villa Igea. Esce, infatti, malconca da ripetuti scrosci di Catania ed Agrigento, dei parroci dei paesi stralunati dalla violenza mafiosa. La sfida, sul terreno elettorale, arriva anche dallo stesso mondo cattolico, da quel movimento «Città per l'uomo» che, a Palermo, prepara, per le prossime amministrative, una lista alternativa alla Dc. In Sicilia, insomma, più

acutamente che altrove, entra in crisi tutto il rapporto politico della Dc con il suo retroscena culturale, ma anche con larghi settori della società. Con il mondo imprenditoriale (i documenti della Federazione degli industriali, critici nei confronti dei governi a guida democristiana, non si contano più).

Sull'effettiva portata di questa operazione rinnovamento, non mancano le riserve, le prudenti attese. Giudizi cauti, infatti, vengono dalle ACLI, il cui leader siciliano, Angelo Capurro, mette in guardia sul progetto di rinnovamento. È un fatto positivo. Ma bisognerà guardarsi dai fatti. È un attento osservatore degli avvenimenti siciliani, il sociologo Ennio Pintacuda, sacerdote gesuita, afferma: «Il rinnovamento della Dc a Palermo continua ad essere una difficile scommessa, ancora tutta da verificare».

a. cal.

GIORDANIA

Intervista al «ministro degli Esteri» dell'OLP sul futuro della causa palestinese

# Faruk El Khaddumi all'Europa

## «Premete perché Reagan cambi politica in Medio Oriente»

La CEE deve dar seguito alla dichiarazione di Venezia Base della trattativa con Israele le risoluzioni ONU



Faruk El Khaddumi

**Del nostro inviato**  
AMMAN — Faruk El Khaddumi, il ministro degli Esteri dell'OLP, è venuto nei giorni scorsi ad Amman per partecipare a una riunione di emergenza del Comitato esecutivo palestinese, convocata in seguito all'assassinio di Fahd Al Kawasmeh. Venerdì notte, insieme ad altri tre giornalisti, siamo riusciti a raggiungerlo nella sua residenza: è stato un incontro non programmato (quando gli abbiamo chiesto se potevamo rivolgergli qualche domanda Khaddumi ha allargato le braccia sorridendo ed ha risposto: «Siete qui, è un dato di fatto»), che ci ha consentito di fare il punto sui temi di stringente attualità, quegli stessi che hanno portato qui ad Amman il ministro degli Esteri Andreotti: il ruolo dell'Italia e dell'Europa, i rapporti Giordania-OLP, la definizione di una possibile piattaforma di pace congiunta.

La prima domanda è d'obbligo e riguarda l'iniziativa italiana, dell'Iniziativa italiana, nei viaggi e negli incontri di queste settimane. Khaddumi ci coglie in una certa misura di sorpresa: «Che cosa è l'iniziativa italiana? Assumere una presidenza (quella della CEE, ndr) non costituisce di per sé una iniziativa. Io spero comunque che quale presidente della Comunità, l'Italia possa attivare delle iniziative per dare un seguito concreto alla dichiarazione di Venezia del 1982. La CEE tuttavia potrà avere una sua iniziativa solo se riuscirà a convincere gli Stati Uniti ad accettarla. Khaddumi fa una pausa, poi aggiunge: «Ma lo ne dubito. Perché? «Stia bene, della esperienza. In Medio Oriente le carte sono nelle mani dell'America, non dell'Europa». Bisogna allora sollecitare una diversa posizione da parte di Reagan, che forse dopo la sua rielezione ha le

mani più libere? «Non credo che Reagan cambierà politica. Comunque la sua attenzione non è per ora centrata sul Medio Oriente. L'Amministrazione USA dà la priorità alle questioni delle armi strategiche, della trattativa con l'URSS. Sono anche molto impegnati nelle questioni interne, nelle loro difficoltà di bilancio; ed è questa la loro seconda priorità. Lo stallo in Medio Oriente potrà essere sbloccato solo se l'Europa eserciterà pressioni effettive, se si arriverà a portare davanti al Consiglio di sicurezza qualcosa di concreto, qualcosa che tenga conto dei legittimi diritti del palestinese».

Se la iniziativa europea è ancora di là da venire, ciò non esclude comunque un giudizio positivo sui passi compiuti finora, in particolare sull'incontro Craxi-Arafat. «Lo giudico fruttuoso — dice Khaddumi — e ritengo necessario avere incontri frequenti in futuro per migliorare la comprensione fra Italia e palestinesi. Perché a suo giudizio l'Italia non ha ancora riconosciuto l'OLP a pieno titolo? «Questo bisogna chiederlo all'Italia, e an-

no-palestinese, secondo la formula «la pace in cambio dei territori». Khaddumi si mostra flessibile, ben lontano dal rifiuto categorico e aprioristico degli anni passati. Alla domanda infatti se la 242, non accettabile in sé, lo diventi invece se collegata alle successive risoluzioni che riconoscono i diritti nazionali dei palestinesi, la risposta è affermativa: «Se tutte le risoluzioni dell'ONU (inclusa quindi la 242, ndr) potranno costituire la base di un futuro regolamento del problema medio orientale, allora questo potrà essere accettabile per l'OLP, giacché in esse c'è un chiaro riferimento alla causa del nostro popolo».

La strada verso la definizione della piattaforma comune è dunque già lastricata. Resta il problema della rappresentanza nella trattativa, di un eventuale mandato dell'OLP a Hussein. Su questo Khaddumi è molto netto: «Le risoluzioni adottate dal Consiglio nazionale palestinese ad Algeri (nel febbraio 1983) e ad Amman, sottolineano con chiarezza che l'OLP è e resta l'unico rappresentante legittimo del

popolo palestinese. Non possiamo delegare questo diritto a nessuno. E per noi una posizione permanente, che del resto è stata sottolineata anche da Hussein nel suo discorso davanti al Consiglio nazionale. L'OLP dovrà partecipare direttamente a tutti gli sforzi internazionali per la pace e dovrà avere una sua delegazione per il negoziato. Ma si potrebbe pensare a una delegazione unitaria, congiunta tra OLP e Giordania? Khaddumi risponde a sua volta con una domanda: «Perché una delegazione comune? Per fare che cosa? C'è qualcosa sul tappeto?». Come dire: aspettiamo che si delinei una concreta prospettiva di negoziato, su contenuti concreti, e vedremo allora come formare le delegazioni».

Naturalmente una trattativa comporta, come diceva Reagan, il recupero delle terre arabe. E quali sono allora le differenze? «Una sola, che noi non accettiamo la risoluzione 242 dell'ONU perché ci tratta soltanto come profughi. Tutta via anche su questo punto cruciale (la 242 come si sa è alla base della proposta di Hussein per una piattaforma di pace giorda-

kud e laburisti differiscono solo nella tattica, ma sono simili nella impostazione strategica, che è quella dell'annessione della Cis-Giordania». In altri termini, allo stato delle cose, «non vedo — continua Khaddumi — nessuna possibilità che Israele accetti il rispetto dei diritti nazionali dei palestinesi. La sua resta una politica espansionistica ed aggressiva. Né gli USA sono pronti, finora, a esercitare pressioni su Israele perché accetti un compromesso, al contrario gli offrono ogni specie di aiuto politico, economico e militare. Gli USA considerano tuttora Israele come una posizione di prima linea per la tutela dei loro interessi strategici in questa parte del mondo».

Ciò vuol dire che Khaddumi guarda al futuro con pessimismo? «No, sono ottimista. È una questione di tempo», esclama. E che cosa si aspetta a breve e medio termine? «Anche qui le parole di Khaddumi riflettono la fiducia che il processo messo in movimento non sia sterile e sia anzi destinato a dare dei frutti: «Noi non aspettiamo, noi agiamo per creare situazioni nuove nel Medio Oriente, per favorire sviluppi sul piano politico e militare, per introdurre cambiamenti che rendano gli arabi più forti e più uniti e per consolidare gli sforzi di tutti i nostri amici, in Europa e nel mondo, in una direzione, quella del sostegno ai diritti nazionali del popolo palestinese».

Ma l'OLP sarebbe disposta ad accettare la convivenza tra lo Stato palestinese e lo Stato di Israele? La risposta è indiretta ma chiara: «Siamo pronti a stabilire il nostro Stato indipendente e sovrano su ogni porzione del territorio palestinese che venga liberata o dalla quale comunque Israele si ritiri. Quindi accetto ad Israele».

Giancarlo Lannutti

CEE

# Delors da domani presidente della Commissione

Socialista, francese, ex ministro delle Finanze, prende il posto del discusso Thorn - I temi più scottanti della crisi comunitaria

Del nostro corrispondente

BRUXELLES — La cerimonia sarà semplice. In anticipo con lo stile pragmatico del nuovo presidente. Domattina Jacques Delors, socialista francese, ex ministro delle Finanze, 59 anni, molti dei quali passati in politica (una bella carriera, che lo ha fatto entrare nella rosa dei «papabili» per l'Eliseo) prenderà ufficialmente possesso del suo ufficio al 13° piano del grande edificio a stella che ospita la Commissione CEE.

Gaston Thorn, il lussemburghese che ha presieduto la Commissione in questi ultimi quattro anni, ha fatto le valigie in silenzio. D'altra parte la discezione è quasi un obbligo, date le circostanze. La Commissione, come le altre istituzioni europee, non vive giorni esaltanti, ed è opzione abbastanza diffusa che il suo vecchio presidente non abbia fatto granché per migliorarne le sorti.

Il rimprovero principale che viene rivolto a Thorn è di non essersi opposto a quella strisciante «rinazionalizzazione» delle politiche comunitarie, a quella progressiva e subdola erosione dei poteri istituzionali degli organismi CEE che da qualche tempo sembra essere lo sport preferito nelle capitali dei Dieci, almeno in quelle che contano di più. E l'accusa non tocca soltanto lui. Dei dieci commissari che se ne vanno da Bruxelles (dei «vecchi» restano l'italiano Natali, l'olandese Andriessen e il tedesco Narjes) forse solo il nostro Giolitti, il francese Pisanì, il belga Davignon e l'altro tedesco Haferkamp lasciano, per motivi assai diversi, un buon ricordo di sé.

Non è dunque con una schiacciante eredità che dovranno confrontarsi i «nuovi». Willy De Clercq, liberale, prende il posto di Davignon più per ragioni di equilibrio linguistico belga che per altro. Haferkamp sarà sostituito da Pfeiffer, sindacalista socialdemocratico. Della opinabilissima scelta di Ripa di Meana alla successione di Giolitti tanto si è detto che non è il caso di tornarci. Agli inglesi Tugendhat e Richard succedono un conservatore, Lord Cockfield, e un laburista, Clinton Davis, ambedue poco conosciuti e la cui fede comunitaria è tiepida quanto quella della signora Thatcher. I francesi ad affian-

care Delors inviano un'altra stella del firmamento politico parigino, l'ex ministro degli Esteri Cheysson. Gli altri neocommissari sono il greco Varfis (sostituisce Contogeorgis), il danese Christophersen (Dalsager), l'irlandese Sutherland (Burke), il lussemburghese Mosar.

È del nuovo presidente che dire? Delors si è fatto precedere, a Bruxelles, dalla fama di rinnovatore e di uomo che sa tener testa alle pressioni dei governi. La prima grana che ha dovuto affrontare, la distribuzione degli incarichi tra i nuovi commissari, sembra averla risolta con sufficiente disinvoltura: è stato a sentire, ma poi ha deciso lui. È un buon segno, ma i guai veri cominceranno presto. Nei cassetti Delors troverà domani tutti i dossieri caldi della crisi comunitaria: il bilancio bloccato, l'allargamento a Spagna e Portogallo che procede troppo lentamente, i contrasti sulla politica agricola, le nuove politiche che le ristrettezze finanziarie e l'economia dei «grandi» relegano sempre più nel limbo dei sogni, i contrasti istituzionali, il contenzioso commerciale con gli USA.

Si potrebbe continuare, e si vedrebbe che di ogni altro capitolo di crisi, come di quelli citati, la chiave di soluzione, in realtà, sta nelle mani dei governi dei Dieci più che di una Commissione la quale, in fondo, ha poteri abbastanza limitati. Ma proprio questo è il punto: se il nuovo esecutivo comunitario riuscirà a trovare vie e forza per imporsi e imporre ai governi di cambiare strada. Uno strumento, sia pur vago e per ora solo teorico, c'è: quel progetto di riforma nel senso dell'unione politica che potrebbe essere nei prossimi mesi l'elemento di svolta per il superamento della crisi dell'Europa. Nei prossimi mesi cioè durante, o subito dopo, il semestre di presidenza italiana che, come è noto, è cominciato il primo gennaio. Sarà il nostro governo essere all'altezza di questa occasione che gli si offre, insieme con altre, per farsi protagonista del rinnovamento comunitario? Per ora, a parte vaghissime indiscrezioni e una dichiarazione di intenti di Craxi scritta con esercizio di rara vacuità su una rivista CEE, non c'è materia per giudicare.

Paolo Soldini

FRANCIA

# La Nuova Caledonia diventerà uno Stato associato a Parigi

Domani Edgard Pisani, inviato del governo francese, presenterà ufficialmente il suo piano - A Noumea i benefici di «porto franco» per 50 anni - Discutibile compromesso

**Nostro servizio**  
PARIGI — Domani mattina i neo caledoniani delle due comunità — «caidoches» di origine francese e popolazione indigena kanaka — conosceranno ufficialmente e nella sua complessa formulazione la soluzione costituzionale che Edgard Pisani, alto commissario del governo francese, ha elaborato dopo un mese di consultazione. Ma fin d'ora, dopo le rivelazioni fatte venerdì dall'inviato speciale a Noumea dei «Nouvelles Observateurs» si ha l'impressione che questa via di mezzo tra indipendenza legale e dipendenza di fatto non soddisfi né gli indipendentisti kanak né gli anti-indipendentisti francesi.

Pisani proporrà in effetti di fare della Nuova Caledonia uno «Stato associato» (formula prevista dalla Costituzione francese), indipendente e governato dagli eletti della popolazione locale ma costretto a delegare alla Francia certi attributi fondamentali quali il mantenimento dell'ordine pubblico, la politica estera, la difesa e così via. In questo modo la presenza di forze dell'ordine francesi garantirebbe ai «caidoches» la tutela dei loro interessi economici nel caso di un governo indipendente. La Francia vedrebbe salvaguardate le proprie posizioni strategiche nel Pacifico meridionale e i kanak infine potrebbero vantare di avere ottenuto l'indipendenza e il governo del proprio paese sia pure nei limiti che abbiamo indicato.

Una volta accettato dalle due comunità interessate, il che è tutt'altro che certo e lo si saprà soltanto domani sera, poi questo piano verrebbe presentato per l'approvazione al Parlamento francese il prossimo 20 febbraio e sottoposto a referendum in Nuova Caledonia ai primi di giugno. La durata della condizionalità di Stato associato potrebbe variare tra i 10 e i 20 anni. Noumea potrebbe godere della qualifica e dei benefici di «porto franco» per cinquant'anni.

Evidente che tra le tante soluzioni possibili, Edgard Pisani ha scelto la sola capace di rispondere, in modo più o meno soddisfacente, alle tre esigenze poste da Mitterrand come linea di condotta generale: riconoscimento dei diritti storici e culturali della popolazione kanaka sulla Nuova Caledonia, rispetto dei diritti dei francesi installati da due o tre generazioni nell'isola, tutela degli interessi strategici francesi, il che voleva dire conciliare l'inconciliabile.

Sulla carta la macchina appare abbastanza bene articolata e capace di funzionare. Nella pratica, invece, essa solleva subito un numero infinito di interrogativi. Prima di tutto: chi provvederà a restituire alla popolazione indigena, ridotta dai coloni francesi in miseria, le terre fertili, le piantagioni, gli allevamenti di cui disponeva prima della colonizzazione e caduti da un secolo nelle mani dei nuovi padroni? E, in secondo luogo, chi costringerà questi

nuovi padroni a restituire possedimenti che essi hanno certamente contribuito a rendere più floridi e produttivi? In terzo luogo: di che indipendenza si tratta se la Nuova Caledonia resterà sotto il controllo della gendarmeria e dell'esercito francesi?

Venerdì scorso, ricevendo gli auguri di Capodanno della stampa, il presidente della Repubblica, che conosce per filo e per segno il progetto di Pisani, si è detto relativamente ottimista su tutti i problemi che stanno davanti alla Francia in questo inizio di 1985. Nuova Caledonia compresa, ma ha anche ammesso l'impossibilità di fare previsioni di qualsiasi tipo. In fondo Mitterrand non ignora, come del resto Pisani, che gli ostacoli più grossi potrebbero venire non tanto dagli indipendentisti — che sanno di aver bisogno della presenza francese soprattutto dal punto di vista economico — ma dai «caidoches» e dalle forze politiche di destra che, da Parigi, ispirano tutte le resistenze, anche quelle più violente, alla soluzione elaborata dall'alto commissario governativo.

In fondo, un disastro in Nuova Caledonia costituirebbe anche un disastro per i socialisti al governo: ed è questo che interessa essenzialmente l'opposizione in Francia, questa opposizione di centro e di destra che si sente ormai a due passi dalla riconquista del potere.

Augusto Pancaldi



SIRIA

# Damasco accusa il Sudan di collaborare con Israele

DAMASCO — È un nuovo episodio del complotto contro la nazione araba: questo il commento con cui ieri il Baath siriano ha denunciato la «collusione» del regime sudanese nella emigrazione, definita «illegale» di circa 12.000 ebrei etiopici (i falascia) in Israele. «Aiutando i falascia ad emigrare in Israele — scrive il quotidiano Al Baath — il presidente sudanese Nimeiri ha contribuito al rafforzamento della macchina da guerra del nemico sionista».

Nella foto: Un istruttore dell'esercito israeliano controlla l'addestramento di alcuni giovani falascia, già inseriti nella Gadsna, il servizio pre-militare d'obbligo per gli israeliani dai 14 ai 18 anni.

USA

# Armi nucleari portatili in Italia e nella RFT?

Un centinaio di «zaini atomici» sarebbero in dotazione nella base militare di Bad Tolz - La posizione del Pentagono

WASHINGTON — Un centinaio di «cariche di demolizione» nucleari americane sono depositate nella Germania federale (e forse anche in Italia) per essere impiegate dietro le linee nemiche nell'eventualità di un conflitto con l'URSS. La notizia è stata diffusa a Washington da fonti ben informate.

Un portavoce del Pentagono, il colonnello Miguel Monteverde, ha ufficialmente ammesso l'esistenza di queste armi denominate «ADM» (Special atomic demolition munition) ma si è rifiutato di confermare che alcune di esse si trovino nella Repubblica federale tedesca. La notizia dell'esistenza delle «cariche di demolizione» nucleari portatili americane è stata diffusa dalla rete televisiva «NBC». Secondo l'emittente americana, alcuni «comando» specialmente addestrati all'uso di queste armi — soprannominate dai militari «zaini atomici» — sono di base a Bad Tolz, a sud di Monaco. I membri di queste unità sono in grado di parlare parecchie lingue e



Casper Weinberger

hanno familiarità con gli usi e costumi locali in modo da potersi confondere tra la popolazione.

Il servizio della «NBC» trasmesso l'altra sera afferma inoltre che «in caso di guerra queste unità si infiltrerebbero dietro le linee sovietiche e organizzerebbero movimenti di resistenza. Gli «zaini atomici» verrebbero fatti scoppiare a distanza per distruggere obiettivi come aeroporti o centri di comando sovietici».

A conferma dell'esistenza di queste nuove armi c'è anche il parere di William Arkin, esperto americano di armamenti nucleari. Anzi Arkin entra più nei dettagli sostenendo che queste cariche di demolizione italiana che, come è noto, è cominciato il primo gennaio. Sarà il nostro governo essere all'altezza di questa occasione che gli si offre, insieme con altre, per farsi protagonista del rinnovamento comunitario? Per ora, a parte vaghissime indiscrezioni e una dichiarazione di intenti di Craxi scritta con esercizio di rara vacuità su una rivista CEE, non c'è materia per giudicare.

# SALVADOR Comunicato del Fronte 112 scioperi nell'84

SAN SALVADOR — Circa 350 mila lavoratori del Salvador hanno dato vita nel 1984 a 112 scioperi per rivendicazioni salariali e normative. Lo comunica il Fronte Farabundo Martí, specificando che 72 scioperi sono avvenuti nel settore pubblico e 40 in quello privato. Particolarmente importanti e lunghe le azioni sindacali nelle banche, nella Direzione di acquedotti e fognature, al Municipio della capitale.

Si tratta evidentemente di un salto di qualità notevole nella capacità di lotta di massa del movimento operaio e democratico salvadoregno che, soprattutto nella capitale, è stato più volte decapitato in questi anni da una repressione estremamente sanguinosa. Dietro i numeri dei lavoratori scesi in lotta e degli scioperi infatti, occorre leggere il coraggio e l'organizzazione straordinari che sono stati necessari per rimettere in piedi una struttura sindacale e una capacità di mobilitazione in un paese nel quale le forze armate e di polizia e quelle paramilitari hanno assassinato, torturato selvaggiamente, fatto sparire o costretto alla clandestinità e all'esilio migliaia e migliaia di dirigenti, militanti e semplici lavoratori.

«La grande tradizione di lotte di massa dei lavoratori salvadoregni e la disperata situazione economica nella quale oggi vivono spiegano il miracolo della ripresa del movimento sindacale», diceva qualche mese fa il dirigente del «Fm-l», Fayad Handal. L'apertura delle trattative tra governo e guerriglia, pur tra grandi difficoltà e nel mezzo della guerra, dovrebbe rafforzare ulteriormente quest'anno la lotta di massa.

# URUGUAY Amnistia per i detenuti politici

MONTEVIDEO — Il neoeletto governo civile dell'Uruguay si è impegnato a concedere, non appena il prossimo primo marzo assumerà il potere ponendo fine a dodici anni di dittatura militare, la liberazione a tutti i detenuti politici, fra i quali anche capi guerriglieri.

Al termine di una riunione fra gli esponenti dei principali partiti politici dell'Uruguay, il vice presidente eletto Enrique Tarigo ha detto ieri che è stato concordato di porre in libertà 400 detenuti politici condannati da tribunali militari per fatti che vanno dalla disobbedienza civile, agli attentati dinamitardi, al sequestro di persona.

# INDIA Protestano i sopravvissuti di Bhopal

NEW DELHI — I sopravvissuti delle famiglie decimate dalla «nube della morte» di Bhopal, cioè dai gas tossici sprigionati da una fabbrica di insetticidi che uccisero più di 2700 persone in quella città indiana, hanno inscenato una dimostrazione per protestare contro la mancata corrispondenza di indennizzi e aiuti. Molte centinaia di persone hanno dimostrato davanti alla residenza di Arjun Singh, capo del governo regionale del Madhya Pradesh, di cui Bhopal è il capoluogo.

Il governo locale aveva promesso alle vittime una indennità speciale di 10 mila rupie (circa un milione e mezzo di lire) ma i dimostranti hanno detto di non aver ricevuto neppure un piccolo anticipo.

# Brevi

**Mubarak incontra re Hussein**  
IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak è giunto ieri in Giordania per incontrare re Hussein. La visita non era stata annunciata, e segue di poche settimane quella del sovrano haecemita al Cairo. Mubarak era accompagnato dal ministro degli Esteri Asmat Abdel-Meguid e dal suo consigliere politico Osama El Baz.

**Primo messaggio TV di Rajiv Gandhi**  
NEW DELHI — Nel primo messaggio televisivo dopo la trionfale vittoria del Congresso (1), Rajiv Gandhi ha delineato, tra l'altro, anche le linee di politica estera che intende seguire. Dopo aver riconfermato l'impegno indiano verso il non allineamento, Rajiv ha tenuto a sottolineare come voglia mantenere una posizione di equilibrio tra le due superpotenze. Il presidente Gandhi ha scritto personalmente tanto a Reagan quanto a Carter e nei prossimi mesi si recherà prima in URSS poi negli USA.

**Norvegia: intercettazione di aerei URSS**  
OSLO — L'aviazione norvegese è intervenuta 471 volte nel 1984 per intercettare aerei sovietici in prossimità della Norvegia settentrionale, cifra quasi doppia rispetto a quella dell'83 (250). Secondo il portavoce del ministero che ha fornito ieri l'informazione, l'aumento è dovuto probabilmente alla perfezionata strategia di intercettazione norvegese e non ad un aumento dei voli sovietici vicino allo spazio aereo della Norvegia.

**Arrestati dirigenti indios in Cile**  
SANTIAGO DEL CILE — Sei dirigenti nazionali dell'organizzazione indio cileña «Mapu» che rappresenta la minoranza etnica degli indios Mapuche sono stati arrestati ieri nella città di Temuco. «Mapu» svolge attività sindacali per i piccoli agricoltori e artigiani Mapuche.

**USA estranei al progetto «Vega»**  
MOSCA — L'URSS ha categoricamente smentito ieri che gli USA partecipino al programma spaziale «Vega» come asserto invece dalla stampa americana. Le due sonde spaziali Vega 1 e Vega 2 lanciate il 15 e il 21 dicembre scorso per lo studio della cometa di Halley sono dotate di strumenti scientifici forniti da Austria, Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Francia e Cecoslovacchia.



USA

**Fallisce dirottamento di un aereo**  
CLEVELAND — Una donna che ha tentato ieri di dirottare un aereo è stata bloccata, ferita ed arrestata da un commando di «stele di cuoio della FBI». Il fatto è avvenuto a Cleveland nell'Ohio. Ornetta Mays è riuscita a raggiungere, armata di pistola ed eludendo il «metal detector», la rampa di un aereo che stava per partire per New York. Alcuni passeggeri che erano già a bordo, accortisi di quanto stava succedendo, sono riusciti a fuggire e a darsi all'arresto. Poco dopo l'irruzione dei tiratori scelti che hanno liberato gli altri passeggeri, ferendo gravemente la donna. Nella foto: I tiratori scelti dell'FBI sotto l'aereo

# Contingenza, l'Alta Corte decide

## Le ragioni dei lavoratori e le risposte del governo

Probabilmente entro la settimana ci sarà la sentenza sulla costituzionalità del decreto che tagliò i salari - Prima del 20 decisione definitiva per il referendum

ROMA — La Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi entro il 20 gennaio su due rilevanti questioni: la costituzionalità del decreto che tagliò i quattro punti di contingenza e l'ammissibilità del referendum proposto dal Pci. Per quanto riguarda il primo argomento la sentenza è attesa per la prossima settimana. Se il provvedimento governativo del 14 febbraio venisse giudicato in contrasto con le norme della Costituzione, nelle buste paga di 21 milioni di lavoratori rientrerebbero le 27 mila lire mensili tagliate con relativi arretrati. Il secondo effetto di una simile decisione sarebbe quello di rendere inutili i referendum: i 4 punti, infatti, verrebbero restituiti e cadrebbe la ragione stessa che ha spinto il Pci a promuovere la consultazione popolare. Se il decreto venisse dichiarato incostituzionale non sarebbe dunque più necessario la sentenza sulla ammissibilità del referendum.

Vediamo quali sono le ragioni sulla base delle quali l'Alta Corte potrebbe giudicare non costituzionale il provvedimento del 14 febbraio e quali sono gli argomenti che l'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza del governo, usa per difendere la legittimità del decreto.

**PERCHÉ IL DECRETO È INCOSTITUZIONALE** — Secondo tre pretori (di Roma, di Pavia e di Sestri Ponente) sono stati violati ben cinque

articoli della Costituzione. Si tratta degli articoli 3, 36, 39, 70 e 77.

**INGENTI TRASFERIMENTI DI RICCHEZZE DA UN PRIVATO AD UN ALTRO** — Si ipotizza la violazione dell'articolo 3 della Costituzione perché sarebbe avvenuta una sottrazione di parte del reddito dei lavoratori subordinati a favore dei datori di lavoro, perché vengono colpiti dal provvedimento solo i lavoratori dipendenti, perché il decreto sottrae un'identica somma sia ai redditi più alti che a quelli più bassi con un danno indubbiamente maggiore per questi ultimi.

**CALA IL SALARIO MA LA PRESTAZIONE RESTA IDENTICA** — Il decreto è in contrasto con l'articolo 36 perché in presenza di una identica prestazione lavorativa si dà punto di vista quantitativo, che da quello qualitativo viene corrisposto un salario o uno stipendio inferiore, con un potere di acquisto diminuito rispetto a

quello del periodo precedente.

**VIOLAZIONE DELLE LIBERTÀ SINDACALI** — Il provvedimento del 14 febbraio viola l'articolo 39 perché determina una modifica, a danno dei lavoratori, di un contratto liberamente sottoscritto dalle associazioni sindacali. La modifica interviene inoltre senza l'accordo di tutte le parti. Quindi — argomentano i pretori — è stato frapposto un ostacolo all'esercizio delle libertà negoziali e di organizzazione del sindacato.

**USO ECCESSIVO DELLO STRUMENTO DEL DECRETO** — Sono, infine, stati violati anche gli articoli 70 e 77 perché il governo può usare lo strumento del decreto solo in casi eccezionali e urgente necessità. Il ricorso troppo frequente alla decretazione (nel caso specifico vennero fatti ben due decreti visto che il primo deceduto) tende ad espropriare il Parlamento del potere legislativo che la Costituzione affida alle due

Camere. Sin qui le ragioni dei pretori e le memorie presentate dagli avvocati dei lavoratori che hanno fatto ricorso contro il provvedimento.

**ECCO COME SI DIFENDE IL GOVERNO** — Secondo l'Avvocatura dello Stato che rappresenta in giudizio la presidenza del Consiglio dei ministri non vengono violati gli articoli 3 e 36 della Costituzione perché il provvedimento si inserisce in una manovra economica più ampia la cui finalità (dotta all'inflazione) recano giovamento principalmente alle classi economiche più deboli. L'articolo 39 (quello relativo alle libertà sindacali) non sarebbe violato perché l'intervento normativo del governo è stato adottato — questa la tesi dell'Avvocatura dello Stato — per realizzare scopi già indicati nell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio 1983 tra governo e parti sociali. Prima di approvare il decreto, inoltre, c'è stato un costruttivo contemperamento delle organizzazioni sin-

dacali, la maggioranza delle quali ha dato il suo assenso al provvedimento. L'Avvocatura dello Stato sostiene, infine, che non sono stati violati nemmeno gli articoli 70 e 77 perché il governo si trovava in una chiara situazione di necessità e occorreva operare con urgenza. L'adozione dei due decreti è, dunque, del tutto regolare e non costituisce alcuna espropriazione dei poteri propri del Parlamento. Una difesa questa dell'Avvocatura dello Stato che non risponde certo a tutti gli argomenti sollevati dai pretori e dagli avvocati dei lavoratori. A Palazzo della Consulta la discussione sarà, dunque, laboriosa e difficile e la sentenza molto sofferta.

**AMMISSIBILITÀ DEL REFERENDUM** — E passiamo all'altro giudizio che l'Alta Corte dovrebbe esprimere entro il 20 febbraio, quello cioè sull'ammissibilità del referendum. Si dovrà rispondere al seguente interrogativo: l'argomento è sottoponibile ad una consultazione popolare? In tanti e con

troppa faciloneria hanno già risposto di no perché non può essere chiesto alla gente se vuole o no più soldi. Ma chi risponde così — oltre a travisare il senso della richiesta di referendum — non conosce o finge di non conoscere la Costituzione. Non è sottoponibile a referendum dice la Costituzione — un trattato internazionale o una legge finanziaria o di bilancio. Tutto il resto, invece, può essere oggetto di consultazione popolare. Il decreto taglia-salari non è ovviamente un trattato internazionale e sarà interessante sapere con quali argomenti qualcuno tenterà di sostenere che è una legge finanziaria o di bilancio.

Il governo, accortosi di questa difficoltà, ha cercato di bloccare il referendum ricorrendo alla Cassazione, ma la Suprema Corte bocciò la richiesta di Palazzo Chigi. La presidenza del Consiglio dei ministri, tramite l'Avvocatura dello Stato, aveva cercato di sostenere che gli effetti del decreto erano limitati nel tempo. Il referendum era, dunque, illegittimo, in quanto chiedeva di abrogare una norma che ormai non era più operante. La Cassazione risponde in modo inequivocabile: i soldi continuano a mancare dalle buste paga dei lavoratori, quindi il decreto continua a provocare tutti i suoi effetti. Non fosse così a partire da agosto i lavoratori avrebbero dovuto riavere le 27 mila lire.

Gabriella Mecucci

## Ricevute fiscali: sempre meno quelli in regola

ROMA — In aumento le infrazioni accertate dalla Guardia di finanza nel corso del 1984. In cifra assoluta, tuttavia, i risultati si confermano largamente al di sotto della fascia di evasione ammessa dallo stesso ministro Visentini. Comunque, l'anno scorso, nel settore del rilascio di ricevute e scontrini fiscali, le irregolarità sono risultate il 53,25% degli accertamenti, contro il 40 per cento del 1983. Nell'IVA e nelle imposte dirette sono state scoperte evasioni rispettivamente per 30 miliardi e per 232 miliardi. Inoltre è stato accertato che non sono state versate ritenute d'acconto per 37 miliardi. Nel settore valutario sono state accertate violazioni di natura penale per circa 22 miliardi e di carattere amministrativo per circa 8 miliardi. Sono state denunciate 31 persone (di cui una in stato di arresto) e sequestrati valuta e titoli di credito per 600 milioni. In base alla legge sulle manette agli evasori sono stati infine denunciati 875 operatori economici dei quali 17 colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale.

## Aumenti dirigenti pubblici, cosa dicono Cgil, Cisl, Uil

ROMA — Le confederazioni sindacali CGIL, Cisl e Uil hanno preso le distanze dalle richieste avanzate dalle organizzazioni autonome per i dirigenti pubblici. Queste ultime, Dirstat in testa, avevano prospettato la necessità di un aumento retributivo per i dirigenti pari al 40 per cento della paga base da ottenere al di fuori della legge quadro sul riordino della dirigenza i cui tempi di approvazione — sostengono — si prevedono lunghi. Una risposta indiretta è venuta ieri da Cgil, Cisl e Uil. I sindacati ritengono che «nelle particolari circostanze la proroga degli attuali trattamenti dei dirigenti dello stato sia un atto dovuto e vada attuata, se necessario con decreto legge e rilevando che l'estensione di tali trattamenti al parastato potrebbe avere decorrenza anche prima del gennaio 1986 in concomitanza con il rinnovo contrattuale del comparto». Per risolvere strutturalmente i problemi della categoria, CGIL, Cisl e Uil giudicano indifferibile la legge quadro per il riordino dell'intera dirigenza.

## Pagati duemila miliardi di pedaggi autostradali

ROMA — Il gettito dei pedaggi autostradali ha raggiunto nel 1984 i 2 mila miliardi con un incremento rispetto all'83 dell'11 per cento dovuto quasi per intero all'aumento delle tariffe: sono stati registrati complessivamente circa 36 mila miliardi di veicoli-km con una crescita dell'1,2 per cento sull'anno precedente. Le concessioni del '84 hanno incassato circa il 75 per cento dell'imposta globale dei pedaggi poiché oltre 400 miliardi sono andati ad irrorare lo stato a titolo di IVA e altre tasse. Lo ha comunicato l'ANAS, che ha anche reso noto, una serie di dati a cominciare dalla spesa negli ultimi 5 anni per il mantenimento della propria rete viaria: 1.413 miliardi per la manutenzione ordinaria, 526 per riparazioni straordinarie, 1.582 per sistemazioni generali e 4 mila 592 per i programmi autorizzati dalla legge speciale. Un totale quindi di 8 mila 113 miliardi che costituisce l'89 per cento della somma che l'azienda di stato aveva a disposizione sino alla fine dell'84 e cioè 9 mila 131 miliardi. La media annuale della spesa per la viabilità statale è dunque in via di stabilizzazione e si attesta nel quinquennio di 1.622 miliardi.

## Salario: entro la settimana il sindacato farà il bilancio del dibattito

Si è riunita ieri la «commissione dei nove» per discutere le varie proposte



Antonio Lettieri



Silvano Veronese

per capire verso quale tipo di riforma del salario sta andando il sindacato. La discussione di ieri non è arrivata a fare dei numeri, ma poche battute sono bastate per capire che le posizioni sono ancora distanti. Differenziazioni si sono registrate anche su un altro «modo», sul modo come deve essere posta la riduzione d'orario. C'è la proposta di una riduzione articolata e c'è invece chi sostiene la parola d'ordine «meno ore», in modo più rigido. Quasi che la manovra sugli orari sia la panacea di tutti i mali; un'im-

Ha spaziato dai problemi dell'occupazione a quelli dell'orario, dalla struttura del salario alla riforma dell'assetto contrattuale. Le posizioni sono diverse, e questo lo si sapeva, ma credo di poter dire tranquillamente che il confronto va avanti, privo di pregiudiziali. E ancora più ottimista è il segretario della Uil, Silvano Veronese. A chi gli chiedeva notizie sulle diverse posizioni emerse sull'orario e sugli strumenti per combattere la disoccupazione, Veronese ha risposto che in realtà le divergenze «non sono insuperabili. La definizione di una

piattaforma unitaria non può essere infatti impedita da singole questioni presenti in aziende, anche molto importanti. Questioni che vanno risolte caso per caso, secondo le specifiche situazioni e senza escludere né privilegiare alcuno strumento d'intervento. Il riferimento è alla vertenza milanese della Magneti Marelli, dove una componente del sindacato (la Fim) sembra con l'appoggio dell'intera confederazione e cui appartiene) è intenzionata a respingere il fragile accordo che seppur tra mille limiti dovrebbe aver scongiurato il

pericolo di 500 licenziamenti. E a sentire i protagonisti questa e altre vertenze dove il sindacato non ha una posizione unitaria, hanno pesato anche nella discussione fra i nove nella discussione fra i nove.

Detto questo però si rischia di dare un quadro distorto della situazione. Tutti i segretari confederali, stando a quanto riportano le agenzie, al termine della riunione (che è stata aggiornata a martedì, proprio per accelerare i tempi) hanno insistito sul clima nuovo, «disteso», «sereno», «unitario», che si è instaurato tra le tre organizzazioni. Un'idea ben espressa ancora da Lettieri: «Le premesse ci sono e ci fanno ben sperare».

Del resto già su diversi punti esistono convergenze molto solide. Sul «no» a Gorra, per dirne una, che insiste a voler «sterilizzare» la contingenza dell'IVA. Oppure — ed è ancora più importante — sulla riforma fiscale, premessa per qualsiasi riforma della busta-paga. Le proposte sindacali sono note (la revisione delle aliquote, la fine del fiscal drag) così come la soluzione ponte per l'85, per lasciare quanto meno invariato il prelievo. E l'incontro di ieri è servito anche a stabilire che questa piattaforma verrà realizzata con un nuovo ciclo di lotte. Tutto insomma fa capire che mentre discute, questo sindacato non vuol restare con le mani in mano.

Stefano Bocconetti

## Ignorata la discesa del tasso di sconto

Venerdì Piazza degli Affari non ha mostrato interesse per il provvedimento della Banca d'Italia - Tendenze ascendente

MILANO — L'inizio dell'anno solare 1985 è stato positivo per il mercato borsistico. Nonostante le incertezze registrate nell'ultima seduta di venerdì scorso, la settimana si è chiusa con qualche progresso delle quotazioni, a dimostrazione di una tendenza ascendente della Borsa italiana. Singolare è apparso l'andamento della giornata di venerdì: in corrispondenza con la discesa di un punto del tasso di sconto il mercato non si è comportato secondo logica ed ha quasi trascurato un provvedimento che a tutti sembrava dovesse tonfiarlo. In effetti la misura era prevista e scontata in piazza degli Affari e quindi hanno prevalso considerazioni di carattere tecnico connesse alle scadenze dei premi e dei rapporti di venerdì 11 e di lunedì 14 gennaio. Di qui il prevalere di correnti di vendita. Il mercato si è chiuso con un rialzo determinato nei giorni precedenti. Peraltro alcune parti del listino hanno continuato a muoversi in ascesa, come è avvenuto per gli assicurativi e i bancari. Molto richieste tuttavia an-

### La Borsa

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 29/12	Venerdì 4/1	Variazioni in lire
FIAT	2.050	2.105	+ 55
SAI	10.810	11.350	+ 540
Mediobanca	68.050	68.700	+ 650
RAS	56.800	58.400	+ 1.600
Generali	33.890	35.300	+ 1.410
SNIA	2.155	2.154	- 1
Olivetti	5.900	5.905	+ 5
irelli	11.925	12.225	+ 300
Toro	12.580	13.100	+ 520

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

che la Ciga in concomitanza con le voci sul passaggio di proprietà del pacchetto di controllo della società detenuto dalla Fimpar di Orzio Ragnasco. Sostentute le quotazioni di taluni titoli chimici, come Saffa, Mira Lanza, Fidenza Vetrairia, Sio, in progresso le azioni del gruppo Tesati (Italcementi, Franco Tosi e Ras) fatta eccezione per le Italmobiliare, cala-

## I conti FS in attesa della riforma Più merci e più passeggeri nell'84

ROMA — In attesa dell'annunciata riforma, le FS fanno il bilancio dell'84. Il volume delle merci trasportate ha registrato un forte incremento. Per i passeggeri invece la crescita è stata più contenuta. I dati statistici mostrano tutti un aumento: nel corso dell'intero anno le FS hanno trasportato merci per 56 milioni di tonnellate con un aumento del 6,4 per cento rispetto all'83. Le tonnellate-km sono state invece 17 miliardi e 500 milioni con un aumento del 4,7 per cento, il che sta a significare che non è cresciuto soltanto il volume delle merci movimentate ma che sono cresciute anche le percorrenze medie. Alle FS fanno notare che gli incrementi sarebbero stati anche maggiori se nei primi 5 mesi dell'anno non si fosse registrato un leggero calo delle merci movimentate.

presa dell'economia (più forte al Nord, più contenuto nel Centro-Sud), e, in secondo luogo, con il miglioramento del servizio, all'interno del quale le istituzioni dei trasporti merci «rapidi e sicuri» (TRES) ha fatto fare un salto di qualità a tutto il settore. Si tratta di convogli in servizio interno e internazionale, per ora in numero limitato ma in continua crescita: marcia-no velocemente, si fermano soltanto in determinati grandi centri, non effettuano fermate intermedie, viaggiano soprattutto di notte. Con questi convogli parti-

colari le FS contano di riconquistare una fetta del traffico perduto in favore della strada. Non viene richiesto nessun supplemento tariffario per le merci che viaggiano con questo particolare tipo di convogli. Per i passeggeri gli incrementi sono stati meno evidenti: ad un inizio d'anno negativo è seguito un semestre assai positivo che ha visto in crescita i viaggiatori paganti, che sono stati 411 milioni e 130 mila con un aumento dello 0,5 per cento sul 1983, e i viaggiatori per chilometro che sono stati 37 mi-

liardi e 500 milioni, con un aumento del 2,4 per cento sull'anno precedente. Anche qui il percorso medio per ogni passeggero trasportato è salito dagli 88,3 chilometri del 1983 ai 90,1 km dell'84. In media ogni italiano ha preso il treno almeno 7 volte nel corso del 1983 percorrendo 650 chilometri: naturalmente se si salisse sui nostri convogli non ci fossero stati anche turisti e passeggeri stranieri. Stando alle notizie che trapelano negli ambienti del ministero dei Trasporti, per quanto riguarda le tariffe merci e passeggeri, dopo gli aumenti del 10 per cento varati nel dicembre scorso, non si dovrebbero registrare nel corso dell'84 ulteriori adeguamenti tariffari anche se è previsto nel corso dell'85 un aumento del costo dei prodotti energetici, delle retribuzioni, del materiale rotabile, della gestione. In particolare viene ricordato che gli adeguamenti delle tariffe ferroviarie per passeggeri e merci si registrano in media ogni anno e mezzo. Prima di quello di dicembre se ne ebbe uno del 20 per cento nel maggio dell'83 che adeguava prezzi e tariffe fermi da quasi 2 anni. Si è avuto invece a partire dal primo gennaio scorso una riduzione del costo degli abbonamenti.

## Brindisi, incontri per il Petrolchimico

BRINDISI — Un'assemblea generale di tutti i lavoratori delo stabilimento Petrolchimico Enichem-Riveda, Hymont e Montepolimeri) si è svolta ieri in vista degli incontri di venerdì 11 e del 16 prossimo a Roma tra sindacati, aziende e rappresentanti del governo sul futuro del centro brindisino. Coinvolto dalla crisi generale del settore chimico di base, lo stabilimento ex Montedison ha visto ridursi negli ultimi anni i suoi dipendenti da 5.500 a 2.400 circa e gli impianti in attività da 32 a dieci. Lo scorso dicembre fu fermato per esigenze di sicurezza il «Cracking» P2KT per la produzione di etilene, sostanza primaria per la fabbricazione di materie plastiche. I componenti del consiglio di fabbrica e i dirigenti provinciali della FULC che parteciperanno agli incontri di Roma sono stati delegati dall'assemblea dei lavoratori a dichiarare lo stato di mobilitazione se le controparti non si impegneranno a garantire la sopravvivenza dello stabilimento e l'occupazione.

ROMA — Finanziamenti per 6.250 miliardi di lire agli enti locali sono stati messi a disposizione per il 1985 dal consiglio di amministrazione della Cassa di Roma. Si tratta di fondi destinati agli investimenti. La dotazione, che pure rappresenta un incremento rispetto a quella del 1984, è comunque sufficiente a coprire le esigenze dei Comuni e delle Province i quali, inoltre, non possono contare su una disponibilità finanziaria certa, in presenza di norme contenute nella finanziaria che subordinano i mutui a una serie di vincoli di fatto punitivi per quei Comuni che più si sono adoperati per incrementare gli investimenti.

**IGC Lanciano annulla licenziamenti** — L'AQUILA — La IGC di Lanciano, una fabbrica di giocattoli, ha annunciato che potrà in cassa integrazione 121 dipendenti per i quali in un primo tempo era stata prospettata l'ipotesi di licenziamento.

## Brevi

**Incontro a Roma per la bieticoltura** — ROMA — A seguito delle ripetute sollecitazioni rivolte al ministro dell'Agricoltura per la bieticoltura, il ministro Ennio Einaudi, il ministro della Sanità e una di una società privata) sono pertanto costretti a utilizzare una pedana inadeguata alle esigenze del traffico.

**Problemi per i collegamenti marittimi siciliani** — PALERMO — L'unico punto di approdo nel porto di Milazzo per i traghetti che collegano la Sicilia con le isole Eolie è costato. Le navi fustate della Siva e una di una società privata) sono pertanto costretti a utilizzare una pedana inadeguata alle esigenze del traffico.

**Vendemmia 1984: - 25% in Alto Adige** — BOLZANO — Secondo le dichiarazioni rese dai viticoltori attesi all'ispezione del ministero dell'Agricoltura, la vendemmia 1984 è di 468.100 ettolitri, il che significa un 25% in meno rispetto alla produzione del 1983.

**Movimento porto Brindisi: + 8%** — BRINDISI — È stato di 54 mila 531 passeggeri (pari a oltre l'8 per cento rispetto all'83) l'incremento del movimento registrato nel porto di Brindisi nel 1984.

**Invalidità pensionabile: difficoltà** — ROMA — Invertiti gli incontri presso il ministero della Funzione pubblica per l'applicazione della nuova legge sulla invalidità pensionabile. L'istruzione affermata i sindacati confederali — è stata decisa e per la ripetuta e non fortuita assenza nella delegazione governativa dei rappresentanti del ministero del Tesoro, le conseguenze di questo atteggiamento — affermano ancora CGIL, Cisl, Uil — devono essere chiarite in termini di assistenza gravità, data l'impossibilità di dare corso alle domande di invalidità, inabilità e assegno di accompagnamento.

**Jugoslavia, aumentano interessi** — TRIESTE — Le banche jugoslave, per la seconda volta nel giro di tre mesi, hanno aumentato gli interessi attivi e passivi. Un nuovo sensibile aumento scatta da gennaio.

**Riviste fiscali: abbonamenti truffa** — MILANO — La Guardia di Finanza raccomanda commercianti, artigiani e imprenditori in genere a prestare attenzione alle proposte di abbonamento e riviste fiscali. In qualche caso si tratta di truffatori che promettono agevolazioni da parte dell'amministrazione finanziaria.

**Cassa depositi e prestiti** — ROMA — Finanziamenti per 6.250 miliardi di lire agli enti locali sono stati messi a disposizione per il 1985 dal consiglio di amministrazione della Cassa di Roma. Si tratta di fondi destinati agli investimenti. La dotazione, che pure rappresenta un incremento rispetto a quella del 1984, è comunque sufficiente a coprire le esigenze dei Comuni e delle Province i quali, inoltre, non possono contare su una disponibilità finanziaria certa, in presenza di norme contenute nella finanziaria che subordinano i mutui a una serie di vincoli di fatto punitivi per quei Comuni che più si sono adoperati per incrementare gli investimenti.

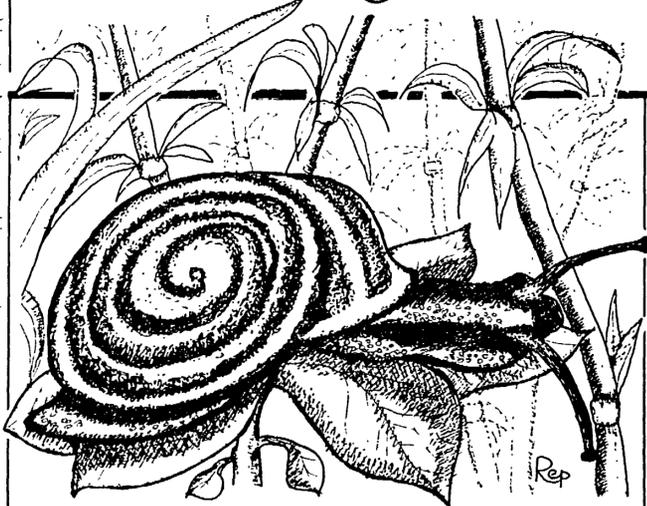
## La nuova mappa del potere economico finanziario

MILANO — A distanza di quattro anni il Mondo ripropone una mappa del potere economico-finanziario dell'Italia. I dati essenziali segnalano un ruolo di predominio, il declino dei cosiddetti finanziari d'assalto, l'emergere di una categoria di nuovi imprenditori, il rinnovamento delle strategie delle aziende a partecipazione statale (rafforzamento del ruolo di Iri e ENI, non più recettivo di imprese decotte, l'internazionalizzazione del nostro sistema industriale e finanziario (col passaggio di aziende a investitori stranieri), lo sbarco di talune imprese italiane sulle grandi piazze finanziarie mondiali. Nella nuova mappa del mondo, come protagonista assoluto emerge il gruppo Agnelli, una poderosa conglomerata arricchita di recenti acquisizioni come Toro, Rinascente, Snia, Rizzoli, Corriere, Gemina e Montedison, nell'orbita di Agnelli sono cresciuti gruppi quali Benetton e Ferrero. Chi contrasta agli Agnelli la palma del primato è Carlo De Benedetti, con l'acquisizione della finanziaria Cfr, l'ingresso nell'Espresso e nell'Italmobiliare e quello conosciuto prossimo nella Mondadori.

- In ricordo di
- LANFRANCO LODOVICETTI**  
i figli Claudio e Mauro sottoscrivono per l'Unità la somma di L. 100.000. Ancona, 6 gennaio 1985
  - OTTELO BRONDI**  
la moglie, i figli, e il nipote Stefano lo ricordano con immutato affetto. Livorno, 6 gennaio 1985
  - VELIA BRACCO**  
i familiari nel ricordarla con immutato affetto sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Genova, 6 gennaio 1985
  - ANTONIO PICCARDO**  
la moglie e il figlio nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Genova, 6 gennaio 1985
  - GIACOMO TRAVERSO**  
la moglie Angela e i figli Carlo e Franco nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Genova, 6 gennaio 1985
  - MARIO BERTICELLI**  
Con profondo rimpianto la moglie, il figlio ed i parenti ricordano la sua cara figura. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 6 gennaio 1985
  - ANILETO BOCCACCINI**  
che fu per anni redattore capo dell'Unità di Milano, sottoscrive 50.000 lire.

### Parla un assessore regionale

## «Nel Piano Pandolfi non va il rapporto Stato-Regioni»



Cerchiamo di rispondere alle domande dei lettori

## Il «problema lumaca» si chiama «ciclo completo»

Facili entusiasmi - Difficile «far soldi» - Il mercato ricerca qualità superiori - Comprarle in primavera e rivenderle dopo 5 mesi

L'interesse suscitato dalla lumaca (molti lettori ci hanno scritto chiedendo informazioni più dettagliate a proposito) ci ha spinto a tornare sull'argomento per approfondirlo. Purtroppo un esame più attento dell'elicicoltura conduce a spegnere troppi facili entusiasmi. Ben difficilmente con l'allevamento della lumaca si possono fare i soldi. Prima di tutto perché né a livello industriale né a livello sperimentale si è mai riusciti a realizzare l'allevamento a ciclo completo della *Helix pomatia*, la specie di lumaca più pregiata e richiesta dal mercato. Non si è ancora verificato, cioè, che la *Helix pomatia* in stato di cattività abbia completato il suo sviluppo, dall'uovo deposto dal genitore adulto alla maturità sessuale e riproduzione dell'individuo in crescita. Questo ciclo di sviluppo dura circa tre anni, durante i quali le lumache immesse nel recinto di allevamento vengono falciate dai predatori, da fattori atmosferici ed in modo particolare dalle malattie, generalmente parassitose, che, in gruppi di animali così concentrati per unità di superficie, hanno un'incidenza moltiplicata rispetto a ciò che avviene in natura. Le ricerche si stanno indirizzando, dunque, al completamento in laboratorio del ciclo di sviluppo. Il centro elicotico di Borgo San Dalmazzo, nel Cuneese, sorto nel 1972, era giunto ad un buon punto su questa strada, circa due anni fa, quando ha dovuto interrompere la propria attività per la mancata erogazione di fondi da parte delle amministrazioni pubbliche. Ricerche intense sono effettuate in Francia a cura del ministero dell'Agricoltura. Soltanto dopo aver supe-



rato il problema di realizzare in cattività lo sviluppo completo dell'*Helix pomatia* si potrà parlare di un tipo di allevamento alternativo, ed anche discretamente remunerativo. Sono invece effettivamente interessanti i dati relativi al mercato internazionale della lumaca; la richiesta, specialmente da parte dei paesi dell'Europa occidentale, è molto alta, e l'Italia stessa importa grossi quantitativi di lumache dai paesi dell'Est, dove la raccolta non è regolamentata da leggi. In cosa può dunque consistere il cosiddetto allevamento della lumaca? Il mercato ricerca in modo particolare, per le sue superiori qualità, l'*Helix pomatia* «opercolata», cioè con il tappo calcareo che l'animale secerne in autunno, per proteggersi dal freddo dell'inverno. Provisti del tappo che chiude il guscio, anziché aperte, le lumache hanno un prezzo molto più alto. Si possono dunque allestire recinti in cui lumache in natura, aperte, raccolte in natura nei limiti consentiti dalla legge e importate dall'estero, bisogna mantenerle per periodi di circa 4-5 mesi, dalla primavera fino al momento in cui l'*Helix pomatia* secerne l'opercolo. Le lumache possono allora essere rivendute. Esempificando: se si acquistano lumache in primavera, provenienti dalla Jugoslavia, si possono pagare circa 2.500 lire il chilo; cinque mesi dopo, rivendute opercolate, possono valere 12 mila lire il chilo. Le difficoltà naturali rendono però arduo il loro mantenimento in recinto. L'ingrasso, com'è definito impropriamente, può dunque rendere orientata l'attività non più di 2-3 milioni l'anno per ettaro di allevamento.

Mario Bosonetto

PER DARE una giudizio di sintesi sui rapporti tra governo e Regioni vuol dire, oggi, discutere innanzitutto della politica agraria nazionale e dei suoi riflessi nelle varie agricolture regionali, e, insieme della capacità del ministro Pandolfi di assicurare al settore una positiva collocazione pur nel quadro di scelte economiche che fanno pagare i costi della perdurante crisi ai lavoratori e ai produttori agricoli, soprattutto delle aree deboli.

Basti pensare alla vicenda del decreto contro l'inflazione e, congiuntamente, alla politica dei prezzi comunitari: per l'agricoltura la tendenza all'allineamento ai prezzi internazionali penalizza tutte le imprese e, in particolare, quelle che producono, come in collina, a costi alti, al tempo stesso i prezzi dei mezzi tecnici sono incontrollati e crescenti. La lotta all'inflazione, interpretata a senso unico, ha impedito un qualsiasi recupero all'agricoltura.

Anche l'accettazione delle quote massime di produzione per prodotto, decise dalla CEE, con l'assenso del governo italiano, po-

ne gravissimi problemi; esse infatti sanzionano la superiorità delle agricolture europee continentali e mettono in forse la stessa esistenza di migliaia di imprese soprattutto nelle zone interne italiane. Quando poi le quote fisiche si calano nella realtà nazionale, per effetto della collocazione storica delle produzioni e delle industrie di trasformazione, tendono a limitare le vocazioni produttive reali, a ridurre la competitività della nostra agricoltura e a restringere le potenzialità di vaste aree del paese, in particolare del centro-sud.

Per questi errori di strategia, che rendono più gravi gli squilibri territoriali, non si può chiamare in causa solo il ministro ma l'intero governo e i partiti che lo sostengono.

Tuttavia l'on. Pandolfi ha precise responsabilità perché, in quanto titolare dello specifico dicastero, si presume che sia il proponente e l'artefice di questa politica, ed anche perché si è assunto la responsabilità di codificarla nella proposta di piano agricolo nazionale.

Rispetto al piano anche per il fatto che esso si trova oggi nella fase di consultazione, è bene sottolineare, con precisione, un aspetto essenziale dei rapporti tra governo e Regioni.

Nella conferenza degli assessori all'Agricoltura con il ministro, è stato chiesto e non dai soli rappresentanti delle amministrazioni di sinistra — che il PAN nella sua formulazione finale, fosse il frutto dell'intesa tra i due livelli statuali.

Tale proposta avrebbe dato al Piano una forza politica di alto contenuto e avrebbe confermato l'unitarietà dello Stato per chiamare tutte le forze a raccolta al fine di un'ampia azione di consolidamento e di sviluppo dell'agricoltura.

Essa poggiava — come è stato detto — non tanto sulla continuità formale con le norme procedurali della legge 984 e 382 e del decreto 616 quanto sulla loro sostanza; e infatti ormai acquisito nella legislazione nazionale che le Regioni, in quanto Stato, devono partecipare alla elaborazione della programmazione generale.

Il ministro ha obiettato che la 984 riguardava solo alcuni settori, che il piano del 1977 era conseguenza della Legge, che ora il procedimento è invertito. Si tratta di obiezioni deboli e artificiose.

I principi informatori di una legislazione consolidata non possono essere cancellati dalla volontà di un governo e di un ministro. Per questo la richiesta deve rimanere con tutta la sua forza politica generale e immediata. Sono aperti poi tanti altri problemi con il MAF: l'impegno non mantenuto di reperire fondi nazionali per l'attuazione dei regolamenti CEE, la trasparenza di destinazione della crescente quota finanziaria attribuita al ministero, la modifica del bilancio rimasto ancorato a funzioni superate o inesistenti, la riforma del MAF.

Una situazione, dunque, che deve far riflettere tutti, Regioni comprese.

Emo Bonifazi  
Assessore Agricoltura  
Regione Toscana

### Un campione di duemila ettolitri verrà messo in commercio a primavera

## Test su un vino senza nome

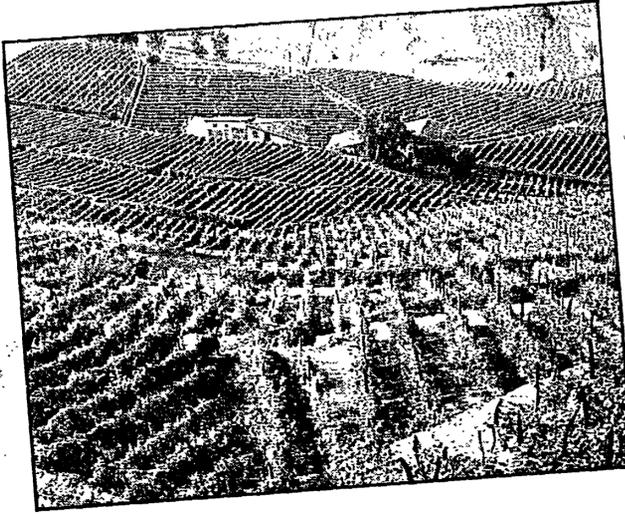
### Dal Monferrato originale proposta: «Come lo volete?»

Si tenta una via diversa: creato un prodotto si cercherà di adattarlo alle esigenze dei consumatori - Bevanda da tavola, ma di rango

Dal nostro inviato

ASTI — Sta nascendo un vino nuovo che non ha ancora un nome e non è neppure interamente definito nei suoi «caratteri». All'uno e agli altri provvederanno i consumatori dopo aver assaggiato un campione di 2 mila ettolitri del nuovo prodotto che stanno maturando nelle cantine del Monferrato e che saranno distribuiti come «test» nella prossima primavera, in Italia e all'estero. È una «filosofia» del tutto inedita quella che viene messa in campo con questa iniziativa. Fin qui si «faceva» un vino e si cercava di imporlo sul mercato, propagandandone le qualità, vere o presunte che fossero. Ora, invece, si tenta una via diversa: creato il prodotto, lo si diffonde con un criterio sperimentale per sentire il giudizio di chi lo beve e adattare il prodotto stesso ai gusti e alle esigenze prevalenti: prima di arrivare alla commercializzazione. In altre parole, sarà l'indagine di mercato a dire come dev'essere il vino che piace.

È una novità anche la figura imprenditoriale che sta realizzando questo progetto. Per la prima volta in Italia, parte industriale e parte agricola lavoreranno a fianco a fianco in un organismo comune: il Consorzio per la promozione del vino piemontese, di cui fanno parte le cantine sociali aderenti all'Associazione viticoltori (circa 6500 aziende agricole e



15 mila addetti, per un totale di 50 milioni di litri di vino) e 18 aziende vinicole (tra cui «firme» di primissimo piano come Gancia, Contratto, Bersano), Bruno Ferraris, assessore all'agricoltura della Regione Piemonte che con l'Unione industriali di Asti ha patrocinato ed è «garante» dell'operazione, dice: «Si parla molto della crisi del settore vitivinicolo, delle eccedenze che stanno causando problemi sempre più acuti. In Piemonte, anziché sulla distillazione, si punta decisamente sull'espansione del mercato».

Come? C'è stata prima tutta una serie di provvedimenti, dalla lotta per estirpare la pianta maligna della sofisticazione, agli incentivi per sperimentare la viticoltura «alternativa» (vino bianco, rosato, o come base spumante) di uve nere. E sono arrivati i primi risultati incoraggianti, significativi soprattutto per un vino come il Barbera che negli ultimi decenni ha subito una seria caduta d'immagine e i cui pregi sono ancora largamente misconosciuti. Ed ecco ora questo nuovo vino che vuol «percorrere» una sua strada originale. Sarà un «rosso» di colore brillante, di tenore alcolico piuttosto contenuto (sugli 11 gradi), fresco e fruttato. Verrà prodotto con un «assemblaggio» di uve barbera (la parte maggiore), dolcetto e freisa. Dovrà essere «un vino quoti-

diano di rango», adatto ad ogni piatto e quindi ad ogni occasione, assolutamente genuino. Il presidente del Consorzio, Michele Chiarlo, insiste su questo punto: «Tutte le aziende che parteciperanno all'iniziativa applicheranno un disciplinare che prevede regole precise e accurati controlli enoteccnici già a partire dall'atto della vendemmia. Niente lattine, la commercializzazione avverrà solo in bottiglie di vetro da 75 centilitri. Il prezzo sarà «adeguato» a un prodotto che aspira a essere presente sulla mensa tutti i giorni».

Obiettivi e idee, come si vede, sono già ben definiti, tuttavia il cammino da compiere è ancora lungo. Il lancio del nuovo vino avverrà solo nella primavera del 1986, e l'anno e mezzo che manca sarà impiegato per giungere preparati all'appuntamento. La tappa più importante è in aprile. I campioni di prova saranno leggermente differenziati gli uni dagli altri, poi interverrà la risposta dei consumatori a decidere se il vino dovrà essere «tranquillo» o un po' vivace, «più o meno leggero».

Per il nome, si è lanciato un concorso aperto a tutti: chi suggerirà quello considerato più «confacente» da una giuria di esperti del marketing, incasserà il premio di 10 milioni di lire. In bocca al lupo.

Pier Giorgio Betti

### Gli operatori potranno programmare scientificamente le loro colture

## «Progetto-osservatorio», così s'attrezza il vivaismo pistoiese

PISTOIA — Quali prospettive per il vivaismo pistoiese? Su questo importante interrogativo per la nostra economia si è svolto — per iniziativa dell'Amministrazione provinciale — un incontro fra enti, organizzazioni agricole e operatori del settore. È stato presentato un progetto per la realizzazione di un osservatorio della domanda e dell'offerta dei prodotti vivaistici per l'area pistoiese.

Vittorio Soldi, presidente della Provincia, ha sottolineato come questa iniziativa sia il proseguo di una indagine partita nel 1981 e volta a conoscere le caratteristiche della struttura produttiva del nostro vivaismo. Da tale indagine ha detto ancora Soldi emergeva l'estrema utilità di attivare una struttura «osservatorio», capace di mettere a disposizione di tutti gli operatori le conoscenze relative alla domanda e all'offerta dei prodotti vivaistici. Uno strumento, in breve, che ponga gli operatori in condizione di programmare, su base scientifica, le loro colture.

La Provincia di Pistoia ha quindi concre-

tizzato questa indicazione dando incarico alla ditta Agriprogram (la stessa che ha condotto l'indagine) di predisporre il progetto-osservatorio.

L'iniziativa può apparire ambiziosa e il fatto che uno strumento così concepito non si ritrovi a livello europeo, dà il senso della sua complessità e completezza. La realizzazione dell'osservatorio può, comunque, essere effettuata in più fasi le quali, è stato detto, sono indipendenti l'una dall'altra e quindi possono essere attuate via via che l'osservatorio produrrà i benefici per le aziende. I vivaisti presenti hanno espresso il loro apprezzamento e dato la loro adesione per l'iniziativa confermando l'utilità che l'osservatorio può avere per l'avvenire del vivaismo pistoiese. Il progetto — e i vari sub-progetti — saranno finanziati dai produttori (che gestiranno il servizio). Ma la Provincia, specialmente in questa fase di avvio, darà il suo solido sostegno. Altre forme di finanziamento potranno venire da altri enti e istituti di credito.

### L'esperienza condotta in Umbria al centro di un convegno

## Daini, mufloni, cervi: si fa il punto sugli allevamenti

PERUGIA — A Torgiano, vicino Perugia, si farà il punto, venerdì, in un convegno, sull'allevamento di animali selvatici a scopo alimentare e su tutto ciò che questo comporta per l'esercizio di attività zootecnica. L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Umbria e dall'Ente di sviluppo agricolo (ESAU).

Sarà una giornata di studio con la partecipazione di eminenti esperti — il professor Reinhold Hofmann dell'Università di Gießen (FRG), il professor Rambotti dell'Università di Perugia ed Angelo Scribano e Franco Fratoni dell'ESAU. I lavori saranno introdotti dall'assessore Venanzio Nocchi e Francesco Ghirelli, presidente dell'ESAU. I primi al-

levamenti di selvatici sono sorti in Umbria circa 15 anni fa con interessi puramente naturalistici e amatoriali. Solo nel '79 ha preso vita un gruppo di studio composto da rappresentanti della Regione, dell'Università di Perugia, dell'ESAU e delle Comunità montane. Questi animali, si sa, sono i migliori utilizzatori delle risorse naturali; hanno una grande capacità di sopravvivenza in condizioni precarie sia alimentari sia ambientali. Oggi in Umbria ci sono tre allevamenti di tipo sperimentale, ma di una certa consistenza: il primo della Comunità montana del Monte Peglia e di Selva di Meana dove su 30 ettari sono presenti oltre 400 daini, 12 mufloni e 70 cin-

ghiali; il secondo della Comunità montana del Subasio con 73 daini e 30 cervi su 120 ettari; il terzo a Lisciano Niccone dove, nell'azienda privata del signor Maggiorani, si allevano circa 600 daini su 9 ettari. Scopo del convegno è anche quello di definire gli spazi di operatività e la certezza legislativa dentro i quali deve operare l'allevatore ribadendo la tesi che la produzione a scopo alimentare ed esercizio di attività zootecnica. Altro punto da discutere è quello di ottenere dalla Sanità una serie di disposizioni che impongono adempimenti così onerosi, quando si tratta di ungulati selvatici, da scoraggiare ed impedire, in pratica, qualsiasi iniziativa.

### Chiedetelo a noi

#### Anticipa i tempi

Nel 1966 ho acquistato un terreno rustico di 122 mq. coltivato da una mia parente che lo aveva avuto in seguito a una divisione bonaria intercorsa con i suoi fratelli.

Al catasto risultano però intestati tutti e quattro i fratelli i quali colono perpetui. Qui si è sempre detto che si tratta di una proprietà in enfiteusi, per la quale però da più di 25 anni non viene dato alcun corrispettivo ai concedenti.

Io possiedo solo un pezzo di carta semplice firmato all'atto della caparra. Con la scusa che sono in tanti, non riesco a fare un regolare contratto di compravendita. Cosa posso fare per intestarmelo?

L. V.  
Roma

Va detto innanzi tutto che

la tua parente non avrebbe potuto comunque trasferirti la proprietà del fondo, ma solo il suo diritto di colonia perpetua, cioè di enfiteusi, che rappresenta però quasi un diritto di proprietà poiché al colono perpetuo (enfiteuta) è sufficiente l'affrancazione per diventare proprietario. Senonché la tua parente era titolare del diritto non da sola, ma con tre fratelli: la divisione bonaria (cioè, immagino, tacita) non aveva infatti prodotto effetti dal momento che la legge prevede la necessità dell'atto scritto. Ciò nonostante tu hai acquistato il fondo: ciò significa che a partire dal 1966 tu hai certamente posseduto il fondo, nel senso che ti sei comportato come se ne fossi stato il vero proprietario. Questo è importante perché quando saranno passati vent'anni dall'inizio del possesso (cioè nel

1986) tu sarai diventato proprietario vero e proprio per usucapione. Potrai allora ottenere dal giudice una sentenza di accertamento con la quale intestarti il terreno.

Non solo: hai anche la possibilità di anticipare i tempi. Al tuo caso infatti si può certamente applicare la legge sulla regolamentazione del titolo di proprietà (legge 10 maggio 1976, n. 346), la quale prevede che chi ha posseduto per almeno quindici anni un fondo rustico di limitata dimensione (a seconda della montagna, di qualsiasi dimensione) possa ricorrere al pretore per ottenere il riconoscimento della proprietà con il decreto pretorile potrà allora trascrivere il titolo, e cioè intestarti il terreno.

Carlo A. Graziani  
Prof. Diritto civile  
Università di Macerata

### Prezzi e mercati

#### Grane per il grano

Il mercato dei prodotti latticini caseari ha denunciato un evidente calo di tensione sin dallo scorso dicembre. Nonostante che le importazioni sia di latte sia di derivati continuano a mantenersi su livelli più limitati che nella precedente campagna, l'attività di scambio si è inceppata e i prezzi che erano stati da stabili a sostenuti per quasi tutto il 1984 hanno incominciato a cedere. Un ruolo chiave in questo quadro è stato svolto dai formaggi grana che a un certo punto dell'annata erano arrivati a quotare il 40-50%, in più che nel 1983. Un certo vuoto nelle scorte, conseguente ai bassi livelli produttivi nel 1982 e nel 1983, e un consumo che andava a gonfie vele avevano impresso al mercato una tendenza lievitata che

sembrava inarrestabile. Con l'inverno però la situazione è cambiata. La domanda da parte dei consumatori ha reagito di fronte ai livelli toccati dai prezzi al dettaglio e i commercianti e grossisti che agiscono nella fase intermedia della commercializzazione non hanno tardato a regolarli di conseguenza. Da qualche settimana infatti, i loro acquisti si sono ridotti notevolmente e adesso produttori e stagionatori hanno difficoltà a mantenere i listini nelle posizioni precedenti. C'è anche da considerare che per il grano, ma anche un po' per tutti gli altri derivati del latte, la produzione del 1984 è stata senza dubbio consistente, superiore di un 2-3%, quella della precedente campagna. In ogni caso il bilancio dell'anno non è completamente negativo ma le previsioni per i prossimi mesi cominciano ad esser meno ottimistiche

che in passato per quanto riguarda la commercializzazione del grano e degli altri formaggi da tavola. Del tutto opposta la situazione per il burro che ha avuto un mercato pesante per quasi tutto il 1984. Secondo le rilevazioni dell'IRVAM le quotazioni all'ingrosso di questo prodotto sono state nella media dell'anno praticamente uguali a quelle del 1983. La commercializzazione ha risentito indubbiamente della depressione esistente sul mercato comunitario a seguito dei consistenti quantitativi di burro accumulatisi all'intervento pubblico CEE. Tuttavia adesso c'è una certa

evoluzione in senso positivo grazie al varo dell'operazione burro di Natale, ma soprattutto alle vendite a prezzo agevolato all'Unione Sovietica e ad altri paesi terzi. Dalla metà di novembre alla fine dell'anno le scorte comunitarie di intervento sono di colpo scese da 1.025.000 a poco più di 800 mila tonnellate. Non è un movimento da poco se consideriamo che da oltre vent'anni gli stock erano stati sempre superiori al milione di tonnellate. Tale tendenza dovrebbe proseguire nei prossimi mesi perché i grandi paesi eccedentari, sotto la pressione dei provvedimenti adottati fin dallo scorso marzo dalla CEE, stanno davvero riducendo la produzione di latte e anche dei prodotti (come il burro e i polveri scremate) che sono soggetti ad intervento e che tanto pesano sui bilanci CEE.

Luigi Pagani

### Oltre il giardino

#### Consoliamoci con il cocco

Sarà una mia impressione, ma quest'anno sono andate molto le noci di cocco. Non parlo del frutto, sto parlando delle piante. Molti sicuramente le avranno notate; sono proprio delle noci di cocco adatte in un vasetto così piccolo da sembrare incredibile, dalle quali sbucca un fusto sottile di circa un metro con un ciuffo di foglie pennate, composte da foglioline lunghe e sottili.

L'effetto, è inutile dirlo, non manca di un suo fascino esotico e per chi, come me e molti altri, non ha passato il Capodanno alle Maldive può sempre rappresentare una consolazione. Non facciamo però false illusioni, dalla nostra piantina in casa, niente noci di cocco, niente ombra ristoratrice sulle spiagge assolate. La nostra non crescerà tanto e quel poco farà con difficoltà. In inverno la

temperatura non deve scendere al di sotto dei quindici gradi; l'ambiente deve essere umido, aerato e luminoso; dalla metà della primavera e per tutta l'estate andrà protetta dai raggi diretti del sole. Non spaventatevi poi della dimensione del vasetto non toccata adesso, bisogna aspettare fino a maggio per rinvasarla in un terriccio sterilizzato, un po' sabbioso e poco fertile. Acqua abbondante, ma senza ristagni, da maggio a settembre; poca in ottobre e molto molto poca da novembre ad aprile. Nel periodo delle grandi annaffiate un po' di concime liquido dovrà essere diluito nell'acqua ogni 15 giorni.

Così il nostro cocco (*Cocos nucifera*) non riuscirà a fruttificare, ma certamente avrà una vita più lunga del cocco di James Gagney, quando interpretava la parte del cattivo capitano in «Mister Roberts».

Giovanni Posani

### Buone notizie anche al rilevamento di ieri sulla diffusione a 5.000 lire

## Sabato, ore tredici: siamo a un miliardo

Continua l'afflusso dei versamenti diretti per la grande giornata di vendita con l'inserito sulla salute - Stretta finale: chi deve ancora farci avere il contributo lo faccia in settimana



### FERRARA IN PRIMA FILA E NELL'85 ANDRÀ MEGLIO

FERRARA — Splendidi risultati, per la sottoscrizione straordinaria, ci vengono dalla Federazione di Ferrara. L'obiettivo di questa Federazione è di mezzo miliardo: 250 milioni entro il 31 dicembre scorso e i rimanenti entro maggio. Ebbene la prima tranche è stata non solo raggiunta, ma superata, e con di più. Nei giorni scorsi sono stati realizzati 191.510.295 lire. Ad essi si aggiungono 88.309.355 lire raccolte con la diffusione dell'Unità a 5.000 lire del 16 dicembre. Totale: 279.819.650 lire (111%), inviate con un assegno al nostro giornale. Per la sottoscrizione ordinaria la Federazione di Ferrara aveva realizzato nel 1984: 1 miliardo 220 milioni.

### CON 3 MILIONI UN INVITO: PARLATE DEGLI ARTIGIANI

Caro Macaluso, sensibili ai problemi finanziari del ns. giornale un gruppo di artigiani e funzionari della CNA-VALDICHIANA (Sinalunga, Torrita e Chiusi), (prov. Siena), iscritti e simpatizzanti del Pci hanno deciso di compiere un ulteriore sforzo finanziario al fine di portare seppur modesto, un contributo al risanamento del ns. giornale, sottoscrivendo una cartella di L. 3.130.000. Nell'occasione ci permettiamo di avanzare alcune osservazioni circa l'impostazione generale dell'Unità, in particolare per quanto riguarda i problemi dell'artigianato. Pur riconoscendo che in questi ultimi tempi sono state apportate migliorie, sia nella composizione grafica che nei contenuti del giornale, a nostro parere ancora vengono poco trattati problemi e temi della categoria. Il ns. partito è presente con un contributo serio e fattivo su tutti i problemi della ns. società e quindi anche su quelli dell'artigianato, basta elencarne alcuni: legge quadro, fisco, equo canone, riforma previdenziale, credito etc. Una maggiore informazione su queste tematiche attraverso il ns. giornale in modo serio e costruttivo servirebbe a sensibilizzare l'opinione pubblica. Senza stravolgere l'impostazione generale del giornale ci permettiamo, a questo proposito, di avanzare la proposta di programmare, in alcuni giorni della settimana (possibilmente sempre gli stessi), una rubrica che tratti le problematiche del comparto sul piano politico-sindacale. Per il gruppo di lavoro: Benocci Ardito (Bettole - SI); Felici Luciano (Torrita - SI); Santoni Giordano (Torrita - SI); Grillo Paolo (Montepulciano - SI); Lorenzoni Marco (Chiusi - SI); Tuvanti Mario (Bettole - SI); Fantacci Angela (Bettole - SI); Polvani Settimio (Sinalunga - SI).

### A PRATI DI VEZZANO LIGURE È MANCATO SOLTANTO IL SOLE

I compagni spezzini dei Prati, una simpatica località sull'Aurelia, nel comune di Vezzano Ligure, ci hanno scritto tempo addietro per darci una informazione molto simpatica ma la loro lettera s'è smarrita sicché l'abbiamo rinviata soltanto oggi in copia. Ci sembra giusto darne notizia a tutti e chiedere scusa agli interessati. «Abbiamo accolto il "via" — ci scrivono — ai cenoni... ma nell'ambito di una vera e propria festa dell'Unità durata tre giorni (...mancava solo il sole dell'estate...)». Nell'area della «Boccolifolia vezzanese» hanno organizzato giochi, iniziative politiche, dibattiti con la presenza del sindaco compagno Orlando Orlandi e con il compagno socialista Simonelli (vice sindaco) e comitato finale con il saluto del compagno Felice Bertone «Walter», segretario della federazione provinciale. Un bel successo per una sezione efficiente e puntuale su tutti gli avvenimenti politici e le iniziative del giornale. I compagni ci mandano anche una piccola scheda: l'età media dei «Direttivo» è di 39 anni. Ogni domenica diffondono 190 copie. Hanno fatto la prima cartella per l'Unità da mezzo milione. Hanno versato per la sottoscrizione 700 mila lire in più dell'obiettivo di 2 milioni e 250 mila lire. Nelle diffusioni milanesi a 5.000 lire hanno raggiunto i seguenti obiettivi: il 16 dicembre 1983: 812 mila lire; il 17 Maggio 862.500 lire; il 14 ottobre 833 mila lire. Con 138 scritti hanno superato anche l'obiettivo della campagna annuale con tre reclutati e non hanno nemmeno trascurato di fare 10 abbonamenti a l'Unità e a Rinascita. Hanno ragione di arrabbiarsi e di criticarci. Davvero quella lettera non dovevamo perdercela.

### AI NOSTRI AMMINISTRATORI: «STATE SEMPRE ATTENTI»

Caro direttore, — ci scrivono due compagni di Castel Franco Emilia — alla sottoscrizione straordinaria per l'Unità lanciata alcuni anni fa per il rinnovo degli impianti, e poi a quella dell'anno scorso, abbiamo risposto con immediatezza ed entusiasmo; questa volta invece, come vedi, rispondiamo in ritardo, e diciamo pure, con un residuo di incertezza. Brevemente ti diciamo perché. Premesso che esprimere tutto il malessere che abbiamo dentro, da quando siamo venuti a conoscenza dell'enorme debito accumulato dall'Unità, non serve a nulla, anche perché il problema resterebbe il uguale, mentre è politicamente vitale uscire fuori, consentiti uno sfogo, che riassumiamo in una domanda: «Come mai un Partito come il nostro ha potuto commettere una scorrettezza così grave nei confronti dei suoi iscritti e dei lettori dell'Unità? In altre parole, ribadiamo, come mai è stata tenuta sommersa per tanto tempo una così seria situazione finanziaria? L'interrogativo lo poniamo non per avere una risposta, ma unicamente e semplicemente per esprimere un profondo auspicio: che ciò non possa mai ripetersi perché sarebbe estiziale per il nostro grande giornale. Detto questo, e a te chiediamo scusa, chiediamo scusa per il grande senso di responsabilità e coraggio che stai dimostrando, inviamo la somma di L. 1.000.000 (un milione) da utilizzare come segue: L. 500.000 per il rinnovo biennale del tenitore del nostro abbonamento, come tu ci hai proposto; L. 500.000 da utilizzare come meglio credi (per due abbonamenti annuali sostenitori in favore di altrettanti circoli culturali, biblioteche o sezioni di partito del Mezzogiorno o del Veneto, oppure come sottoscrizione straordinaria nostra. Vedi tu). Fiduciosi che il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Unità e che il Partito (nella sua massima istanza) saranno d'ora in poi più attenti nella gestione finanziaria del nostro giornale e che tutti i comunisti e tutti democratici faranno, nonostante tutto, quanto è necessario per far fronte al debito e per un ulteriore rilancio del nostro grande ed indispensabile giornale, ci impegnamo a ripetere analoga sottoscrizione straordinaria anche per il 1985. Fratelli saluti. Arnaldo Ballotta e Ivonne Borrelli

## VERGOGNA, BOBO...

«Eh! ci sono i COMPAGNI CON LE CARTELE DI SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ!»

«CAMBIAMO STRADA... CAMBIAMO STRADA...»



È partita anche la raccolta degli abbonamenti

## In centomila? Sì, centomila.

La simpatica vignetta che pubblichiamo qui sopra è fra le tante splendide tavole contenute nel volume (136 pagine in gran parte a colori) che «Bobo» ha voluto dedicare quest'anno ai nostri lettori più cari: agli abbonati, appunto. È proprio agli abbonati (5-6-7 numeri) che domandiamo questa «strenna» in regalo se rinnoveranno il loro impegno con il giornale e anche, naturalmente, a tutti coloro che ci saranno così concretamente vicini per la prima volta. Con «Bobo» abbiamo scritto ieri — vogliamo essere centomila e più. A che punto siamo con la campagna abbonamenti? Tiriamo le prime somme al 31 dicembre 1984. Il primo risultato ci dice di aver incassato largamente oltre il mezzo miliardo: esattamente 751 milioni 034.941 lire. Non è poco ma è anche la spia di un ritardo rispetto alla passata campagna abbonamenti. Non drammatizziamo: c'è tutto il tempo per recuperare e recuperare bene. Sull'obiettivo di 8 miliardi siamo al 9,61 per cento: certo, dunque, se lo raffrontiamo all'incasso dello scorso anno, alla stessa data. C'è una spiegazione a questo ritardo ed è legato al ritardo con il quale siamo partiti con il

pieno di sostegno e raccolta per il 1985. Dove andiamo con sicurezza? Vogliamo citare le federazioni che già si sono distinte. Spulciamo nella graduatoria: Torino, Verbania, Bergamo, Lecco. Eppoi l'Emilia Romagna con Bologna, Ferrara, Imola e Reggio Emilia. Infine Siena, Pistoia e Terni. Sono queste le «punte» più avanzate che la graduatoria evidenzia ma sappiamo che altre organizzazioni sono al lavoro e siamo certi che già proprio da questi giorni potremmo citare i nomi di altre Federazioni. La nostra fiducia è legata a qualche cosa di più di una speranza. È ancorata, cioè, alle notizie che abbiamo raccolto e che ci dicono che all'ordine del giorno di molte sezioni c'è sempre la campagna abbonamenti normale e quella legata alla prossima scadenza elettorale di primavera quando milioni di italiani saranno chiamati a rinnovare le Amministrazioni locali. Anche per questo aspetto del problema il giornale propone l'abbonamento a un prezzo particolare. Lo fa proprio perché vuole che l'Unità rimanga lo strumento centrale di informazioni e propaganda anche in questa nuova importantissima prova politica che vede il Partito già mobilitato.

### Così da ogni città

Alessandria	2.032.100	Imola	5.000.000
Asolo	2.136.000	Modena	90.070.000
Biella	4.510.000	Parma	21.540.000
Cuneo	1.984.000	Piacenza	1.484.500
Novara	6.128.500	Ravenna	36.429.600
Torino	23.319.700	Reggio E.	45.004.400
Verbania	1.671.650	Rimini	5.712.500
Vercelli	3.003.200	Emilia R.	344.625.250
Piemonte	44.785.150	Ancona	14.900.150
Aosta	1.753.000	Ascoli Piceno	2.005.000
Val d'Aosta	1.753.000	Fermo	1.836.500
Genova	29.984.750	Macerata	3.074.100
Imperia	350.000	Pesaro	12.845.050
La Spezia	23.758.100	Marche	34.560.800
Savona	9.523.300	Arezzo	9.742.700
Tigullio	3.407.000	Firenze	61.647.350
Liguria	67.023.150	Grosseto	13.105.000
Bergamo	9.721.300	Livorno	39.231.950
Brescia	16.432.000	Lucca	5.248.300
Como	4.658.300	Massa Carrara	12.344.000
Crema	1.665.700	Pisa	23.000.000
Cremona	7.331.500	Pistoia	23.177.400
Lecco	4.587.300	Prato	12.655.000
Lodi	3.157.300	Siena	24.758.850
Mantova	22.316.570	Viareggio	5.494.500
Milano	80.435.660	Toscana	230.405.050
Pavia	5.122.000	Belluno	5.009.400
Sondrio	95.000	Padova	1.385.800
Varese	6.510.000	Treviso	6.584.400
Lombardia	162.030.130	Venezia	12.698.400
Bolzano	612.000	Verona	6.522.100
Trento	1.245.700	Vicenza	3.999.800
Trent. A. Adige	1.857.700	Veneto	36.201.000
Belluno	5.009.400	Gorizia	1.350.000
Padova	1.385.800	Pordenone	1.283.000
Treviso	6.584.400	Trieste	5.042.000
Venezia	12.698.400	Udine	6.063.950
Verona	6.522.100	Friuli Vea. Giulia	13.738.950
Vicenza	3.999.800	Bologna	90.168.800
Veneto	36.201.000	Ferrara	26.215.450
Gorizia	1.350.000	Forlì	23.000.000
Pordenone	1.283.000		
Trieste	5.042.000		
Udine	6.063.950		
Friuli Vea. Giulia	13.738.950		
Bologna	90.168.800		
Ferrara	26.215.450		
Forlì	23.000.000		

Un fiorire di iniziative invernali attorno al quotidiano del Partito

## Capodanno in Val di Chiana: «Macaluso, dicci del giornale...»

Premiati i diffusori a Chianciano - Un cenone per mille - «Ecco i primi 6 milioni e altri ne sono in arrivo» - Lo sforzo di tanti militanti - Cinque milioni da Capobello di Licata

Feste di fine d'anno e un San Silvestro insoliti in Valdichiana. Tutto all'insegna dell'Unità. Quasi una decina di giorni intensi di iniziative politiche per una Festa dell'Unità, fuori del comune, fuori stagione. Centro di ritrovo per i compagni e cittadini della Valdichiana il palazzetto dello Sport di Chianciano. E nel palazzetto che è avvenuto l'incontro fra i compagni diffusori del nostro giornale e il direttore compagno Macaluso. Domenica 30 dicembre sono stati premiati quanti anno dopo anno, ogni domenica, sono andati di casa in casa a portare l'Unità. Un lavoro faticoso, ma insostituibile, un rinnovarsi, ogni domenica, del contatto del nostro partito e del nostro giornale con centinaia di compagni e di democratici, di cittadini. Un grazie e un giusto riconoscimento a questi nostri compagni diffusori, a questi preziosi propagandisti e attivisti del partito. L'incontro con i diffusori è stato anche l'occasione per un dialogo franco e appassionato con il direttore del giornale.

Tante le domande rivolte al compagno Macaluso. E poi le osservazioni, le critiche, i suggerimenti. Non solo sulla situazione finanziaria del giornale, manifestandosi nel corso dell'incontro, a dare il massimo contributo di iniziativa politica e finanziaria a sostegno del giornale. Un impegno eccezionale e ammirabile come ha rivelato il compagno Macaluso rispondendo a conclusioni dell'incontro ai numerosi interventi dei compagni. Nelle mani del nostro direttore sono stati versati dalle sezioni e dai compagni della Valdichiana 6.630.000 lire, di cui 3.130 mila, sono stati versati da un gruppo di artigiani e funzio-

nari della CNA di Sinalunga, Torrita, Bettolle, Montepulciano, Chiusi, di cui pubblichiamo la lettera in altra parte del giornale. Ma il contributo straordinario per l'Unità non si ferma qui. I compagni della Valdichiana, stanno facendo i bilanci dei dieci giorni di festa e della notte di San Silvestro: oltre mille persone riunite nel palazzetto dello Sport di Chianciano per il cenone di fine d'anno e per salutare il 1985. «Ci sono — hanno detto — altri milioni in arrivo. Quella della Valdichiana è però solo una delle tante ini-

ziative che fioriscono nel paese attorno e a sostegno dell'Unità. Tante, da non poterle più contare, sono le feste invernali, piccole e grandi. Da quella di Genzano (Roma) che si è appena conclusa a quella di Ostia in corso, a quella in programma per gli inizi di febbraio a Flettino (Frosinone) nella stazione scistica di Campo Staffi. E ancora il Festival nazionale sulla neve di Bormio che inizierà nei prossimi giorni. Tante feste grandi e piccole, tante iniziative per incontrarsi, trovarsi insieme, per divertirsi e discutere del giornale, per dare un contributo finanziario

all'Unità. Ieri l'altro sera i compagni, oltre duecento, di due sezioni romane, Morena e Centroni, si sono ritrovati in un ristorante sull'Anagnina. Cenone, tombola, altre iniziative, ma anche dibattito sui problemi dell'Unità. E sottoscrizione: 1.600 mila lire. Insieme alle iniziative, diciamo, collettive, quelle individuali. L'impegno, lo sforzo di tanti e tanti compagni, il loro contributo finanziario e di idee. C'è il compagno Ugo Cellini di Firenze che rilancia l'idea di un prestito al giornale e che si preoccupa, al tempo stesso, di inviare trentamila lire all'Am-

ministrazione, mentre rinnova l'abbonamento all'Unità, a conguaglio del maggiore costo del quotidiano da quando il prezzo di vendita è passato da 500 a 600 lire. Ci sono i compagni Zanirato di Rovigo, con pensione minima dell'Irpe, che in occasione della diffusione straordinaria del 16 dicembre hanno versato diecimila lire. Che dire ancora delle tante campagne e compagnie, come Ida Tarozzi di Ravenna, braccante, che in occasione della diffusione straordinaria a 5.000 lire del 16 dicembre ha superato ogni record precedente e anche di Bari che ha fatto davvero bene. Anche in questo campo — come si vede — dati alla mano — stiamo raccogliendo i frutti di un grande, meticoloso, paziente e intelligente lavoro messo in cantiere da migliaia e migliaia di compagni attivisti di ogni parte del Paese. Sono gli stessi compagni che stanno già mettendo in piedi l'organizzazione per il prossimo appuntamento diffusionale, il primo del 1985. Questa volta si celebrerà la data della fondazione del Partito. Il prezzo di vendita sarà quello di copertina: 600 lire. Buon lavoro compagni. g.v.

### Altri «azionisti», nome e cognome

- FIRENZE Dalla redazione regionale ci segnalano i seguenti versamenti: 200 mila lire dai compagni della sezione San Quirico a Legnais; 100 mila lire dal compagno Otello Dolfi; il compagno Ademaro Bruschini, pensionato, ci manda il suo secondo versamento mensile di 100 mila lire; i dipendenti del ristorante «La Bussola» di Firenze hanno sottoscritto 100 mila lire.
- SIENA Un assegno di lire 6 milioni e 924 mila lire ci arriva direttamente dalla Federazione comunista di Siena. Ecco il dettaglio, nome per nome e relativi importi versati. Periccioli Moreno, apparato federazione Pci di Siena, 200.000; Cecchi Giordano, presidente Provincia di Siena, 200.000; Pci, Valli Siena, 500.000; Marzucci Giuseppe, pres. fed. coop. Siena, 200.000; Compagni delle F.S. e Int. di Certaldo Firenze, 500.000; Paola Caneschi, Siena, 100.000; Sandro Nannini, com. dir. fed. Siena, 100.000; Frilli Treves Poggiansi, 2° versamento, 50.000; Catoni Dilo, Poggi-
- CASTELLI ROMANI Ci segnalano che i compagni ci hanno fatto avere nel corso della festa d'inverno a Genzano ora ci arrivano altri 2.100.000 lire. Ecce nel dettaglio per un totale complessivo di 5 milioni e 100 mila lire. Sezione Grottaferrata, 1.000.000; sezione Colleferro, 300.000; comunisti della Confedilivatori del consiglio di amministrazione della cantina sociale S. Tommaso di Genzano e gli operai comunisti della cantina sociale, 300.000; Italo Maderchi, 500.000; totale 2.100.000.
- LATINA Carla Terzi, 150.000; Roberto Pines, 170.000; Vera Sabino, 100.000; Accral, sez. Pci, 34.000; Vitelli Pietro, 200.000; Illuminato Angelo, 500.000; sez. Pci, Giulianello, 500.000; Testa Bruno, 500.000; Masocco Biagio, 500.000; Drigo Antonio, 500.000; Croce Moschitto, 400.000; Federz. Pci Latina, 841.000; Maria Grazia Deliba-
- ABRUZZO 589.200
| Pescara | 1.405.000 |
| Teramo | 2.100.000 |
| Abruzzo | 5.848.400 |
| Campobasso | 258.000 |
| Isernia | 140.000 |
| Molise | 398.000 |
| Avellino | 5.000 |
| Benevento | — |
| Caserta | — |
| Napoli | 9.766.248 |
| Salerno | 345.000 |
| Basilicata | 10.116.248 |
| Bari | 11.845.200 |
| Brindisi | 1.000.000 |
| Foggia | 1.698.500 |
| Lecce | 4.500.000 |
| Taranto | 7.658.000 |
| Puglia | 26.701.700 |
| Matera | 335.000 |
| Potenza | 802.000 |
| Basilicata | 1.137.000 |
| Catanzaro | 405.650 |
| Cosenza | 885.000 |
| Crotone | 1.105.000 |
| Reggio C. | 414.500 |
| Calabria | 2.810.150 |
| Agrigento | 1.332.000 |
| Caltanissetta | — |
| Capo d'Orlando | — |
| Catania | 160.000 |
| Enna | — |
| Messina | — |
| Palermo | 2.280.000 |
| Ragusa | — |
| Siracusa | 67.000 |
| Trapani | — |
| Sicilia | 3.839.000 |
| Capigliari | 3.612.400 |
| Catania | 1.090.000 |
| Nuoro | 2.399.000 |
| Oriстано | 1.000.000 |
| Sassari | 3.006.350 |
| Tempio Paus. | 491.000 |
| Sardegna | 11.599.250 |
| Estero | 62.000 |
| TOT.GENERALE | 1.087.643.678 |

### Tariffe

ITALIA	annuo	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
7 numeri	160.000	80.000	42.000	32.000	16.000
6 numeri	140.000	70.000	37.000	27.000	14.000
5 numeri	120.000	60.000	32.000	—	—
4 numeri	104.000	52.000	—	—	—
3 numeri	83.000	42.000	—	—	—
2 numeri	55.000	28.000	—	—	—
1 numero	27.000	14.000	—	—	—

Sostenitore  
Per due anni Lit. 500.000 Per un anno Lit. 250.000

Come abbonarsi  
Rinnovate o sottoscrivete il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità oppure tramite assegno o vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni provinciali del P.C.I.



**D**ICEVA Massimo Gorki che i rapporti di Tolstoj con Dio erano quelli di «due orsi in una tana». Si può dire lo stesso di Manzoni? In occasione del bicentenario della nascita del nostro più illustre romanziere, non è forse inutile farsi qualche domanda un po' eccentrica rispetto all'inesorabile binario commemorativo che, prossimamente, ci toccherà percorrere fino all'ultima stazione inforata per il grande appuntamento. Il Dio di Manzoni era «antagonistico» al pari di quello di Tolstoj? Aveva occupato tutto intero lo spazio della tana? E quali altre divinità avevano accesso nel segreto più intimo, nell'ombra, dell'oscurità manzoniana, come corrieri di frodo con le notizie del mondo?

Tirannico, dispotico, cocciuto e paziente come i contadini, il Dio di Tolstoj è un padreterno selvaggio. È il dio contadino di un conte che faceva il «nuglio». Precisissimo, intelligente, colto, folgorante ma sempre misurato e bene educato, il Dio di Manzoni è il dio riflessivo e signorile di un uomo debole: alto sopra le nuvole, esso sollecita un costante tributo di meraviglia, di ammirazione e stupefazione. Questa grande meraviglia è estranea a Tolstoj. Anzi, se c'è un attributo della divinità che infastidisce Tolstoj, esso è proprio l'omnipotenza. Tolstoj era un soldato, un ufficiale che aveva fatto la guerra. In Dio, Tolstoj cercava l'oblio della guerra: quella grande capacità di dimenticare, passare e rinascere che è solo della terra e del cielo. Manzoni, in tutta la vita, non toccò mai un'arma, e non cessò mai di cercare, in Dio, e di onorare la guerra: quella grande capacità di minacciare, di risarcire e di vincere che è dei grandi condottieri che fanno giustizia. Il Dio di Manzoni è un dio marziale, che posa le armi, come l'innominato, solo perché è sempre pronto ad usarle.

Il Dio di Tolstoj si esprime in proverbi. È pasticcione, sornione, furbo, ignorante. Il Dio di Manzoni è pignolo e fiscale, e pesa ogni parola: tira le somme, fa contare i bilanci, distribuisce torti e ragioni, non dimentica mai niente. Può sembrare strano, ma se si deve cercare, nell'oscurità della tana, una divinità scomoda, con la quale per Manzoni era difficile coabitare, bisogna cercare fuori dalla religione cattolica (ortodossa); più strano ancora, fuori dalla «morale cattolica». Questa divinità interloquente, fascinosa, ma tenuta a distanza, spiata come un'altezza e un'avversaria, non è il Padreterno, è la Storia. Ci si può figurare il corpo a corpo, l'a tu per tu del pensiero manzoniano con la Storia, riflettendo sul rapporto emblematico e

contraddittorio intrattenuto da Manzoni con la fabbrica del proprio romanzo.

Nel terzo decennio del secolo, tra il 1820 e il '30, la creatività di Manzoni, a tutti i livelli, saggistica, drammatica, narrativa, ebbe qualcosa di prodigioso. Nel 1820 Manzoni è immerso nella Storia: fa ricerche sul Medioevo, fruga nelle «antiquitates» della storia italiana, scrive l'«Adelchi» e lo legittima con un discorso sulla dominazione longobarda, scopre l'orizzonte di tutto ciò che nella storia è andato perduto, toglie la sporcizia e il polvere caduta sui libri del Seicento e propone come la storia ufficiale del re e dei generali la «microstoria», ingrandendo sotto la lente il particolare rimasto inosservato o dimenticato («I promessi sposi»). Finito il decennio, nel '30 Manzoni ha già demolito, intellettualmente, tutto ciò che ha fatto. Invenzione romanzesca (fiction) e rappresentazione storica (history) non possono coesistere, pena l'inquinamento del «vero» per la sovrapposizione illecita di due realtà eterogenee, un'irreparabile confusione epistemologica. Per il Manzoni del saggio sul «romanzo storico», «I promessi sposi» sono un libro che, culturalmente, non ha diritto di esistere.

Questa vicenda intellettuale, che interessa la «decostruzione» dei «promessi sposi», tiene impegnato il lettore moderno (o post-moderno) forse più ancora di quanto non continui a sorprenderlo la stessa perfezione formale, miracolosa, del romanzo manzoniano. In tutto l'arco del pensiero di Manzoni, la Storia non recita mai la parte di idolo supremo, totalizzante — come poi avverrà in tutta la cultura europea del dopo-Hegel. Cattolico e illuminista, il pensiero di Manzoni resta immune da quella «febbre storica», da quella malattia di «eccesso di storia», per dirla con Nietzsche, che indebolisce la vita e, privilegiando il ricordo, toglie la felicità smemorata e animale, la cecità, la forza di dimenticare necessaria per agire e costruire il futuro.

In un certo senso, è stata la fede religiosa a immunizzare Manzoni dalla «religione» della Storia. Quasi mezzo secolo fa, Natalino Sapegno vide in questo paradosso meglio di altri; e ancora una ventina d'anni fa, Giulio Bollati indicava nel terzo capitolo della «Morale cattolica» il testo-chiave dell'antistoria di Manzoni, il passo tormentato in cui il romanticismo manzoniano si arrende e abbandona la Storia all'ammasso dei suoi casi staccati e delle sue combinazioni fortuite. Davanti alla Storia, il religioso Manzoni si fa materialista, illuminista, irreligioso: la Storia è una sequenza di errori, fossa di leoni dove la virtù può solo soccom-



Il 1985 sarà l'anno di Manzoni. A duecento anni dalla nascita l'autore de «I promessi sposi» sarà ricordato con convegni, seminari, spettacoli. Vediamo quanto è rimasto di attuale nella sua tormentata ricerca

# Alessandro il Grande

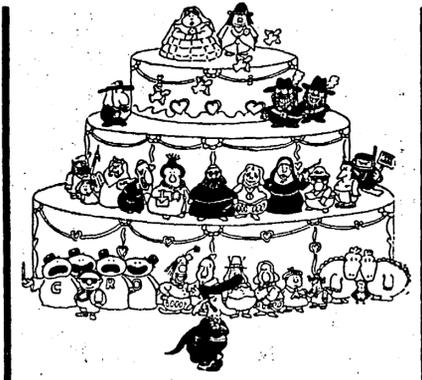


Un disegno di Lucia Mondella in una vecchia edizione de «I promessi sposi». Nel fondo Alessandro Manzoni e venticinque anni. In alto un disegno di Bigi della famiglia Manzoni. A lato un disegno di Panabarro



## Premiata fattoria Manzoni

dei documenti prodotti (e quindi dell'attività agricola del brusugliese) interessa gli anni Dieci-Ventì. Perciò un Manzoni giovane, sulla trentina, ancora fresco reduce da Parigi e da quel clima, come si rileva dall'essere il Fauriel il suo corrispondente più assiduo, in un rapporto inteso più di botanica che di filologia: sono molte le lettere di richiesta di particolari sementi, e per diversi anni, al punto che vien da pensare che egli usi i suoi possedimenti di Brusuglio quasi come un autentico centro sperimentale. La qual cosa mette in sufficiente rilievo un tipo di rapporto particolare con la natura e il paesaggio, non tanto contemplativo quanto direttamente attivo (di attività, seppur dilettevole), nel senso che Manzo-



## Un anno con Don Lisander

Mostre, pubblicazioni, congressi: la macchina del bicentenario manzoniano, già in movimento fin dall'anno appena trascorso, si appresta in questo '85 a girare a pieno ritmo, con iniziative le più varie dal punto di vista qualitativo e sparse su tutto il territorio nazionale. Naturalmente Milano e la Lombardia — come informa il Centro Nazionale di Studi Manzoniani, vera «memoria» alla memoria e all'opera di don Lisander — si distinguono.

Così si è appena conclusa al Castello Sforzesco la mostra «Adelchi dai Longobardi ai Carolingi» e già si prepara per aprile l'apertura della rassegna più importante: «Manzoni, il suo e il nostro tempo», a Palazzo Reale, mentre il Centro di via Morone presenterà la «Fortuna di Manzoni nel mondo». Sempre a Milano la Biblioteca Brindes ospiterà «Manzoni, scritti, edizioni e illustrazioni dei Promessi Sposi» e l'Archivio di Stato una rassegna sul periodo spagnolo (soprattutto il Seicento) in Lombardia. Ancora Milano prepara una mostra su Federico Borromeo, alla Biblioteca Ambrosiana.

Al capitolo «pubblicazioni» ascriviamo per ora solo il «Processo alla Monaca di Monza», curato da don Umberto Colombo, conservatore del Centro Nazionale di Studi Manzoniani: ma si tratta di materia destinata a far discutere.

Veniamo al convegno. L'appuntamento di maggior rilievo è fissato per novembre a Milano con il congresso internazionale su «L'eterno lavoro. Lingua e dialetto, l'opera e gli studi del Manzoni». Ma fin dal prossimo febbraio si parlerà di Enrichetta Blondel, moglie dello scrittore, a Casirate D'Adda.

Altre iniziative sono previste a Lecco («Il primo romanzo del Manzoni: Fermo e Lucia»), Bergamo, Genova («Manzoni e la cultura francese», a marzo), Boario («La colonna infame»), Trento e Riva del Garda («Manzoni, Goethe e la cultura tedesca»), Firenze, Roma e Venezia. Sono coronamenti celebrativi a Parigi, Atene, Monaco e Madrid.

Anche il teatro paga il suo tributo, anzi ha già cominciato a pagarlo, con «I promessi sposi alla prova» di Testori. E proseguirà con una dissacrante pièce del disegnatore Panabarro che debutterà a Ravenna col titolo de «Gli sposi promessi».

La Storia non dà nulla, non lascia sopravvivere nulla. È un «caricame», dirà l'autore de «I promessi sposi» nel saggio sul romanzo storico: una catasta di scheletri, l'immenso ossario dei morti.

Questo «odi et amo» verso la Storia, l'alternanza incessante di seduzione e di delusione che nasce da ogni ricerca storica e antiquaria, situa oggi Manzoni al centro delle discussioni più avanzate che si dibattono sulla natura e i limiti della storiografia, «spiegazione» da una parte e «narrazione» dall'altra, ricerca della verità storica e controllo dei documenti ma anche rappresentazione fabularia che vanifica il «vero» nella propria costruzione retorica — né più né meno di qualunque altra narrazione che si faccia, come nei romanzi, portatrice di una realtà immaginaria. Lo stato di questa disciplina, prima così trionfante, è oggi incerto e vacillante. Nessuno avrebbe pensato che la storiografia potesse usurpare, raccontando la realtà, oggi si tende a far coincidere il lavoro dello storico con l'organizzazione di strutture narrative perfettamente legali che non raccontano nulla, nella loro autonomia, di là dall'avventura del giudizio in cui sono scritte. Da disciplina in odore di scienza, la storiografia ha già cominciato a denunciare, per mezzo dei propri legali rap-

romanzieri.

Tuttavia, proprio l'odi et amo manzoniano verso la Storia potrebbe spingere la controversia un po' più in là; un po' più avanti rispetto alla semplicità di questa formulazione. «Che cosa dà la Storia?» — si chiede Manzoni in un passo famoso. Che l'obiettivo dello storico sia la rappresentazione veritiera di fatti accaduti è una verità elementare sulla quale non solo Manzoni ma anche Momigliano hanno ben ragione d'insistere. Ma una «verità storica» non è ancora, e non è mai, il vissuto a cui diamo nome di Storia, e che nella Storia non fa che andare perduto. «Che cosa dà la Storia?», si chiedeva Manzoni. In gioco non è lo statuto di una disciplina, o l'attendibilità delle narrazioni storiografiche. In gioco è la referenzialità di quanto sotto l'aspetto del «vissuto», il passato non esiste, e non è raccontabile. Era il problema di Manzoni, ed è il perno di tutta la questione. Sotto l'aspetto del «vissuto», la rappresentazione di ciò che è accaduto non è diversa da una rappresentazione immaginaria. «C'è della gente» pensava Renato Serra davanti a un gruppo di soldati in partenza per la Libia, «che s'immagina in buona fede che un documento possa essere un'espressione della realtà; come se un documento potesse esprimere qualcosa di diverso da se stesso. L'uomo che opera è «un fatto». E l'uomo che racconta è «un altro fatto». Neppure la fotografia può ricreare o restituire il passato.

Un giorno, quando stava per uscire il bel libro di Natalia Ginsburg sulla famiglia Manzoni, nacque delle dispute su quale copertina scegliere. Io suggerii una fotografia di Manzoni, vecchio, con pochi familiari, sulla spiaggia di Viareggio o del Forte dei Marmi. Cercai la foto nel libro dove ricordavo di averla vista. Non c'era. Cambiai libro, feci altre ricerche. Ho messo a soqquadro tutti i miei libri. La foto non è venuta mai fuori, né allora né dopo. Ma sono sicuro d'averla vista: Manzoni vi appare in cappotto, gioca con un bastone, con la sabbia, si vedono i cappanni, il mare forse fuori stagione, le spume che danno un brivido. L'ho vista? Dopo il 1827, Manzoni fu in Toscana tre volte, prima e dopo la morte della figlia Matilde: nel 1852 (autunno), nel 1855 (prima estate), nel 1864 (primavera).

In cercato di stabilire se, e in quale giorno, la foto potrebbe essere stata scattata. Continuo a ricordare l'emozione intollerabile di tristezza, di «vanitas», di «finis rerum» che essa mi ha suscitato, proprio nella sua appartenenza al lampo del quotidiano, dell'istantaneo. Immagino come quella i capelli, la spiaggia, il mare della Valsella di fine secolo giravano spesso per casa mia, hanno riempito la mia infanzia. Manzoni era passato di là? Per luoghi così familiari, così vicini nel tempo? Quell'uomo in cappotto aveva scritto il «Cinque maggio», era stato giovane prima di Waterloo? La Storia è così corta? L'intollerabilità della foto nasce dalla compressione di due messaggi: vanità e la totalità dell'essere e l'illusione della Storia. Al punto che a volte, della scomparsa di questa foto introvabile, mi rassegnavo a dare una spiegazione secondo logica. Forse sono stati questi pensieri a scattare, nel ricordo, una foto che non esiste.

Cesare Garboli

restia, la fame, la guerra, la peste. Non mi riferisco all'uso moralistico di quel fenomeno, come fatto edificante, prova qualificante, ma proprio al senso tutto economico che vi dà Manzoni nel V capitolo del tomo terzo del Fermo e Lucia (l'arrivo di Brusuglio a Milano, straziato poi, per farne un Saggio sulla carestia).

La mia, come dire, vocazione di lettore, oggi mi suggerisce di scegliere quel Saggio, col supporto delle testimonianze botanico-rurali, come un convincente angolo prospettico del romanzo, che è appunto attraversato da quegli avvenimenti, condizioni, la carestia, la fame, l'invasione lanichesecca, la peste. Certo il «fattore di Brusuglio» conosceva bene il senso e il valore di quelle situazioni che sono ancora un peso non trascurabile negli anni Dieci e Venti manzoniani (d'accordo, il dopo Maria Teresa è diverso dal dopo Filippo II, ma come e quanto?), nonostante il «progresso». Ecco, da questa finestra di lettura, si può persino il valore tanto riproposto e assecondato della Provvidenza, in quella «fattoria» bruzugliese, assumo il significato contadinesco più concreto e attivo, dell'«aiuto» che Dio «aiuta». Ma aiutati, datti da fare, considero bene come stanno le cose. Coltiva, insomma. Come voleva Voltaire: «Tout ce que nous avons de mieux à faire sur la terre, c'est de la cultiver».

Folco Portinari

# Cultura

«L'HO DETTO A NATTA:  
QUESTA STORIA CHE  
AL GOVERNO C'E'  
IL GOVERNO E'  
ALL'OPPOSIZIONE  
C'E' IL GOVERNO  
MI TOGLIE  
SICUREZZE»



## Videoguida

Raiuno, ore 14,05

### La Befana porta via Rockefeller (ma gli fa festa)



Katia Ricciarelli, Giancarlo Menotti, Gino Paoli, Nada, Camilla Cederna, Ruggiero Orlando, Pino Caruso, Nino La Rocca, Nelson Pique e Piero Gros sono tra gli ospiti di Pippo Baudo a *Domenica in Rai* a partire dalle 14,05. Con la puntata dell'*E-pifania* si congedano dal pubblico i protagonisti di *Fantastico bis*, a cominciare da José Luis Moreno con il popolare coreografo Rockefeller che sarà festeggiato dai bambini con una torta speciale. Accanto a loro si esibiranno i piccoli cantori di Torre Spaccata che hanno prestato le loro voci alla sigla di *Fantastico bis*. Torna l'appuntamento con la lirica con il soprano Katia Ricciarelli. Con l'occasione il maestro Giancarlo Menotti anticiperà il programma della prossima edizione del festival di Spoleto. Per la musica leggera Nada presenterà il suo nuovo disco. «Noi non cresceremo mai» mentre Gino Paoli sarà festeggiato dal coro Macedonia e dal gruppo Mik and Coffee. Per le semifinale del concorso «Due voci per Sanremo» si siederanno Claudio Lupi e gli Elite. Novità per quanto riguarda i settori del pubblico: da questa domenica saranno introdotti umoristicamente da Pino Caruso. Sarà la volta di fiorai, commessi di negozi, apicoltori e maestri di sci.

Canale 5, ore 13,30

### Parte «Buona Domenica» con Corrado e Costanzo

Prima puntata di *Buona Domenica*, su canale 5 a partire dalle 13,30, dopo le due trasmissioni sperimentali di Natale e di Capodanno. Si parte con Costanzo ed il suo staff: Spinola e Luchneri, press-agent famosi, con la loro rubrica *Paola Pigni* per lo sport, Stefano Santopago per il teatro e poi Simona Izzo, Gianni De Berardinis e Marcello Casco. Verso le 14,30 va in onda il telefilm di Costanzo, *Orazio*, poi la mano «passa» a Corrado, che dalle 17,15 è il «padrone di casa». Oltre ad una trasmissione ricalcata sull'esperienza di *Ciao gente*, Corrado ha anche tra i suoi *Roberto Gervaso*, che farà un'intervista cronometrata a settimana. Si parte con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Alle 19,30 — dopo il telefilm *Condo*, sulla vita di un condominio, Costanzo e Corrado si incontrano davanti alle telecamere, a tu per tu con il pubblico, per chiedere il loro lungo pomeriggio, che inaugura la concorrenza di Berlusconi alla Rai anche alla domenica, dal pranzo alla cena.

Canale 5, ore 12,30

### Punto 7: «L'Italia ha bisogno di un padre?»

*Puntasette*, in onda su canale 5 alle 12,30 (replica lo stesso giorno alle 23,25) ha per titolo: «L'Italia ha bisogno di un padre?». Il programma di dibattito condotto da Arrigo Levi ha come ospite oggi in studio una rappresentanza degli abitanti di Salerno, il sen. Giovanni Spadolini, Domenico Bartoli e Vittorio Emiliani. «Sarebbe un errore confondere la simpatia popolare per Pertini con un brivido di presidenzialismo», ha detto Spadolini, e Bartoli ha ribattuto dicendo che Pertini oggi è più un «nonno che un padre». Un giovane dal pubblico si è opposto a questa definizione, dicendo che al contrario il Presidente è ancora capace di alzare la voce come saprebbe fare un giovanotto. Insomma, alla fine tutti d'accordo sul fatto che Pertini non è un «padre», di cui forse l'Italia non ha bisogno, ma è certo un «simbolo», per la sua indipendenza dai partiti, l'integrità morale, l'aver posto sempre gli interessi dello Stato sopra gli interessi di parte. Spadolini ha ricordato di essere stato proprio lui il primo a lanciare la proposta di una rielezione, perché «dopo di lui non sarà più come prima».

Raiuno, ore 13

### I gioielli di Cartier esposti a «TG Puna»

*TG L'UNA*, il rotocalco a cura di Alfredo Ferruzzi in onda alle 13 su Rai-1, ospita in studio don Vittorio Chiari, direttore dell'Istituto Salesiani di Varese, il prof. Mario Groppo, dell'Università cattolica di Milano ed una mamma per discutere insieme la psicologia dei ragazzi in merito ai recenti fatti di cronaca di violenza di sangue. Tre i servizi filmati in programma: il primo sui gioielli della collezione privata Cartier; il secondo su figura, compiti e curiosità dei maîtres d'hôtel; il terzo da Beirut dedicato alla eredità lasciata in Libano dai nostri soldati.

ROMA — «Quando giravo Porci con le ali mi dicevano: ma come, proprio tu, l'autore di *Contessa*? Adesso mi dicono: ma come, fai un telefilm per Berlusconi con Maurizio Costanzo? Proprio tu, l'autore di *Contessa* e di *Porci con le ali*? Sia ben chiaro, per me questo telefilm di Canale 5 *Orazio*, è tutt'altro che una rinuncia: è una scommessa».

— Paolo Pietrangeli è tornato dietro alle macchine da presa, ma sta imparando un nuovo linguaggio: adesso anziché «girare» un film, lo «registra». Misteri della tv.

— In Italia non si erano mai fatti telefilm come questo, le cosiddette «situation comedy». Quando Costanzo e Silvestri mi hanno chiamato ho risposto subito sì: a me piacevano le cose che sulla carta sembrano complicate. Non avevo mai fatto niente con i mezzi elettronici, e per passare da un film di un'ora e mezzo a telefilm di un quarto d'ora bisogna cambiare tutto, ritmi, gags e tempi men-

MILANO — Ospedale Ca' Grande e Niguarda, cittadella di sofferenza bianca, nel grande della metropoli. In una giornata di freddo insolito, sotto una cappa di sole opaco, «si gira» al reparto psichiatrico. Attori vestiti da ammalati, malati veri, veri interpreti e veri dottori, oppure chissà tutti falsi, anche i signori in grigio che attendono nel corridoio. Parenti dei malati? Poi si aprirà che sono il presidente ed altri dirigenti dell'ospedale. In una grande confusione di ruoli veri e falsi arrivano man mano i giornalisti, si riconoscono tra di loro, si salutano e si raggruppano in attesa degli eventi. E alla fine si parte con una affollata conferenza stampa in una saletta troppo piccola dai grandi finestroni e dallo squallore tipicamente ospedaliero.

Salvatore Nocita racconta il film che sta girando per Raiuno tutto in ambienti reali e tutto a Milano. Titolo: *Olga e i suoi figli*. Olga è Annie Girardot, i suoi figli sono l'attore, l'interprete, Mario Adorf, Daniel Gelin, Fiorenza Marchegiani e Isabella Gollmann.

La storia: un ragazzo di 17 anni che ha perso il padre, due sorelle, è al centro del sondaggio realizzato con IBM: il 42 per cento degli italiani lo ha giudicato «simpatico». Rudolph Nurejev è il protagonista, invece, di un servizio all'Opera di Parigi, colto in aperta rivalità con il giovane allievo Patrick Dupond. L'allievo supera il maestro? Infine, nel «faccia a faccia», Giovanni Minoli incontra monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra.

Una storia senza speranza? «Nocita sostiene di no. Io che sono fondamentalmente un pessimista — dice — vorrei dire con questo film che la strada della malattia mentale non è così irreversibile come a volte si pensa. Anche se questa è la storia di un ragazzo malato di mente. Ci siamo dovuti calare in una realtà quanto mai traumatica. Noi non parliamo mai di follia, non parliamo della legge 180, ma di una persona, un ragazzo, con tutti i terribili problemi e le sofferenze fisiche e morali che questo tipo di malattia comporta per il malato, la sua famiglia, la società».

Che malattia ha Michele? «Schizofrenia. Devo dire che quando ho girato *Ligabue* ho fatto enormi errori nel rappresentare i sintomi e la malattia. Ora mi sono documentato. Quello che vedrete è autentico. È un panorama di casistiche esatte, anche per merito del professor Andrea Adorf, nostro consulente, che vi potrà spiegare meglio di me...».

E il professor Adorf, invece, parla del film: «Credo che sarebbe sbagliato legare il film al caso diagnostico. L'importante del film sta nel suo essere fatto da artisti e non da psichiatri. È l'importante era dire e far capire che la follia non è straripante, la follia ha una sua coerenza, una sua logica, che può essere capita e non deve essere temuta».

E Nocita insiste: «La ragione per cui ho affrontato questa storia è la mia volontà di documentare la malattia mentale. La malattia «genio e sregolatezza». Ogni servizio psichiatrico ha una porta che segna il limite tra il film e il resto del mondo. Andiamo a vedere chi sono questi diversi. Ma badate bene, qui parliamo di psichi,

## L'intervista Paolo Pietrangeli ha inventato la «situation comedy» all'italiana e adesso vuol portare in televisione il personaggio di Staino. «L'attore? Sarò io»

# «E dopo Orazio farò Bobo»



Paolo Pietrangeli e in alto un disegno di Bobo (Sergio Staino)

di Sergio Staino?

«Ahimè, è un caso. Spero che Staino non si arrabbi, non volevo davvero mescolare le carte tra Orazio e Bobo. Del resto quando devi truccare un soggetto è affaruccio di sodalizio?». «Veramente con Lidia non ci vedevamo dai tempi di *Porci con le ali*, ma quando si è dovuto fare il nome di uno sceneggiatore ho subito pensato a lei».

— Ti diverte questo «Orazio», che andrà in onda tutte le domeniche?

«Ne ho già registrate cinque puntate e, sì, mi diverte ancora. Con la penna uno oltre a un romanzo può anche scrivere un sonetto: è affascinante poter fare una cosa breve anche con la macchina da presa. Poi c'è stato un fatto che mi ha sorpreso molto: Costanzo è molto bravo come attore. Pensavo servisse solo come nome di richiamo, invece il gruppo funziona molto bene. C'è un'altra cosa, che ad altri farà storcere la bocca e che a me invece affascina: questo lavoro a catena. Quando fai un film ti prende una febbre, non smetti mai di girare, giorno e notte col pensiero fuso. Poi si incomincia a montare e finno a che il film non è pronto pensi solo a quello. Questo invece è un lavoro industriale: si scrive, si gira, si monta, si riscrive, si torna a girare...»

— Questo Costanzo con la barba, gli occhiali, non somiglia un po' troppo a «Bobo»

ora sono solo idee».

— Comunque, dopo aver lasciato il cinema per anni, questo tuo è un ritorno alla grande.

«Non è un mistero che oggi i registi stanno in straziante attesa di un lavoro. Io sono più fortunato, prendo la chitarra e vado a cantare. Anzi, agli inizi, insieme al Nuovo Canzoniere Italiano, lavoravo senza guadagnare una lira, oggi invece mi faccio pagare per cantare. Il cinema era sempre stato una seconda professione, da quando facevo l'aiuto regista per *Morte a Venezia* o per *Roma*: un lavoro bellissimo ma di routine. Il mio rapporto col cinema è sempre stato particolare: il bianco e il nero, che è uscito nel '74, era nato come un'indagine sul linguaggio del neo fascismo, poi arrivavano le stragi di Brescia e l'Italia, e il film cambiò tono. E così anche *Porci con le ali*: lo avevo fatto in bianco e nero, ma quando parlasse di piccole vicende, il fatto che in quel '76 i ragazzi parlavano, facevano l'amore, si occupavano di politica, in modo sempre più ruotato, come se fossero contenti privi di contenuti. *Porci con le ali* mi offriva quell'opportunità. Invece la critica mi saltò addosso, accusandomi di aver fatto un film per salido addosso, mentre i ragazzi facevano davvero il '77. E adesso mi si chiede perché, dopo quel film mi do ai telefilm. Lasciatemi fare».

Silvia Garambois

## Televisione Salvatore Nocita, regista di «Ligabue» e «Storia di Anna» gira, con la Girardot, l'odissea di un ragazzo malato di mente



# Cronaca di una pazzia

non di esaurimento nervoso. Forse tutti siamo nevrotici, ma non tutti siamo psicotici. Ma non si rischia di spaventare la gente, di sconvolgerla? Nocita si arrabbia: «Il pubblico deve sconvolgersi. Se noi gli affiliamo sempre lo stesso tipo di messaggio, la gente diventa impermeabile a tutto. Ma il servizio pubblico (e ringrazio la Rai, come ringrazio la Ca' Grande, che è stata per me punto di riferimento creativo indispensabile), deve fare anche qualcosa».

Il vostro film parla a favore della legge 180?

«C'è chi ha detto che quella legge sia stata una rivoluzione. Ma questo non è il tema del film. Noi abbiamo voluto raccontare una storia, la storia di una persona malata, dall'interno di un servizio psichiatrico, che non è un tribunale».

E Annie Girardot, nel suo italiano deliziosamente bionfocato alla parigina, racconta la sua esperienza: «La storia è molto bella e anche molto dif-

ficile. Io nel film non posso mettermi a discutere della malattia mentale, agisco soltanto... Per fortuna non ho mai avuto un problema simile nella mia vita, ma ci sono tanti problemi e si sa il dolore ha sempre lo stesso colore».

E Daniel Gelin: «Sono molto appassionato del problema. Come tutti gli attori sono appassionato di schizofrenia, così come tutti i giornalisti sono appassionati di paranoia. La barba poi me la sono fatta crescere per darmi un aspetto più savant, più freudiano...».

Passaparola la battuta di Gelin, Nocita ripiglia la parola per raccontare come ha trovato il giovane attore protagonista, Gianfranco Tonolini, un ventiquattrenne di Ravenna dalla faccia dolce. Dice che appena lo ha visto ha pensato: non farò mai il film con un tipo così. Ma poi l'ha scelto. E insiste: Ho cercato di mettermi in una certa paranoia (compattamento) con un malato di mente, come in *Storia di Anna* avevo tentato di fare con una drogha. Anche se qui la drogha non c'entra. E Annie Girardot, nel suo italiano deliziosamente bionfocato alla parigina, racconta la sua esperienza: «La storia è molto bella e anche molto dif-

Marie Novella Oppo

## Programmi TV

- Raiuno  
10.00 NILS HOLGERSSON - Cartone animato - 17° episodio  
10.30 VIVENDO DANZANDO - Con Liliana Conti e Marina Stefanescu  
11.00 MESSA  
11.55 SEGGI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa  
12.15 LINEA VERDE  
13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica  
13.30 TG1 - NOTIZIE  
14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo  
14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE  
15.40 DISCORING '84-'85  
16.20-17.20-18.20 NOTIZIE SPORTIVE  
15.40 DISCORING '84-'85  
16.20-17.20-18.20 NOTIZIE SPORTIVE  
18.20 90' MINUTO  
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO  
20.00 TELEGIORNALE  
QUEI TRENTASEI GRADINI - Regia di Luigi Perelli, con Ferruccio Amendola, Paolo Ferrara, Monza Vulcanò, Anne Bellè, Maria Fiore, Italo Dall'Orto (3° parte)  
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA  
23.00 SULLI STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm  
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue  
9.55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO - Sci  
11.20 PHU SANH, PHU BELLÌ - Settimanale di salute ed estetica  
11.50 CHARLIE CHAN E L'ALBI OSCURO - Film, regia di Phil Karlson  
13.00 TG2 - ORE TREDDICI  
13.25 TG2 - C'è da salvare, a cura di Carlo Picone  
13.30 PICCOLI FANS - Conduca S. Mio  
14.30 LA FURIA DEI BASKERVILLE - Film, regia di Terence Fisher  
16.00 TG2 - DIRETTA SPORT - Sci - Palanuoto  
17.00 DUE IN SIMPATIA - SANDOKAN ALLA RISSOCCIA  
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO  
18.20 MIXERMUSICA  
18.40 TG2 - COL FLASH  
18.50 MIXERSTAR - Regia di Sergio Spina  
19.50 TG2 - TELEGIORNALE  
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva  
20.30 VANTÀ - Con Massimo Ranieri, Mino Belli, Regia di Giorgio Panariello (3° puntata)  
21.35 DUE RAGAZZE E UNA CHITARRA - Telefilm «Vincino di spalla»  
22.25 TG2 - STASERA  
22.35 TG2 - TRENTORETTI - Settimanale di medicina  
23.05 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO  
23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre  
11.15 DACCANIMIA - Con Laura D'Angelo, Stephany e Faber Cuchetti  
12.15 STARS - Duran Duran in As the lights go down  
13.15 AVVANVERA - Guizzo di parole e musiche  
14.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - Un giorno qualunque  
14.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm

- 15.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - L'automobile pazza  
15.20-17 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pallanuoto  
17.00 I GIORNI DELL'IRA - Regia di Tonino Valeri  
18.00 TG3  
19.20 SPORT REGIONE  
19.40 CONCERTONE - Dire Straits (2° parte)  
20.30 DOMENICA GOL  
21.30 RIFARSI UNA VITA - Giulia Occhini: dama bianca per sempre (2° parte)  
22.05 TG3  
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A  
23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- Canale 5  
9.30 «Phyllis», telefilm: 9 la piccola grande Nella, telefilm: 9.30 Film «Capote» regia di: 11.30 Superclassifica Show: 12.30 «Punto 7», settimanale: 13.30 Buona domenica: 15 «Condo», telefilm: 19.30 Buona domenica: 20.30 «Radici 18», sceneggiato: 22.25 «Love boat», telefilm: 23.15 «Punto 7»: 0.15 Film «L'australiano».
- Retequattro  
8.30 Film «Freakin cacciatore di topine»: 10 Film «Isola misteriosa e il capitano Nemo»: 12 «Vaghe», telefilm: 13 Film «L'ultimo dei drachi russi»: 14 «A la ricerca di un sogno», telefilm: 15 «Le squadrille delle pecore nere», telefilm: 16 Film «Cyran e D'Artagnan»: 17.45 «Due Valchire», replica: 19.30 Telefilm: 20.25 Film «Cercasi Gesù»: 22.30 «Delphi Bureau», telefilm: 23.30 Film «Rommel, la volta del deserto»: 1.10 «I nuovi Squadra Cinque Zero», telefilm.
- Italia 1  
8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «Rio Bravo»: 12.15 Il mio amico Arnold: telefilm: 13 Sport: Grand Prix: 14 Deejay Television: 16.40 «Mesqueras», telefilm: 17.40 «Simon & Simon», telefilm: 18.40 «Hazzard», telefilm: 19.50 Tom e Jerry: 20.30 Film «L'ultima follia di Mel Brooks»: 22.30 Sport: boxe: 0.30 Film «Assassino per caso naturale».
- Telemontecarlo  
16.30 Il mondo di film: 17 Festival del Circo di Montecarlo: 17.50 Film «Il paese di Paperino»: 18.50 Telefilm «All'ultimo minuto»: 19.45 «Le moschettiere», commedia per ragazzi: 20 Cartoni animati: 20.30 Varietà «Che si vede stasera?»: 21.30 Sceneggiato «L'esperto».
- Euro TV  
12 Eurocalcio: 13 Catch: 14 «Doppio gioco e S. Francisco», telefilm: 17.30 Film «L'ombra di Zorro»: 19.15 Speciale spettacolo: 19.20 «Mazzard», telefilm: 20.30 «L'ultima follia di Mel Brooks»: 22.30 «Ereticelli», telefilm: 23.15 Turcofobia.
- Retè A  
9 «Una giornata con noi», rubrica: 12.30 Rubrica di cosmetica: 13.30 Cartoni animati: 14.30 Film «La ballata di Andy Crocker»: 16 Film «Un'ombra sulla strada»: 18 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 20.25 Montecarlo: gioco e squadra: 23.30 Superpasta.

## Scegli il tuo film

I GIORNI DELL'IRA (Raitre, ore 17)  
Ira italiana nel profondo West, vale a dire Giuliano Gemma negli abiti polverosi dell'eroe affiancato da Lee van Cleef con la sua faccia seghigna e l'occhio perennemente strizzato in una smorfia di cattiveria. Questa è una storia di affiliazione alla violenza, con sfida finale tra allievo e maestro. Chi vincerà? La regia è di Tonino Valeri, socio di Sergio Leone per altri spaghetti-western.

CHARLIE CHAN E L'ALBI OSCURO (Raidue, ore 11,50)  
Appuntamento solito con il giallo classico. Qui però il cinese non è l'assassino, ma il detective infallibile. E, oltre a fare capote, il poliziotto proverbiale è frai dense di sintonia. La figlia di un detenuto condannato per rapina e omicidio da prove apparentemente sicure, chiede aiuto a Charlie Chan per salvare il padre. Sidney Toler è il falso cinese diretto da Phil Karlson (1946).

LA FURIA DEI BASKERVILLE (Raidue, ore 14,30)  
Sherlock Holmes completa il cast dei segugi televisivi e di primo pomeriggio si butta ad indagare sulla morte di sir Henry Baskerville trovato cadavere nella brughiera nello stesso luogo esatto dove fu ucciso un suo antenato. Abitudine di famiglia? Sherlock indaga. Protagonista Peter Cushing e regista Terence Fisher (1959).

EVA CONTRO EVA (Canale 5, ore 9,30)  
Betty Davis contro Anne Baxter: due ritratti di attrice per coal dire da leccarsi i baffi. E quello che ritrae il regista Joseph L. Mankiewicz, raggiungendo in questa storia di gelosie e di successo divistico uno dei suoi massimi risultati (1950).

L'AUSTRIANO (Canale 5, ore 0,15)  
Premiato a Cannes nel 1978, questo film del polacco Jerzy Skolimowski che batte bandiera inglese, racconta di un personaggio primitivo che sbarca sulla costa britannica per risvegliare in una famiglia inglese l'eco di ataviche memorie, di riti misterici e di paure irrazionali. Il protagonista, l'ottimo Alan Bates, rende credibile questa storia espressionista che si concentra in un urlo che uccide.

CERCASI GESÙ (Retè 4, ore 10,30)  
C'è chi dice che cercando Gesù prima o poi lo si trova. Ma può sorgere qualche problema e si può scoprire che il personaggio Gesù è sempre esplosivo. Anche se, come in questo film, si tratta di Berpe Grillo con la sua faccia bonaria. Preti affaristi vogliono un Messia da messinscena e trovano un giovane dolce e tanto ingenuo da mettere in crisi ogni piano altrui. Alla fine fa perfino un miracolo. Senza che per questo i preti affaristi vengano davvero sconfiggiti e cacciati dal tempio. Parabola realizzata ben condotta da Monty Python (1976).

ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS (Italia 1, ore 20,30)  
Il titolo vero è *Silent Movie* e infatti si tratta del sogno di un film muto che un regista in disarmo vuol girare con capitali di fortuna ma con attori affermati. Anche qui gli affaristi tramano nell'ombra. Ma Mel Brooks il film lo ha girato comunque ed eccolo ora in sciorina muto ed è interpretato, oltre che dal regista stesso anche dal fido Marty Feldman (1976).

## Radio

- RADIO 1  
GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 19, 23. Orde Radio: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.45, 22.57; 9 «Mestafest», 7.30 Cinema: 8.50 «La nostra terra»; 9.10 il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.16 Radio: 12 Le piace le radio?; 13.35 Freeter; 13.56 Onda verde; 13.55 22 il calcio minuto per minuto; 16.30 Carta bianca stereo; 18.20 GR1 Sport - Turcofobia; 19.25 Punto sportivo; 20 il mondo di Tagger; 20.30 Stagione Isica.
- RADIO 2  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6 il cinema racconta; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Professione scrittore; 9.35 L'ora che tira; 11 l'uomo della domenica; 12 Mille e una canzoni; 12.45 Hit parade 2; 14 Programmi regionali; Orde Verde Regione; GR2 regionali; 16.30 Domenica sport; 17.15 Domenica con noi; 18.25 Bollettino del mare; 20 Momenti musicali; 21 Viaggio per le Americhe; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.30 Bollettino del mare; 22.50-23.28 Buonotte Europa.
- RADIO 3  
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.40, 20.45; 7.30 Prima pagina; 8.30 il concerto del mattino; 9.48 Domenica Tre; 10.30 1985 anno della musica; 11.48 Tre «A»; 12.15 Mille e una canzoni; 12.45 Decano e Mizzari; 13 Vaghe di ritorno; 14 Antologia di Radio Tre; 18 i concerti di Milano; 19.50 Libri novità; 20 Concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Centenario della nascita di J.S. Bach; 22.25 Per un profilo di Emilio Cecchi nel centenario della nascita; 23.58 il jazz.



Aroldo Trieri e Giuliana Lojodice  
in una scena del «Misanthropo» di Molière.  
Sotto l'attore protagonista dello spettacolo di Squarzina

**Di scena** Libera, spregiudicata: così Squarzina riscopre, con l'aiuto della Lojodice, la figura femminile della celebre commedia di Molière

# Alla fine il Misanthropo trovò l'anima gemella

IL MISANTROPO di Molière. Traduzione italiana e regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Luciano Damiani. Musiche di Matteo D'Amico. Interpreti: Aroldo Trieri, Giuliana Lojodice, Mino Bellei, Antonio Meschini, Della Bartolucci, Rosa Manenti, Giorgio Crisafi, Gianni Fenzi, Luigi Carani, Gustavo Nasti. Roma, Teatro Eliseo.

C'è, nella fase culminante di questa gran commedia, uno strano ribaltamento di posizioni, che la regia ben sottolinea, nel concertato visivo e vocale in cui si raccolgono tutti i personaggi: Alceste, il misantropo, il ruvido assertore della verità a ogni costo, lo spregiudicato dell'ambiente cortigiano, l'uomo attento a qualsiasi compromesso, si ritrova a far parte, insieme con la gente più da lui detestata (parassiti del potere, corrotti e corruttori, ipocriti, maldicenti), d'una sorta di grottesco tribunale che sta mettendo sotto accusa Sellmeine, la donna da lui adorata nonostante i suoi vizi e vezzi. La quale, in fondo, ha soltanto spinto all'estremo l'esercizio del costume mondano che vuole, ad esempio, si spari alle spalle di chi, di persona, si adula. Ma i giudizi segreti di Sellmeine, così taglienti e feroci, sulla società vacua e imbecille, di nobili sfaccendati e di letterati da strapazzo, che la circonda, sono poi tanto dissimili da quelli che Alceste usa esprimere, a faccia a faccia, nei confronti del prossimo?

Di misantropi, o se si vuole di «diversi», o meglio di «arrabbiati», ce ne sono insomma due, qui. La stessa civetteria, l'apparente incostanza di Sellmeine è un modo per non legarsi, per rimanere libera, anche al prezzo di un'amara solitudine. Non siamo poi troppo sicuri, infatti, che, rifiutandosi di seguire Alceste nel «deserto», lontano dalla città, Sellmeine non si voti, dopo lo scandalo cui ha dato luogo, a una vita anche più ingratata.

La valorizzazione, inedita in qualche misura, che qui si fa della protagonista femminile, risponde forse un tantino a una voga corrente. Ma si sostanzia, soprattutto, di una penetrante lettura del testo, e si certifica in una prova d'attacco abbastanza straordinaria. Squarzina ha avuto l'intelligenza di capire che Giuliana Lojodice poteva e doveva essere una Sellmeine di forte grinta, dalle maniere sferzanti, aspra nella sua doppiezza come Alceste lo è nella propria sincerità. Semmai, c'è il rischio che, per



contrastato, il piglio aggressivo dell'«atrabillare lunamurato» (così il sottotitolo dell'opera) risulti in certi momenti e per certi versi smussato, perda di smalto. O che si debba ricorrere all'espedito un po' sommario di porre in rilievo l'«estraneità» di Alceste all'ambiente col vestire (mentre tutti gli altri indossano abiti d'epoca) in una guida bizzarra, fuori del tempo, comprendente un paio di pantaloni otto-novecenteschi.

Così parato, il personaggio espone, del resto, un suo quoziente di ridicolo, e un atto comico, che pure c'è, e che Aroldo Trieri nutre, qui, di un suo speciale, nativo talento, affinato da lunga esperienza: donde il gustoso spicco che assume, in particolare, la celebre seconda scena del primo atto, con la disputa che si accende fra il protagonista e il rivale Oronte attorno allo sfilido, lezione sovrano da costui composto e al quale Alceste contrappone l'ingenua ma espressiva freschezza di una poesia popolare (che, a proposito, risuona anche come motivo introduttore, garbatamente fasciato di note da Matteo D'Amico in apertura di rappresentazione).

Ma, ecco, l'interpretazione di Trieri, la regia e la traduzione di Squarzina convergono — ed efficacemente — nel fare di Alceste proprio una figura «in prosa», il cui eloquio riflette il ritmo accidentato del parlare quotidiano. Gli altri, tut-

ti, tendono a conservare un tono elevato, o meglio manierato; al quale più conviene quella parte della commedia che Squarzina ha restituito in versi martellanti (corrispettivo degli alexandrini dell'originale), seppure trattati con qualche scioltezza e sottratti (inevitabilmente, diremmo) all'ossessione delle rime.

Lo spettacolo, nel complesso, è nitido, asciutto e anche con sicura grazia (circa, intervallo incluso). Lo inquadra un dispositivo scenografico (di Luciano Damiani) tutto a pannelli o battenti, che variamente mossi definiscono le stanze della casa di Sellmeine, schiudendo di quando in quando, sul fondo, la vista di una balaustrata e, al di là di essa, il dipinto molto solenne d'una gran chioma verdazzurra di alberi. Ma la tinta dominante è chiara, e sobria anche i colori dei costumi. Quanto ai mobili, si riducono a poche sedie, sistemate all'occorrenza; ma parecchio di quanto accade si svolge all'impiedi, secondo un disegno vagamente transalpino.

Degli interpreti principali si è detto. Ma sono anche da ricordare Mino Bellei, che tratteggia con spirito ed eleganza Filinte, l'amico (l'unico) forse troppo indulgente, ma certo umano, di Alceste; Rosa Manenti, che è con sicura grazia la dolce e modesta Eliante, cugina di Sellmeine; Antonio Meschini, un Oronte di corposo spessore. E ancora Della Bartolucci, nei panni di Arsinòe, la «falsa devota», quasi un Tartuffo in gonnella. Si sa che, quando il Misanthropo fece la sua prima apparizione, l'anno 1666, i guai del Tartuffe, appunto, non erano ancora finiti; e l'una commedia (quantunque l'inizio di composizione del Misanthropo potesse risalire a qualche lustro avanti) si rispecchia anche nell'altra, e in altre (come Dom Juan) dello stesso glorioso periodo, che vide volere impegnare dure battaglie contro la «congiura dei bigotti», e sfiorare capolavori. Che Squarzina non abbia voluto rammentare, nel programma di sala, il suo memorabile Molière-Bulgakov genovese (dove campeggiava la vicenda del Tartuffe) è un segno, perfino eccessivo, di discrezione.

Alla «prima» romana, all'Eliseo (ma la Compagnia è quella «stabile» del Teatro delle Arti), applausi scroscianti e insistenti.

Aggeo Savio

## Spettacoli Cultura

### Pechino: gli scrittori in assemblea scelgono la «libertà creativa»

PECHINO — Una storica conferenza degli scrittori cinesi si è conclusa oggi a Pechino dopo che il partito comunista cinese ha detto che per produrre grandi opere la Cina ha bisogno di libertà creativa. La conferenza, che ha riunito 800 su 12.525 iscritti all'associazione degli scrittori cinesi, ha inoltre visto il primo riconoscimento ufficiale di un movimento letterario che sinora era stato ignorato dalle autorità, la cosiddetta letteratura delle «cattedre». Si tratta di una tendenza nata cinque o sei anni fa che descrive nei romanzi, in poesia, al teatro e al cinema, le sofferenze patite dalla gente durante la Rivoluzione Culturale. È stato inoltre rieletto presidente dell'associazione degli scrittori l'anziano Ba Jin, autore del romanzo «Gelido notte» apparso nel 1942.

### A Prato dal 26 gennaio «Convegno del fumetto e del fantastico»

PRATO — Toccherà a Prato inaugurare il nuovo anno del «salotto» dedicati al comico, alla fantascienza ed all'animazione: dal 26 gennaio al 3 febbraio qui si svolgerà infatti l'«Autunno del Convegno internazionale del fumetto e del fantastico». La parte estera sarà dedicata ai fumetti spagnoli con la mostra «Dal tebeo ai comics», con l'esposizione di tavole originali dei principali disegnatori iberici di oggi. Il programma, oltre ad una antologia di Tullio Liberatore sul tema «Coati, sintetici e città futuribili», comprende «La didattica del fumetto» (a cura della Scuola del fumetto di Milano), «Il West di Berardi e Milazzo», «Il nuovo fumetto: la simulazione possibile», il VI «Concorso nazionale per autori di fumetti» e la «Mostra documentaria sulla Spagna». Per i giorni 2-3 febbraio è stata fissata la «mostra mercato».

### Enti lirici: firmato l'accordo

È stata siglata a Verona l'ipotesi di accordo per il contratto del personale degli enti lirici. Il contratto era scaduto il 31 dicembre del 1983. Il sindacato ha dato una valutazione positiva di questo accordo che ha tra i punti più importanti il confronto preventivo sull'organizzazione del lavoro e il rispetto della professionalità. Ora l'ipotesi dovrà essere approvata dal consiglio di amministrazione degli enti e avere la copertura finanziaria dal ministero del Turismo e Spettacolo.

### Il personaggio Anna Proclemer torna alla regia, ma questa volta dedicandosi al melodramma. E dai «Due Foscari» vuole tirare fuori il «clima poliziesco»

## «Il mio Verdi sarà un giallo»



Anna Proclemer durante le prove di uno spettacolo

ri l'ho preparata sullo spartito, non ascoltando i dischi come fanno tanti registi. Le cose sono andate così: dei miei amici mi hanno proposto di fare questa regia. All'inizio ero intimidita. Ma ora eccomi qui, ben decisa a ripresentarla ancora questa esperienza, se il pubblico mi darà fiducia.

Risvolti negativi? Il poco tempo, i grandi cantanti che arrivano all'ultimo momento e così non si possono curare le cose come

un argento spento con del piombo dentro, con poche note di colore.

— Quale le sembra il ruolo che la regia può occupare in una opera lirica?

«Secondo me è un ruolo ristretto, con poca possibilità di movimento. Credo che la cosa fondamentale sia, oltre che la sintonia con la musica, muoversi in accordo con l'immagine visiva. L'idea sarebbe quella di lavorare con un alter ego che sappia anche disegnare... Penso che la regia lirica sia necessaria, ma non amo le messinscène che stravolgono per stupire a tutti i costi. A me non interessa: proprio che Mimì muova per overdose: lo trovo stupido e basta. Sì, la presenza del regista è necessaria, anche se dovrebbe passare quasi inosservata. Non mi dica che sono demodé.»

Ma allora come definirebbe il suo modo di fare regia: forse ascetico?

«Oddio ecco che dovrei prepararmi a rispondere a queste domande. Dovrò inventarmi un mio vocabolario, per adesso le dirò semplicemente che credo di essere una regista «classica», nel senso che mi piacciono le cose lineari, geometriche, senza fronzoli... Del resto preferisco Piero della Francesca a Moreau, Leopardi a Gregory Corso, capisce?»

— Nei suoi futuri progetti teatrali, c'è uno spettacolo per attrice sola dedicato alla Duse: come sarà?

«Ci stiamo lavorando con Chigo De Chiara. L'idea nasce dal fatto che anch'io, come Albertazzi, volevo avere uno spettacolo tutto per me. E, poi, l'idea nasce anche dal fatto che della Duse non sappiamo quasi nulla pur sapendo quasi tutto. Così siamo partiti tenendo di costruire un itinerario colmo di domande alla qual cerca di dare una risposta: chi era la Duse? come era nella vita? e sulla scena? Ne verrà fuori una serata, ma non ne curerò la regia che invece sarà firmata da Davide Montemurri.»

— Più di quarant'anni di carriera teatrale, cinematografica, televisiva. Ora anche la regia: signora c'è qualcosa che rimpiange di non avere fatto?

«Ah, sì: danzare «Giselle». Ero pazza per la danza; ma i miei genitori non mi permisero, quando ero giovane, di frequentare delle scuole. Mi sarebbe stato possibile più tardi sul diciotto anni, ma ormai era tardi.»

— Un'opera che vorrebbe mettere in scena?

«Quando non saprò mai farlo, perché è una cosa che mi farebbe tremare, ma direi quel pochi anni che mi restano per mettere in scena il «Don Giovanni» di Mozart.»

Maria Grazia Gregori

### critica marxista

4-5 1984

## Togliatti nella storia d'Italia

Arfè Badaloni Cafagna Cantelli Chiarante Chiaromonte Chiti Ciliberto Garavini Gruppi Liguori Napolitano Natta Picchioni Prestipino Spadolini Spriano Tortorella Tronfi Vacca Zandarò

con due discorsi di Palmiro Togliatti

L. 12.000 - abbonamento annuo L. 27.000 - c.c.p. 502013  
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9, 00198 Roma - tel. (06) 6792955

### Musica Il direttore d'orchestra a 85 anni continuava a dirigere e a lavorare. Una vera passione per il compositore tedesco

## È morto von Maticic, una bacchetta per Wagner



Lovro von Maticic

ZAGABRIA — È morto l'altro ieri il direttore d'orchestra, Lovro von Maticic. Aveva 85 anni. Nato in tutto il mondo, aveva assunto dal 1970 la direzione dell'Orchestra filarmonica di Zagabria.

Abbiamo conosciuto Lovro von Maticic, circa trent'anni fa, in un concerto che lui dirigeva al Teatro Quirino di Roma, a capo dell'Orchestra filarmonica di Dresda. Il gigante direttore suscitò nel pubblico e nella critica accoglienze che miravano a ammirare la sua statura artistica. Noi fummo tra i pochi (o propri) a rilevare, tuttavia, nell'ingombrante personaggio il temperamento ben radicato del vero direttore. Ciò, a dispetto di certi squilibri ed ec-

cessi di sonorità, emersi in Wagner e Strauss. Maticic, del resto, fu sempre un direttore, diremmo, dalla bacchetta pesante. Ma da ultimo (si registrava in lui il miracolo che fu anche di Arthur Schnitzler), le sue enormi mani e le sue braccia lunghissime, naviganti sull'orchestra, furono benedette per certi suoi lievi e incantati. Quel primo concerto romano

era stato intralciato da mille difficoltà. Non era facile, negli anni Cinquanta, per i musicisti dell'Est, raggiungere il nostro Paese, e, spesso, se arrivavano i professori d'orchestra, non arrivavano gli strumenti. Le orchestre giungevano al concerto, stremate dalla stanchezza e dalle mille peripezie. Anche quella sera il concerto ebbe inizio con ritardo e finì alle ore piccole.

Quando, dopo parecchi anni, ritornò in Italia e a Roma, Maticic sembrò un altro, ma era quello stesso «omaccione» che, essendo riuscito a scampare durante e dopo la guerra, trovò sempre il modo di riemergere e tornare all'antica vocazione.

Nato nei pressi di Fiume, in Jugoslavia, fu operosissimo tra gli anni Venti e inizi degli anni Quaranta. Nel 1942 fu chiamato a Vienna e finì col militare nelle truppe del Terzo Reich. Lui stesso raccontava di questa sua esperienza e della sua condanna, dopo la guerra, ai lavori forzati. Dette una mano a ricostruire, pietra su pietra, quel che era stato distrutto nella guerra al nazismo. La grazia concessagli dal maresciallo Tito lo riportò alla musica. Maticic fu tra i fondatori del Festival di Dubrovnik e Spalato e dal 1966, riprese il giro di concerti nel mondo. Gli fu dato l'incarico di direttore d'orchestra, che gli fece avere l'incarico di dirigere a Londra l'Arianna a Nasso di Strauss. Si diede in fretta e fu alla partita che non conosceva, ma fu un trionfo, al punto da sottoscrivere un impegno in esclusiva con la Philharmonia londinese. Quando manifestò la sua gratitudine a Karajan, il famoso direttore — che in realtà gli aveva giocato un tiro ambiguo — gli disse: «Volevi correre, e ti ho dato una macchina da corsa. Potevi

camminare o precipitare in un fosso. Il merito è tuo». E questo è vero: Maticic aveva i meriti del direttore capace di legarsi alla grande tradizione e di alimentarla. Aveva la consapevolezza del suo temperamento, la sicurezza del mestiere, la capacità di comunicare all'orchestra e al pubblico i risultati di uno studio severo e profondo compiuto sulle più interessanti partiture. Nel circuito della musica wagneriana, Maticic soprattutto fu un campione. Tristan e Isotta, Olandese volante, Tetralogia, Parsifal: sono opere che, affidate alla sua bacchetta, hanno sempre rinnovato negli appassionati le emozioni suscitate dai più grandi interpreti wagneriani. Aveva un «debole» per Bruckner e ricordiamo, qui, a Roma, mirabili esecuzioni di Sinfonie bruckneriane. Lo univa a questo compositore la schietta fiducia nella musica.

«Se volete che non vi toglitemi il leggio», diceva ai professori d'orchestra, negli ultimi tempi, tenendo la vecchiaia.

Non capì mai ammirò Schoenberg, apprezzò l'avanguardia nelle sue ricerche di nuovi linguaggi. Scoprì un maestro che aveva ancora qualcosa da insegnare ai più giovani. «Se avete successo, dimenticatevene nel giro di tre giorni; se avete un insuccesso, ricordatevene per tre mesi».

Erasmo Valente

SETTIMANE BIANCHE SU  
**Altopiano di Folgaria**

Per la prima volta in Italia tutte le componenti pubbliche e private di una stazione turistica si sono unite in un'unica società per fornire la più integrata e completa proposta turistica sia invernale che estiva. In collaborazione con «Altopiano Folgaria Vacanze» siamo lieti di proporre ai nostri lettori l'offerta di settimane bianche a prezzi particolari.

dal 6-1 al 3-2 e dal 3-3 al 2-4	dal 3-2 al 3-3
QUOTE DA LIRE 170.000	QUOTE DA LIRE 200.000

Per chi acquista la turist-card (lire 30.000) sconti e agevolazioni nei negozi di abbigliamento, articoli sportivi, alimentari, ristoranti, pizzerie, discoteche

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
**Unità vacanze**  
MILANO, viale Fulvio Testi 75, tel. (02) 64.23.557  
ROMA, via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141

Il sindaco Vetere interviene con una lettera sul problema del traffico

# «La metà dei vigili deve essere sempre in strada»

Inflexibilità nel rispetto dei divieti di sosta e di fermata - «Per il piano strade-parcheggio le circoscrizioni decidano in fretta» - Trasporti: a fine mese si firmerà il protocollo d'intesa

Almeno il cinquanta per cento dei vigili va impegnato ogni giorno nel controllo del traffico, i divieti di sosta — soprattutto nelle corsie preferenziali — dovranno essere fatti rispettare rigidamente come pure gli orari stabiliti per il carico e scarico delle merci.

Le circoscrizioni, infine, debbono accelerare i tempi e pronunciarsi al più presto sul progetto delle «strade-parcheggio».

Le misure, definite di «ordine immediato», sono contenute in una lunga lettera che il sindaco Vetere sabato scorso ha inviato agli assessori Benigni e De Bartolo ai presidenti circoscrizionali, ai comandanti dei gruppi, al prefetto e al questore.

Non è una nota polemica ma un invito «perché — così scrive Vetere — tutti dopo la paralisi del venerdì nero e la chiusura sperimentale del centro storico, si impegnino nell'attuazione delle direttive già impartite dall'amministrazione».

Tra i punti elencati assume una particolare importanza il richiamo alle circoscrizioni.

A loro, infatti, è demandato il compito di eliminare i cartelli stradali ormai vecchi e superflui, ma anche quello di dare un parere sul piano preparato dagli ingegneri del traffico che prevede una suddivisione delle strade da riservare o interamente alla sosta o allo scorrimento.

E dal luglio che gli studi sono pronti ma non possono essere attuati perché manca il placet dei consigli di zona. Secondo problema: i vigili. Non solo la metà dell'intero corpo circoscrizionale ma anche il «gruppo speciale traffico» deve intervenire «in visibilità», sostiene Vetere.

«Se ci sono problemi i comandanti cercheranno di risolverli con i dirigenti circoscrizionali e con l'assessore. Qualora questo non fosse sufficiente potranno rivolgersi a me...».

Per quanto riguarda la sosta le norme vigenti sono chiarissime: la priorità assoluta va al divieto sulle corsie preferenziali, presso le fermate dei mezzi pubblici, in prossimità degli incroci, in doppia o tripla fila. Altrettanto è previsto per il divieto di fermata.

I vigili, sollecita il sindaco, do-

vranno essere inflessibili e «senza provocare malcontento o inutili critiche» potranno ricorrere anche alla rimozione forzata delle auto. Altrettanta inflessibilità deve essere dimostrata per il rispetto degli orari del carico e scarico delle merci, e per la protezione delle corsie preferenziali.

«Non bisogna alzare un polverone indiscriminato — conclude la lettera — fastidioso e inutile per la vita della città, ma dimostrare un'estrema fermezza facendo rispettare con responsabilità i punti elencati».

E mentre il sindaco sollecita la massima collaborazione, buone notizie arrivano dal fronte dei trasporti. L'altro ieri alla Pisana si è tenuto un nuovo incontro tra Regione, Comune, Ministero e Ferrovie dello Stato.

Nel protocollo d'intesa che verrà firmato alla fine di gennaio sono stati messi a punto grossi interventi per le strutture ferroviarie romane. Tra questi è previsto anche l'ammodernamento e la ristrutturazione della Roma Lido.

Valeria Parboni

Una Porsche è finita in un burrone l'altra notte sull'Aurelia

# L'auto si spezza in due Muoiono tre ragazzi di vent'anni

L'unica superstita della tragedia è ricoverata all'ospedale di Civitavecchia in stato di choc - La velocità e l'asfalto bagnato le cause dell'incidente - Nel volo i giovani sono stati catapultati fuori dell'abitacolo

Li ha uccisi la velocità di una Porsche nuova forse sbandata sull'asfalto bagnato. Tre giovani romani di poco più di vent'anni sono morti in un pauroso incidente stradale sull'Aurelia mentre tornavano da una serata in allegria al mare. Nel tragico volo si è salvata solo una ragazza, Paola Mazzei di 23 anni che è ricoverata all'ospedale di Civitavecchia con una prognosi di quaranta giorni. Le tre vittime del «centocinquanta chilometri all'ora» sono Massimo Giachini, 24 anni, proprietario dell'auto, Paolo Ciucci e Alessandra Cirillo di 21 anni.

Venivano da Santa Marinella verso Roma. Erano circa le due e mezzo di notte, il fondo stradale era bagnato. La potente auto è slittata, ha sbandato sulla sinistra, poi il tragico volo nel ruscello che scorre sotto il cavalcavia che si trova al chilometro 48 dell'Aurelia, in località Furbara. La Porsche si è spezzata in due tronconi e i corpi dei gio-

vani sono stati catapultati fuori dell'abitacolo, sulle rive del corso d'acqua.

Sono stati i passeggeri di un treno che transitava proprio in quel momento i testimoni del pauroso incidente. Qualcuno, sceso alla stazione di Civitavecchia, ha chiamato il 113. Mancavano pochi minuti alle tre. Il comandante e gli agenti della Stradale di Civitavecchia si sono praticamente vestiti per strada, pur di fare presto a raggiungere il luogo della tragedia. Sul ciglio della strada, ferita e svenuta, Paola Mazzei, l'unica superstita. Era seduta sul sedile posteriore. L'urto l'ha risparmiata e nel volo è finita in un canticcio morbido ed erboso della riva. Trasportata immediatamente all'ospedale di Civitavecchia le sono state diagnosticate ferite e contusioni. Se la caverà in quaranta giorni.

Ma il trauma che l'ha sconvolta alla vista dei corpi senza vita dei suoi tre amici ha reso impossibile, finora, farle delle

domande per poter ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Gli altri tre giovani sono morti sul colpo. Quando la Stradale è arrivata non ha potuto fare altro che cercare negli abiti i documenti per poter avvertire al più presto i parenti. La Porsche, finita nel ruscello, si era spezzata in due e i rottami erano volati tutt'intorno nel burrone.

I familiari delle vittime sono stati tutti avvertiti. Quelli che ce l'hanno fatta si sono precipitati immediatamente a Civitavecchia, altri, schiantati dal dolore, soltanto nel tardo pomeriggio hanno trovato la forza di andarsene a riprendere i propri figli. Dalle loro poche parole sconnesse non è stato ancora possibile sapere come mai i quattro amici si trovarono per strada a un'ora così tarda.

I funerali dei tre giovani si terranno probabilmente domani a Roma.

Antonella Caiata

## Scoppia una tubatura del gas: danneggiato un appartamento

Qualche danno e molta paura, ma per fortuna nessun ferito, ieri mattina, dopo lo scoppio di una tubatura del gas in un appartamento al terzo piano di via Affogalasinio 56, al quartiere Portuense. Lo scoppio è avvenuto intorno alle 13, subito dopo una grande fiammata ha rischiato di mandare in fumo tutto l'appartamento. Per fortuna l'intervento dei vigili del fuoco, avvertiti immediatamente dai vicini, ha evitato il peggio. Il palazzo non è stato lesionato e per il momento neppure l'appartamento dov'è avvenuto lo scoppio è stato dichiarato inagibile. Sul luogo dell'incidente si è recato un funzionario dei vigili del fuoco per verificare la stabilità dell'edificio.

## Ha un proiettile nella gamba ma non vuole dire chi l'ha ferito

Un incidente misterioso è avvenuto ieri mattina nei pressi della via Flaminia, vicino a Campagnano. Matteo Puccio, di 59 anni, insieme al figlio Antonio di 40 e ad Armando Giannazzo, stavano recandosi appunto a Campagnano, quando qualche chilometro prima del paese sono stati costretti a fermare l'auto per colpa del ghiaccio. «Appena usciti dall'auto — hanno spiegato poi in ospedale — un proiettile «vagante» ha colpito ad una gamba Matteo Puccio. Il racconto non ha convinto gli agenti di guardia dell'ospedale S. Filippo Neri che, dopo aver fatto medicare il ferito, hanno invitato i tre uomini a seguirli al commissariato. È stata aperta un'inchiesta per chiarire la dinamica dell'incidente».

## Tre uomini rapinano l'incasso dell'Hotel Forum

Colpo da otto milioni all'Hotel Forum, in via Tor dei Conti, nei pressi del Foro Romano. Era quasi mezzogiorno quando tre uomini armati di pistole e con il volto scoperto hanno fatto irruzione nella hall del centralissimo albergo. In quel momento erano presenti alcuni clienti che sono rimasti impietriti dal panico. I tre rapinatori si sono diretti verso il dipendente responsabile dell'ufficio cassa e si sono fatti consegnare tutto il danaro contante. Bottino otto milioni. Poi i tre uomini hanno rinchiuso in uno stanzone il cassiere, un portiere e i clienti che erano stati testimoni della rapina. Sono quindi fuggiti a bordo di un'auto senza lasciare tracce. Le indagini sulla rapina al noto albergo romano sono condotte dai carabinieri del reparto operativo.

## Teppisti per due volte nella scuola media di Cisterna

Per la seconda volta in quattro giorni la scuola media Volpi di Cisterna è stata oggetto di un raid teppistico: la notte scorsa ignoti dopo aver varcato i cancelli e abbattuto il portone d'ingresso hanno appiccato il fuoco all'ufficio di presidenza e alla segreteria. Sono andati distrutti registri e documenti e la segreteria.

Un bilancio di un anno di impegno straordinario per il giornale

# Tutto esaurito alla festa dei diffusori de «l'Unità» Tra i premiati c'è anche Gigi Proietti

Il teatro della Federazione, rimesso a nuovo per l'occasione, ha registrato il pieno. Nessuno è voluto mancare alla festa dei diffusori dell'Unità: per sapere a che punto è il piano di risanamento del giornale e conoscere i risultati delle vendite e delle diffusioni a Roma; ma anche per incontrarsi e divertirsi dopo un anno di straordinario impegno politico. La serata non ha certo deluso. C'è stata l'allegria dell'incontro con Gigi Proietti, autentica star della festa nazionale dell'Unità. Sommerso di targhe e regali e dal caldissimo applauso del compagno ha ricordato i giorni dell'EUR e la sua gente «pacata perché consapevole del ruolo di partito di maggioranza relativa. I risultati elettorali sono la coda di tutto questo. Poi solo il tempo di fare gli auguri a tutti perché ci sono le prove del nuovo spettacolo che aspettano».

Grande emozione, invece, per l'incontro con due ragazzi del comitato di lotta alla droga di Tuscolano-Cinecittà. Con la voce incerta di chi non è abituato a parlare in pubblico, uno di loro ha ricordato la battaglia contro la morte per eroina. «Continueremo fino all'esaurimento delle nostre forze per recuperare il diritto alla vita».

Ad una festa dei diffusori non poteva mancare, naturalmente, il dibattito sull'Unità. Tonino Lovallo, responsabile degli Amici dell'Unità di Roma, ha presentato il resoconto dell'84: le vendite feriali sono aumentate del 24%, quelle domenicali del 10%. Straordinari i risultati delle diffusioni a 5.000 lire: quasi 190 milioni incassati e mancano ancora alcuni versamenti del 16 dicembre.

Molto buono anche l'andamento della sottoscrizione straordinaria con le cartelle: Roma ha versato 500 milioni per quella che si è chiusa a giugno '84 e altri 300 milioni da giugno a dicembre.

Risultati splendidi ottenuti grazie all'impegno di decine e decine di diffusori che hanno dedicato all'Unità quasi tutte le domeniche dell'anno. Per loro, insieme al regalo di una litografia di Gilberto Filibek, c'è stato il ringraziamento di tutto il partito. L'impegno sarà ancora più necessario in questo nuovo anno: per portare a termine il

risanamento dell'Unità ma soprattutto per gli appuntamenti molto impegnativi che attendono il partito.

Li hanno ricordati Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale, e Ugo Vetere, sindaco di Roma: il risanamento e rinnovamento dello Stato democratico, la situazione economica e sociale, le minacce che pesano sull'orizzonte internazionale. E poi le elezioni del 12 maggio.

«La DC considera intollerabile che Roma abbia un sindaco comunista» — ha detto Pecchioli. «Per questo — ha ricordato Vetere — ci attendono 120 giorni di lavoro duro, sapendo che l'obiettivo è altissimo: la possibilità di proseguire l'opera di rinnovamento della società cittadina. Possiamo farcela».

**L'incontro con Pecchioli e Vetere Resoconto dell'84: le vendite feriali aumentate del 24%**

Luciano Fontana



Gigi Proietti alla festa dei diffusori

Gli appuntamenti per il 6 gennaio

# Anche una Befana «verde» che porta doni polemici agli amministratori laziali

Befana benvenuta. La vecchietta imbucata puntuale e previdente è arrivata ieri notte carica di regali. Custoditi nella calza ce ne sono un po' per tutti. Da quelli più tradizionali, che fanno bella mostra di sé sulle celebri bancarelle di Piazza Navona, a quelli che gli ecologisti quest'anno hanno voluto donare agli amministratori di Roma e del Lazio. Alla LIPU (Lega protezione uccelli) alla LAV (Lega antivivisezione), al-

la LAC (Lega per l'abolizione della caccia) fantasia ed una punta di ironia non sono mancate.

E così hanno pensato bene di fare una Befana «punitiva» a Sebastiano Montali, assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione, regalandogli una lunga calza a pois verde e nera colma di cartucce usate con un fucile a tappo; a Giulio Cesare Gallenzi (assessore regionale alla programmazione), hanno

portato una calza di cemento con una piccola betoniera acclusa «simbolo della speculazione edilizia che insidia i parchi». A Lamberto Mancini, assessore ai lavori pubblici della provincia di Roma, invece, gli ecologisti hanno riservato una calza al carbone con il nullo compressore «per il progetto di strade in molti casi — secondo loro — non effettivamente necessarie».

Befana degli ecologisti anche per gli amministratori del Co-

mune di Roma. Ad esempio, per Giulio Benigni, assessore al traffico, che nella calza troverà carbone, automobili, mascherina anticappamento ed una piccola bicicletta verde; per Celeste Angrisani, assessore alla nettezza urbana ed ai giardini, che nella sua calza anticologica non poteva non trovare lattine, cartacce ed un trenino turistico per parchi urbani. Bernardo Rossi Doria, assessore al turismo, invece, ha ricevuto una bottiglia con acqua del Tevere, «dall'aspetto melmoso con corpi vari in sospensione nonché un topo sul tappo e una gabbia da topo; una grossa siringa al tmax (così gli ecologisti hanno voluto ricordare l'uccisione di animali al canile municipale) era custodita nella calza di Franca Prisco, assessore alla sanità».

Befana per gli amministratori, dunque, è Befana per le centinaia di adulti e bambini che in questi giorni si sono recati a Piazza Navona per fare un giro tra le famose bancarelle, quest'anno in verità meno numero-

se del solito. Sono in tutto una settantina con i presepi, i giocattoli, i bastoncini di zucchero ed ai tira a segno e le calotte di soldi di cioccolata, di caramelle e gomme americane. Il prezzo oscilla tra le duemila e le ottomila lire.

Ma la vecchietta imbucata ha deciso di far visita anche ad altri centri della regione oltre che a tanti altri quartieri di Roma lontani dal centro. A Cassino la Befana questa mattina arriverà dal cielo. Due aerei dell'Aereo-club della Ciociaria paracaduteranno sull'aeroporto di Aquino, vicino Froeningen, doni per un centinaio di bambini del Cassinate offerti da vari enti. Nei Castelli romani, invece, l'arrivo della Befana rinnoverà un antico rito di origine contadina e quello della «Pasquella». A Velletti gruppi di giovani a partire da ieri notte fino a questa mattina sono andati di casa in casa intonando canti augurali in attesa di una primaveria che ponga fine a questo gelido inverno.

p. 58.



Le bancarelle a piazza Navona

È vero che durante le feste ci si uccide di più? La parola allo psichiatra

# Suicidi a Natale, sei casi in tre giorni

Il consulente del Comune per i servizi psichiatrici: «Questi sono i momenti peggiori, mentre la città mostra il benessere, i più deboli sono costretti a fare i conti con tutto ciò che a loro manca» - I più colpiti gli anziani e i ventenni - Le statistiche di Roma

Ha augurato buon anno ai genitori, si è chiuso nella stanza da letto e s'è ucciso, con due coltellate nell'addome. Aveva 35 anni. Al padre aveva detto di aver litigato con la moglie. È l'unica giustificazione che la famiglia è riuscita a fornire per spiegare un gesto così disperato.

È successo a Rocca Priora. Il primo dell'anno. Il giorno dopo a Roma una donna, anche lei sposata e madre di due figli, s'è tolta la vita impiccandosi: come corda ha scelto una calza di nylon. Nel pomeriggio, un uomo anziano s'è gettato dalla finestra della sua abitazione, un appartamento al terzo piano di via dei Coronari. E l'altro giorno, un'una sola mattinata, due donne di mezza età e un giovane di 26 anni hanno scelto di togliersi la vita. Il ragazzo s'è salvato (è in prognosi riservata) ma per puro caso, la sua

caduta è stata frenata da un'auto in sosta. Per le due donne invece, non c'è stato nulla da fare.

Certamente, questo tragico elenco non è completo. Spesso, sono le stesse famiglie che preferiscono custodire in privato il loro dolore. E in molti casi le segnalazioni neppure arrivano sui tavoli delle redazioni. Ma sei casi «ufficiali» in soli tre giorni sono davvero tanti. Eppure la nostra città non è certo una di quelle che in questo campo hanno un primato negativo: le statistiche parlano di sette, otto casi ogni 100 mila abitanti, perfettamente in linea con la media nazionale. Siamo di fronte ad una inversione di tendenza? Oppure ad un'incidenza in questo improvviso «balzo» c'è qualche fattore particolare?

«Le feste, come le vacanze — risponde Paolo Crepet, consulente del Comune di Roma per i servizi psichiatrici — sono il periodo peg-

giore. È proprio in questi momenti, quando la città mette in mostra benessere, che le persone più deboli sono costrette a fare i conti con tutto ciò che a loro manca. Per chi soffre di solitudine, ciò che in un periodo normale è accettato o perentoriamente tollerato diventa insopportabile. Chi è povero avverte con molta più drammaticità la propria condizione nel momento in cui le città si svuotano per le vacanze, i negozi e le vie si riempiono di richiami all'acquisto e al consumo».

Di solito però si dice che le condizioni sociali incidono poco nei suicidi, anzi secondo le statistiche i suicidi crescono di pari passo con il benessere. Non a caso in testa alle classifiche ci sono la Lombardia e l'Emilia, mentre il sud è nettamente al di sotto della media nazionale.

«È solo una mezza verità — dice Crepet — una recente inchiesta condotta dalle psichiatre ingese

John Wing ha dimostrato che in un quartiere tipo di Londra e in una zona povera dell'Uganda c'è lo stesso numero di suicidi. È vero invece che la disoccupazione e il riposo forzato (preparazione di esami) sono una delle cause scatenanti del suicidio. A questo proposito ci sono degli studi interessanti condotti tra i cassintegrati (soprattutto delle piccole aziende) e presso la SIP dove dopo un prearrangement massiccio si sono verificati numerosi suicidi».

Dunque tra le cause che possono portare al suicidio sono in aumento i fattori sociali?

«Chiarissimo subito che chi decide di uccidersi — risponde Crepet — lo fa sempre per motivi personali. È vero però che negli ultimi anni è cambiata la composizione sociale delle persone che si tolgono la vita. Mi spiego meglio: sono aumentati i

suicidi delle persone anziane e di una fascia giovanile compresa tra i 17 e i 21 anni. Molto in calo sono i suicidi dei malati di mente. Nel 1970 rappresentavano il 41% del totale, nell'82 sono scesi al 23%. Invece — ma questo secondo me è un segnale positivo — sono aumentate le persone con un disagio psichiatrico tra i tentati suicidi. Sono passati dal 33% del 1970 al 44% nel 1982. E perché sarebbe un fatto positivo? Innanzitutto c'è da dire che finché esistevano i manicomi molti suicidi venivano fatti passare per morti naturali e i tentati suicidi si nascondevano tout court. Oggi c'è una maggior circolazione di informazione. E poi chi veramente vuole morire di solito ci riesce. Mentre — conclude Crepet — dietro ai tentati suicidi c'è una grossa fetta di persone che vuole solo essere aiutata».

Carla Chelo

Ieri il termometro è salito

## Un piano antineve predisposto dal Comune

Sul Lazio il cielo si manterrà nuvoloso ed è possibile che nel Viterbese e nel Reatino nevichi ancora. A Roma, intanto, il rischio sembra per il momento scongiurato perché il termometro ieri ha segnato quattro-cinque gradi. Il Comune però, per sicurezza, ha predisposto un piano antineve autorizzando gli uffici tecnici delle circoscrizioni ad utilizzare personale e mezzi delle ditte appaltatrici di manutenzione stradale. Gli autobus saranno muniti di catene. Ai vigili urbani è stato affidato il compito di coordinare i collegamenti fra i vari servizi impegnati, al mezzo della Netezza Urbana quello di spargere il sale.

San Basilio

## Perché l'IACP non chiude quella buca pericolosa?

Ormai è più di un mese che quella buca profonda due metri è lì. Gli inquinanti del lotto 9 in via Cortinaio a San Basilio si chiedono quanto tempo dovranno ancora aspettare prima che lo IACP si decida ad intervenire. La voragine (lo scavo è stato fatto per sostituire la rete idrica) rappresenta un pericolo continuo per i bambini ed inoltre dall'acquitrino viene su una puzza insopportabile.

Poco prima di Natale si sono fatti vivi alcuni operai della ditta che ha in appalto i lavori. Hanno prosciugato la pozza e fissato una semplice fettuccia di plastica a mo' di transenna, ma la «buca» è ancora lì.

Perché l'enorme patrimonio IPAB non viene trasferito agli enti locali

# Il mistero dell'Opera Pia

## C'è una «mappa» ma siamo fermi ai tempi di Crispi

Nel Lazio ne sono state classificate 370 - Istituti d'assistenza miliardari e proprietari di mezzo centro storico - Manca una legge nazionale - Le Regioni devono rifarsi a quella di cent'anni fa

La sigla IPAB nacque nel 1890 quando il governo Crispi decise di mettere ordine nello sconosciuto arcipelago delle cosiddette Opere pie. Nonostante l'ingresso di rappresentanti pubblici, la politica dell'assistenza seguita dalle Opere pie, però, non cambiò di molto. Formidabili strumenti di potere erano stati e tali restarono.

Due soli dati: all'epoca della legge Crispi si riuscì a contare 9.407, mentre all'indomani di Roma Capitale, nel 1871, si calcolò che su 200 mila romani 110 mila erano assistiti da Opere pie. Nella stragrande maggioranza dei casi l'assistenza si limitava a qualche elemosina. Un sistema spicciolo, ma capace di far fruttare sommi consensi. Passarono gli anni, ci furono cambiamenti anche sconvolgenti, ma nulla toccò le Opere pie che, inossidabili a tutto e tutti, continuarono ad assistere le fanciulle pericolanti, o a dare la dote alle zitelle cattoliche, tanto per citare i fini statutari di alcune IPAB.

Quindici anni fa si incominciò a parlare di dare vita ad una politica pubblica dell'assistenza che come base di partenza prevedeva lo scioglimento delle IPAB e il passaggio dei loro patrimoni agli enti locali. Mentre la legge quadro nazionale per la riforma dell'assistenza continuava (e continua) a restare lettera morta alcune Regioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio) nel 1980, sfruttando una delega, vararono leggi che prevedevano appunto il passaggio delle IPAB agli enti locali.

Nell'81, però, una sentenza della Corte costituzionale «condannò» le Regioni per eccesso di delega. Punto e a capo. La legge venne annullata: nel Lazio rimase, però, il lavoro fatto dall'assessorato agli enti locali della Regione che, per la prima volta, era riuscito a disegnare una, anche se parziale, mappa delle IPAB esistenti.

«Partimmo — ricorda la compagna Leda Colombini all'epoca assessore — con pochi fogli di notizie e alla fine la commissione incaricata riuscì ad individuare 370 IPAB (113 a Roma). Il lavoro permise anche di accerta-

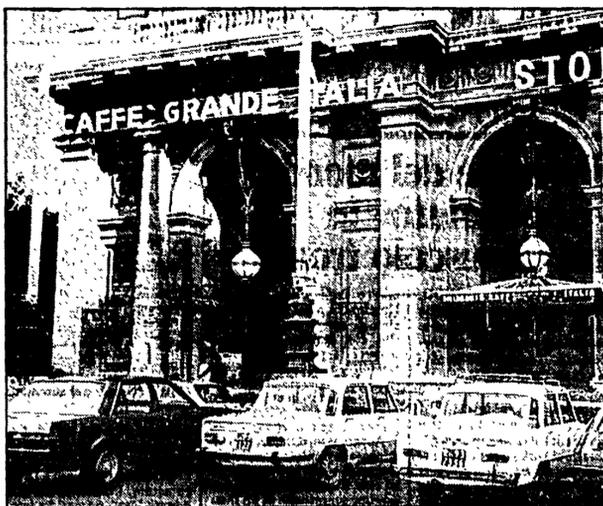
re oltre al numero anche la qualità di queste ex Opere Pie. Venne così fuori che a Roma sono stati individuati due patrimoni superiori ai 10 miliardi (l'Istituto Romano di S. Michele che fino ad alcuni anni fa aveva sede nell'enorme complesso di fronte a Porta Portese ora sede del ministero dei Beni Culturali e l'Istituto S. Maria In Aquiro) mentre altre 23 (21 a Roma) hanno un patrimonio superiore al miliardo. Si è potuta inoltre fare una scheda del patrimonio immobiliare scoprendo che il padrone di casa di una bella fetta del centro storico è una IPAB. Ed è curioso scoprire che il portico di destra dell'Esedra (quello dove c'è il caffè Grande Italia) è di proprietà dell'Istituto romano di S. Michele. Così come gli alberghi Nazionale e Milano e la Casa del Passaggio alla stazione Termini. Tutto però rimane congelato. Nel maggio scorso, la Regione ha approvato una legge, meno «rivoluzionaria» rispetto a quella dell'80, con la quale si cerca perlomeno di fare un'opera di bonifica di quelle IPAB la cui inutilità è imminente, cioè quelle per le quali si sta venuto a mancare il fine o per il fine loro più non corrispondano ad un interesse della pubblica assistenza e beneficenza o che siano diventate superflue...»

Questo primo passo è stato possibile farlo rifacendosi alla legge del 1890. E passato quasi un secolo da allora. Quanto tempo ci vorrà ancora prima che si arrivi a una famosa legge quadro? «Sono quindici anni che se ne parla — risponde la compagna Leda Colombini — alla Camera nella commissione Interni di cui faccio parte. Recentemente siamo arrivati a votare all'unanimità un ordine del giorno per discutere i vari progetti di legge che esistono. Alla riforma del sistema di assistenza — bisogna arrivare al più presto. Si tratta di una conquista di civiltà ed anche di spendere in maniera meno improvvisata svariati miliardi che attualmente arrivano da diversi enti statali senza però che siano utilizzati per mettere in pratica un vero progetto di assistenza.»

Ronald Pergolini

Spesso si sente dire: «Quell'istituto è un ex IPAB». In realtà la stragrande maggioranza degli «istituti pubblici per l'assistenza e la beneficenza» è tutt'altro che defunta. Il loro immenso patrimonio finanziario ed immobiliare non è ancora passato agli enti locali. Manca una legge nazionale e quelle regionali sono state bocciate dalla Corte costituzionale. Nel Lazio le IPAB censite sono

370 (166 in provincia di Roma, 57 nella provincia di Frosinone, 16 in quella di Latina, 60 a Rieti e 71 a Viterbo). 104 IPAB gestiscono istituti di ricovero, 64 si occupano di asili infantili, 8 operano nel settore della formazione professionale. 154 sono classificate come elemosiniere dottriate, altre 40 hanno una fisionomia incerta e non sono catalogabili.



«Una ogni sei nun era sana»

Ah fu un gran ride e un gran cacerro gusto quer de vede passà tante zitelle co la bocca cuperta, er manto, er busto, le spillie, er zottogola, e le pianelle!

Tutte coll'occhi bassi ereno giusto da pijalle per tante monicelle, chi nun zapessi quer che sa sto fusto si che carne ce sta sotto la pelle.

N'erbi-grazzia, Lucia l'ho fregat'lo: Nena? ha fatto tre anni la puttana, e Totà è mantenuta da un giudo.

E la sora Lucrezia la mamma n'ariconobbe dua de Borgo Pio: inzomma una ogni sei nun era sana.

Tra le tante ex opere pie dai singolari fini statutari ce n'è una veramente curiosa, l'ariconfraternita SS. Annunziata. Nacque nel 1460 — come racconta lo storico Morichini — con lo scopo di raccogliere «limosine» per dotare le povere fanciulle e salvarle dalla seduzione. Le fanciulle per poter avere la dote dovevano però possedere precise qualità: essere zitelle, povere, di buona fama, romane, nate da legittimo matrimonio, non abitanti con persone sospette. Erano escluse quelle «che abitano in locande, che vanno a vendemmiare, far legna o erba negli altrui fondi, a locandiere, le bettoliere, le lavandaie e le granolaie». Oltre alla dote in scudi alle fanciulle veniva data una veste bianca ed un paio di pianelle da indossare il giorno che ricevevano solennemente la cedula di dote. L'attività di questa confraternita non sluggi agli strali di Giuseppe Gioacchino Belli che così ne parla in un sonetto dal titolo «L'ariconfraternita» del 20 novembre del 1832.



Giuseppe Gioacchino Belli

## Un ospizio gestito come una Spa E per i «poveri ciechi» un buco da un miliardo e mezzo

Il Margherita di Savoia ha 323 appartamenti, ma nessuno è occupato da un cieco - Tra gli azionisti anche l'ex senatore dc Benedetto Todini - «Questo sistema di usare il patrimonio deve finire...» - Dopo 18 anni finalmente c'è un consiglio di amministrazione

Dopo ben diciotto anni l'Ospizio Margherita di Savoia per i «poveri ciechi» ha finalmente un consiglio di amministrazione. Dopo un lunghissimo periodo di normale (ma non troppo) gestione, ci sono ora gli strumenti per governare questa ricchissima, ma debitissima IPAB. Molti sono gli ostacoli da superare e diversi i nodi da sciogliere prima di rimettere l'istituto in grado di svolgere il suo compito statutario di assistenza ai ciechi. C'è da coprire un buco in bilancio di un miliardo e mezzo. Bisogna mettere ordine nell'uso improprio del patrimonio immobiliare partendo dal dato che nessun cieco abita nei 323 appartamenti di proprietà dell'ospizio. Appartamenti affittati ad equo canone e dove,

tanto per fare un esempio, per un vilino composto di 8 vani e con 400 metri quadrati di giardino si pagano 200 mila lire al mese.

«Certo — dice Carlo Carletti, presidente regionale dell'Unione Italiana Ciechi — questo sistema di «usare» quello che è un patrimonio dei ciechi deve finire. La prima azione del nuovo consiglio di amministrazione deve essere quella di dare un taglio netto alla vecchia gestione pilotata dal partito degli azionisti.

Chi sono gli azionisti? Un tempo, nel 1875 erano i benefattori che versavano una quota di 2 mila lire all'anno, una somma per quei tempi. Con il passare degli anni queste figure sono scomparse. Quando però si incominciò a parlare di far passare i patrimoni delle IPAB agli

enti locali, per mettere i bastoni fra le ruote a questo progetto, venne riscoperta la figura dell'azionista. «E così — racconta Carletti — con sole diecimila lire all'anno l'ex presidente del vecchio consiglio di amministrazione scadduto dal '66 comprò azioni per lui, per la moglie e per i figli. Poi arrivò un suo socio in affari e anche lui fece diventare azionisti la moglie ed il fratello».

Azionista è anche l'ex senatore democristiano Benedetto Todini. Un personaggio famoso fino a qualche anno fa più per le sue disavventure giudiziarie che per la sua azione politica. Nel suo curriculum ci sono denunce per percosse, per truffa e falso, per gioco d'azzardo e anche per sostituzione di persona. Quest'ultima risaliva al '63. Benedetto Todini

dopo essere stato segretario della sezione Centro della DC, in seguito alle sue disavventure, era stato espulso dal partito. Infiltrandosi nell'istituto continuava ad usare la carta intestata della Democrazia cristiana. Il partito poi lo perdonò. Dopo averlo riammesso nelle sue file nel '67 cercò successivamente di usarlo come «suo uomo» all'interno del consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera. Il tentativo non riuscì e dopo una breve esperienza (due anni) come senatore Todini finì nell'ombra.

Ora manovra a livelli meno eclatanti e oltre a cercare di governare l'ospizio Margherita di Savoia, sembra si accenti di far assegnare a suo figlio Tommaso Maria un appartamento che fa parte del patrimonio dell'ospizio. «Lo stesso hanno fatto —

aggiunge Carletti — diversi altri azionisti. C'è poi il caso dell'ex direttore del «Margherita di Savoia» che, dopo le dimissioni, continua ad occupare un appartamento all'interno dell'istituto. L'ex direttore, il prof. Ceppi, ha lasciato nel consiglio di amministrazione sua moglie, mentre lui mantiene la carica di presidente del consiglio di amministrazione (in rappresentanza degli azionisti) dell'altro istituto per ciechi, il S. Alessio, annesso al Margherita di Savoia.

Attualmente la situazione è questa: nell'ospizio Margherita di Savoia sono ospitati 39 donne mentre al S. Alessio funziona la sezione per i bambini non vedenti. «E' ovviamente ben poca cosa rispetto ai bisogni concreti dei ciechi — spiega il presidente regionale dell'Unione — dovrebbe pensare ad altre

attività. Noi abbiamo un progetto che vogliamo discutere con interlocutori come Regione, Comune, Provincia per ricavare da una delle due IPAB un istituto per i bambini e destinare l'altro e chi diventa cieco da adulto. Tutti e due strutturati in modo da fare sul serio un lavoro di assistenza per permettere a queste persone di occupare un posto nella società, dando così un taglio netto alla concezione pietistica dell'assistenza.»

F. P. NELLE FOTO: Il Caffè Grande Italia (in alto) in piazza dell'Esedra e l'albergo Nazionale (a sinistra) in piazza Montecitorio, entrambi di proprietà di una IPAB miliardaria; l'istituto romano S. Michele che possiede anche altri immobili.



## Pronto il Velodromo di Forano, un paese della Sabina con 2 mila abitanti «Anche Moser verrà qui a provare...»

Una pista di 250 metri (come a Los Angeles e Barcellona) duemila posti a sedere e 5 mila in piedi

Poco più di duemila abitanti, «cento case» allineate su due lati della strada centrale, sul crinale di una delle tante colline della Sabina in provincia di Rieti, Forano nella prossima primavera inaugurerà il suo velodromo. Il sindaco, Mattide Castellani, vanta addirittura una promessa di Francesco Moser, incontrato al velodromo di Roma in occasione della Festa nazionale dell'Unità. L'ambizione che quest'impianto possa diventare polo e centro di grandi attività sportive è presente in quanti lo hanno voluto e realizzato. «Ci porteremo Moser, chiederemo che vengano a svolgere la loro attività di preparazione gli azzurri e di sporcemo piani di attività con le nostre società perché i giovani della Sabina possa-

no praticare questo sport», dice l'assessore Giancarlo Lintozzi. Naturalmente nessuno s'illude di poter lanciare sfide ai Vigorelli o all'Olimpico di Roma (che finalmente sembra possa tornare presto a nuova vita) ma intanto si prende nota di quanto venerdì scorso hanno detto tecnici e dirigenti del ciclismo nazionale. In occasione del sopralluogo effettuato per l'omologazione della pista, «È stata una mattinata particolarmente gelida e sulle curve sopraelevate il ghiaccio scostava le evoluzioni pericolose. Tuttavia sia il maestro di sport (ex commissario tecnico degli azzurri junior) Giuseppe Antonini, sia lo stayer Gastone Capucci hanno fatto veloci giri in acrobasia salendo fino ai bordi delle sopraelevazio-

ni. Il loro giudizio non lascia adito a dubbi. Con immensa soddisfazione dell'ing. Giancarlo Ottaviani (progettista e direttore dei lavori) i due hanno riconosciuto questa pista di 250 metri (simile a quella di Los Angeles e di Barcellona, cioè dell'ultima Olimpiade e dell'ultimo mondiale professionisti) perfettamente realizzata, adatta alle gare più difficili della pista, alle prove dietro motore e degli stayer. Qualche giro l'ha poi fatto la gloria ciclistica attuale di Forano, il giovane Francesco Pozzi e anche da lui è venuta la conferma che l'impianto non ha difetti. Per la Rubor e per la Libertas di Forano che svolgono attività ciclistica la possibilità di impegnarsi a tutti i livelli è dunque garantita e a rendere anche più allestente la pro-

spettiva aperta per queste due società e per tutti coloro che vogliono praticare attività ciclistica su pista ci sono anche gli impegni della Feder ciclismo accennati dal vice presidente Aldo Spadoni che insieme all'architetto Amedeo Paolucci del CONI e al Commissario internazionale Coccioni era presente per ufficializzare le operazioni di omologazione. «Su questa pista favoriremo la nascita di un centro di attività che interessi anche il circondario — ha detto Spadoni — Roma è distante da questo centro circa sessanta chilometri. Rieti solo cinquanta e Terni appena quaranta. Qui il ciclismo su pista dovrà avere un suo centro di attività importante. Non mancherà l'assistenza della Feder ciclismo, forniremo biciclette e materiale necessario all'at-

tività e tecnici di provate capacità saranno destinati all'attività di questa pista». Edoardo Denaro (l'appassionato funzionario della Feder ciclismo che tre anni or sono «azzardò» a proporre la cosa al Comune) queste parole le ha ascoltate come se stesse sognando. A confermarci che erano realtà sono venute poi anche le disposizioni impartite da Coccioni per gli ultimi allestimenti necessari per l'inizio dell'attività agonistica e il suo verbale di omologazione nel quale erano annotati tutti i dati: posti a sedere duemila e, in piedi cinquemila, con una moto è stata superata la velocità di ottanta chilometri all'ora. E questo dato conferma la piena validità della pista.

Eugenio Bomboni

**Società Italiana per il Gas**  
SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA IV MARTELLI, 10  
CAPITALE SOCIALE LIRE 166.275.000 INT. VEFO  
ISCR. REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 20185 DI SOCIETÀ E N. 23670151  
IN FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 02459490011

**AVVISO AGLI UTENTI GAS**

Mercoledì 9 gennaio p.v., inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio di gas di città a METANO nella zona così delimitata: PIAZZA PORTA MAGGIORE • VIA PRENESTINA (Parte) • CIRCONE CASILINA • VIA STAZIONE TUSCOLANA • PIAZZA RAGUSA • VIA TUSCOLANA (Parte) • VIA AOSTA • VIA MONZA • VIALE CASTRENSE • VIA CASILINA (Parte).

Apposti manifesti murali, affissi in zona, evinceranno nel dettaglio le strade ed i numeri civici interessati. Durante i lavori di trasformazione operate sugli appositi stampati che verranno direttamente recapitati. Si ricorda, inoltre, che il METAN è un'energia pulita che può essere utilizzata anche per il RISCALDAMENTO, su autorazione che centralizzato, con costi di gestione competitivi rispetto ai combustibili alternativi.

**Magas** ESERCIZIO ROMANA GAS  
S.p.A. BARBERINI 28  
00187 - TEL. 5476

**abbonatevi a l'Unità**

**publicassia**  
...e regali pubblicitari

**articoli promozionali  
regali aziendali  
agende e calendari**

telefonare al 3791108 o al 9080220  
vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente

ann. stab. via formellose km.3 formello (roma)

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

## Teatro

### Padrone del mondo «appollaiato» in un minuscolo trono

**■ PADRONE DEL MONDO**, scritto diretto e interpretato da Mattia Sbragia. Scena di Stefania Benelli. Musiche di Antonio Coppola. Teatro dell'Orologio (Sala Caffè Teatro).

Ricordate Sogni proibiti? Al di là d'ogni riferimento (lecito e plausibile) al travaglio delle generazioni post-sessantottesche, *Padrone del mondo* ci presenta un personaggio che somiglia parecchio al Walter Mitty incarnato a suo tempo, sullo schermo, da Danny Kay, o al suo stretto parente inglese Billy il bugiardo. Solo che, qui, per fantasticare meglio, il monologo-giovanotto — cui Mattia Sbragia presta voce, aspetto e parola — si è ritirato, benché in perfetta salute, su una sedia, o nei suoi immediati dintorni, occhieggiando appena, da una finestra, sulla vita del prossimo; dalla quale può prendere spunto, all'occasione, per le sue avventure tutte mentali: tragedie e commedie minime, che talora s'infilano l'un nell'altra come in un gioco di scatole cinesi.

Così, ad esempio, il Nostro immagina di lavorare come impiegato nel più grigio e buro-

cratico degli uffici; ma quell'impiegato, a sua volta, immagina di essere un prigioniero che, con astuzia e pazienza, prepara la propria evasione... Del resto, quando la catena dei sogni da sveglia rischia di farsi troppo pesante, la si può sempre interrompere, prima di venire schiacciati.

Appollaiato, dunque, sul suo minuscolo trono, o compiendo rari gesti e movimenti attorno ad esso, il padrone del mondo — espone soprattutto in un fuso verbale che potrebbe allungarsi all'infinito (ma che, nella realtà dello spettacolo, dura poco più di mezz'ora) la propria quietudine pallida riflessa, se si vuole, di follie ben più grandi e inquietanti.

Mattia Sbragia, comunque, tratta la materia con ironica leggerezza, tenendosi in sufficiente equilibrio fra identificazione e distacco. Come attore, simpatico e comunicativo (alle spalle ha già una varia e solida esperienza), compensa le lacune e fragilità del testo, quel suo frequente pancelare verso lo sketch da cabaret o la marchella goliardica.



Mattia Sbragia nel suo monologo «Padrone del mondo»

● **BARACCA DA FIERA** di e con Carlo e Alberto Colomai. Da martedì alla SALA UMBERTO.

Olimpionici delle arti a Los Angeles nella scorsa estate, i Colomai (Carlo Colomai e Alberto Vitali, cognati fra loro), anche grazie alla notorietà derivatigli dalla partecipazione ai film «La strada» e «Il clown» di Fellini rappresentano un po' ovunque la linea di confine fra il teatro e il circo. Ma si tratta, evidentemente, di un teatro molto particolare, fatto soprattutto di improvvisazioni e di un circo altrettanto particolare, senza leoni né elefanti. Ma la loro stravagante comicità gli assicura anche qui a Roma, come ormai quasi in ogni parte del mondo, un grande successo.

● **MADAME BOVARY** di Massimo Franciosa e Giancarlo Sbragia da Flaubert. Da martedì alle ARTI.

Capolavoro noto e stranoto, già passato al setaccio sia dal cinema, sia dalla televisione, «Madame Bovary» approda anche al teatro. Giancarlo Sbragia, con l'aiuto di Giovanna Ralli, riproporrà in un'atmosfera «da camera» i continui scontri fra illusioni romantiche e realtà quotidiana: saprà Emma concretizzare i propri sogni? ● **I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA** di Gio-

vanni Testori, regia di André Ruth Shammah, con Franco Parenti. Da mercoledì al VALLE. I grandi miti sono sempre quelli di Manzoni e del suo romanzo, ma Testori li ha trasportati all'interno di una piccola comunità che sotto la guida di un «maestro» tenta di dare nuovo e — eventualmente — più moderno vigore a quegli stessi miti; proprio nel momento in cui questi si confrontano con il pubblico. E bisogna anche ricordare che questo spettacolo segna la rinascita della collaborazione fra Testori e il Pierluigi di Milano che in passato diede grandi risultati, soprattutto con la famosa trilogia «Amleto», «Macbeth» e «Edipo».

● **FABULAZZO OSCENO - GIULLARATA** di e con Dario Fo. Da sabato al TEATRO TENDA.

Ritorna Dario Fo e ritorna proprio sotto quella tenda che alcune stagioni or sono lo vide protagonista di un grande successo di pubblico. Forse proprio memore di quel successo «personale», il nostro attore-autore-regista propone uno spettacolo che in buona misura ricalca lo schema comico-satirico di «Mistero buffo» (che appunto trionfò qui a Roma). Ma questa lunga tirata da solista prelude al nuovo spettacolo della coppia Fo-Rame, «Quasi per caso una donna: Elisabetta», che debutterà sempre al Teatro Tenda alla fine del mese.

## RockPopJazz

### Un audace sguardo su quanto avviene nell'uso della voce

Da mercoledì 9 al Teatro circo SPAZIO-ZERO, in via Galvani, è protagonista la vocalità contemporanea con «The Voice», una rassegna curata da Alvin Curran, che nello spazio di sette concerti si propone di gettare un esauriente sguardo su quanto avviene oggi nel campo dell'avanguardia e della sperimentazione nell'uso della voce; un campo animato dalla continua tensione della ricerca, di cui era maestro in Italia l'indimenticato Demetrio Stratos, alla cui memoria questa rassegna è idealmente dedicata.

Mercoledì si apre con lo stesso Curran,

ormai già ben noto al pubblico romano grazie alla lunga militanza nel gruppo Musica Elettronica Viva. Più suggestiva la proposta di scena giovedì e venerdì: una versione tutta vocale dei «Pagliacci» di Leoncavallo ad opera del Roy Hart Theatre, un'compagnia di trenta elementi, che presenterà anche «Musique pour Marsyas».

Sabato sarà la volta di un solista, Carles Santos; poi domenica tredici sarà di scena una delle figure di spicco della rassegna, la soprano greco-inglese Diamanda Galas. Ingresso lire 10.000.

Martedì 8 al PIPER CLUB, via Tagli-

amento 9, in occasione del 50° anniversario della nascita di Elvis Presley, vengono chiamati a raccolta tutti i rockers romani per un party in onore del King Crolo, organizzato dalla Super Show in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura ed il Daily American. Video e filmati da «This is Elvis», ban-chetti di popcorn lotteria con estrazione di vari dischi naturalmente di Elvis, e, dulcis in fundo, Bobby Solo e Little Tony che interverranno a riproporre dal vivo alcuni successi di Presley.

al.so.



### Esiste un'onda mediterranea?

Esiste un'onda mediterranea? Una «wave» italiana che, pur se imparentata, non sia necessariamente suddita delle tendenze indicate dal pop e dal rock di marca inglese? Sì, esiste, secondo i Monodroma, formazione romana di appena un anno di vita, ma già ben nota nel circuito cittadino, ed apprezzata per la loro musica semplice — ma non facile — elabo-

rata miscela di melodia e ritmi mutuati dalle influenze «straniere». I Monodroma sono Stefano Savi Scarponi, alla chitarra e synth, Raimondo Mosci alla batteria, Paolo Peligioni al basso e Daniele Nuvola alla voce. — Si dice che siete un gruppo che «intellettualizza» troppo la propria musica. Voi cosa rispondete?

«Che non si tratta di intellettualizzazione, ma di ricerca. Quando progetti qualcosa di creativo, quando, come nel nostro caso, vuoi ottenere nuove sonorità, è giusto partire dall'analisi di ciò che già si sta facendo, senza però dipenderne. Vollevamo evitare l'approssimativismo di certi gruppi di cantanti; diciamo che cerchiamo di essere un po' entrambi le cose, un po' concettuali, un po' istintivi. — È soprattutto la ritmica a rendere particolare la vostra musica? — Usiamo il 5/4 anziché il solito 4/4, partendo dalla convinzione che si può comunicare anche cambiando leggermente il linguaggio. Poi di particolare c'è anche il modo in cui Daniele canta. Lui ha una voce «classica» italiana e la usa per quel che è, non come certi gruppi che passano a cantare in italiano ma con l'impostazione inglese. L'italiano ha una sua musicalità che va rispettata. — Infine, qualcosa sulla vostra attività dal vivo. — «Pensa che nel giro di un anno abbiamo fatto otto concerti ed in tutto ci hanno visto 2600 persone; segno che l'interesse del pubblico c'è, quando le proposte sono valide».

Alba Solaro

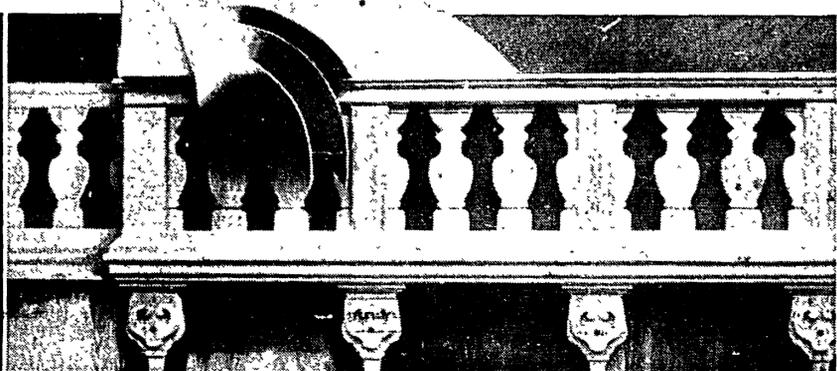
## Cinema

### Delle pellicole e del surrealismo (con piaceri e rischi)

● **Filmstudio**, via Orti d'Alberty 1/c. Allo «Studio due» è in corso la seconda parte della maxi-rassegna dedicata al surrealismo ed al cinema. Non è la prima volta che il Filmstudio si occupa di questo argomento, ma l'impostazione è decisamente nuova, partendo dalla prospettiva delle pellicole che i surrealisti stessi consideravano vicine alla loro poetica, fino agli autori consapevolmente surrealisti come Duniel, ed a quelli come Maya Deren che trasposero l'eredità surrealista nel cinema underground americano.

Una breve sezione è dedicata anche al cinema dadaista, dov'eramente in questi due movimenti erano strettamente imparentati fra loro. Certo, raccogliere ed ordinare tutto il materiale cinematografico che possa avere attinenze col surrealismo non è impresa facile; come fa notare il curatore della rassegna, Americo Sbardella, «La rassegna si trasforma in un viaggio senza fine nel cinema tout court, essendo il cinema nella sua stessa essenza surrealista. Oggi e domani sono previsti film di Hans Richter come «Dadascope», e «Meshes in the afternoon» di Maya Deren. Da martedì a sabato protagonista è Luis Buñuel con i film del periodo messicano (martedì). Che sono anche quelli più interiormente surrealisti, e poi quelli più noti del periodo spagnolo e francese, da «Viridiana» al «Fascino discreto della borghesia» al «Fantasma della libertà».

Allo «Studio uno» per tutta la settimana è in programmazione una prima di autore, «Elisa, vida mia» di Carlos Saura, che vale a



Italo Scelza: «Grande particolare centrale», 1983

## Arte

### Italo Scelza: un barocco che chiude ombre e sangue

● **ITALO SCELZA** — Alatri, Palazzo Gottifredo; ore 10/12 e 17/19.

Tra il 1983 e il 1984 — un inverno a Catania e circa un anno di lavoro nello studio in Caciara, sotto Supino — Italo Scelza ha realizzato un ciclo di dipinti inseriti in moduli architettonici scelti nel barocco catanese di Palazzo Biscari, e ancora acquerelli, disegni, incisioni. Ha avuto come preziosi collaboratori lo scenografo Carmine Riccardi napoletano e il falegname Giovanni Sarandrea caciara. Nel catalogo sono scritti di Gianfranco Proietti organizzatore della mostra, di Paolo Portoghesi e del committente siciliano Virgilio Anastasi.

Non è in catalogo, ma è esposto, un grande trittico che è fuori

dalla bella serie barocca intitolata «Gli stucchi colorati dal sole» ma, guardandosi dalla ricerca pittorica catanese, finisce per essere il quadro forse più interessante: è un'immagine livida e orrida, verde-azzurra, di figure umane spettrali al lavoro dopo il terremoto. Paolo Portoghesi inserisce la ricerca di Scelza in Sicilia nel «decento della memoria» come saranno ricordati gli anni Ottanta e parla, a ragione, di «rinascita degli archetipi».

Ma il vero discorso pittorico di Scelza comincia proprio laddove finisce quello di tanti attuali pittori, scultori e architetti nostalgici del museo e di antichi stili. Nelle strutture architettoniche barocche di Catania Scelza ha individuato e poi strappato con l'immaginazione una serie di cornici, chiamiamole così, che spalancano campi visivi in tutto o in parte aperti su figure umane e situazioni umane tragiche e fatte oggetto di violenza.

Nei moduli architettonici ora ha bella evidenza la materia del legno pino di Russia ora essa è schermata da tela grigia. Ora la struttura fa da cornice al dipinto ora è toccata di pittura. Tali moduli architettonici, siciliani stucchi colorati dal sole, saranno immagini di un presente italiano abbuiato, mangiato dalle ombre, che ora sanguina ora ha pelle viscida di serpe; gli uomini sono umiliati, offesi, come abitanti un sottosuolo dostoevskiano. La pittura è su legno e il colore verde-azzurro o rosso ha quel particolare smalto che ha il colore di manieristi come Pontorno, Rosso Fiorentino e Beccafumi. Non è colore locale; è colore sognato e di un sogno orrido, patetico, delirante.

Allora la cornice barocca appare come il piatto dove sarà posata la testa del Battista. Sicilia, Italia, di sangue e di orrore ed è proprio un sole nero il nostro. Ed è un «notturno» il grande quadro della ricostruzione dopo il terremoto.

Dario Micacchi

● **FERNANDO FARULLI** — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; dall'8 gennaio, ore 18, al 28 gennaio; ore 10/13 e 17/20.

Quadri di mare, di tuffatori, di misteriosi esploratori delle ultravaci profondità marine. Quadri recenti di grandi e medie dimensioni raccolti sotto il titolo «Le mura di Atlantide ed Atlantide», certo, è il moderno continente sommerso della pittura da cercare, da rinvenire. Fantasia e felicità del dipingere cercando — come dice Ottavio Cecchi che è, con Alfonso Gatto e Dano Micacchi, il presentatore — la verità che giace al fondo.

● **EQUILIBRIO: 11 ARTISTI ASTRATTI** — Galleria Cem-

balo Borghese, largo Fontanelle Borghese 19; dal 12 gennaio al 5 febbraio; ore 10/13 e 17/20.

Con una presentazione di Carlo Belli, polemica com'è giusto contro le mode effimere e i giudizi catastrofici che sentenziano la morte dell'arte, qui si presentano undici artisti astratti — cosmo-artisti imbarcati su una navicella spaziale a cercare l'alba — di varie ricerche: Paolo Cotani, Guilia Napoleone, Riccardo Guarni, Luisa Zanibelli, Claudio Oliveri, Claudio Verna, Rodolfo Orvini, Carlo Lorenzetti, Bruno Conte, Giuseppe Uccini, al trionfo il magico Melotti.

● **GIANNETTO FIESCHI** — Accademia di Belle Arti, piazza S. Pietro in Montorio 3; dal 10 gennaio ore 13 fino al 31 gennaio.

Dopo anni di assenza da Roma, torna e espone Giannetto Fieschi solitario anticipatore di tante ricerche pittoriche tra pop e informale. I nuovi dipinti

sono una vera sorpresa per le valenze esistenziali e psichiche profonde nella figurazione.

● **EDITH BIEBER** — Galleria il Canovaccio, via delle Colonnelle 27; dal 7 al 23 gennaio; ore 10/13 e 17/20.

Berlinese, da tre anni in Italia, Edith Bieber disegna severamente a grafite sassi sbriciolati, conchiglie e frammenti di statue romane con un grafismo apparentemente impassibile ma segretamente melanconico. È presentata da Antonello Trombadori e Maurizio Calvesi. Ha un disegno minuzioso e analitico alla maniera di Vespi-gniani, gelidi totem che vengono da un passato visto come su un tavolo operatorio.

## Musica

### Novità al Canovaccio: compositori e poeti vanno sottobraccio

● **ANNO NUOVO A SANTA CECILIA** — Riparte oggi i battenti l'Auditorio di Via della Conciliazione. Alle 17,30, Gerd Albrecht accompagnerà con l'orchestra il pianista Paolo Restani nel secondo Concerto di Liszt. Il programma è completato da Carmina Burana di Orff, dei quali, forse, non si sentiva la mancanza. Ai solisti di canto e al Coro dell'Accademia si aggiungerà il Coro di voci bianche dell'Arcum, diretto da Paolo Lucci, musicista che già ha fatto molto, e molto ancora potrebbe fare se il mondo non fosse così distratto. Si replica domani alle 21 e martedì alle 19,30. Santa Cecilia riprende venerdì (alle 21), nello stesso Auditorio, la stagione cameristica con il «Trio Beaux Arts», interprete di Revel, Mozart e Schumann.

● **UN «CAVALLINO» IN RITARDO** — La prima del primo spettacolo di balletto al Teatro dell'Opera è rinviata da stasera a martedì. Il corpo di ballo del nostro teatro, con Diana Ferrara, Ivan Liska e Piero Martelletta nei ruoli protagonisti, presenta il cavallino gobbo, con musica di Rodion Scedrin. Una favola nella quale un poveretto mette in difficoltà il cavallo. Un balletto del genere si era avuto, in Russia, già sul finire del secolo scorso. Dirige il maestro Alberto Ventura Scuderi, risale al 1955 e fu scritto da Scuderi per la grande ballerina Maya Pissetskaja che, dall'anno scorso, cura le sorti del corpo di ballo del massimo teatro romano.

● **L'ANNO EUROPEO DELLA MUSICA** — Il Gonfalone inaugura giovedì alle 21 nella Chiesa di San Lorenzo in Damaso (Piazza della Cancelleria) l'anno europeo della musica. Suona l'Orchestra «Arrigo Petrosino», diretta dal maestro Giovanni Guglielmo. In programma, pagine di Bach.

● **PATRIZIA CERRONI E IL JAZZ** — C'è ancora una replica, stasera alle 21, nel Teatro di Trastevere dello spettacolo di balletto, intitolato Concerto, inventato da Patrizia Cerroni e dai suoi Danzatori Scalti su musiche jazz di Giovanni Tommaso e Massimo Urbani.

● **L'ULTIMA STRAVAGANZA** — Si avrà domani alle 20,45 — Aula Magna della Cancelleria — l'ultimo concerto affidato al gruppo «La Stravaganza». L'orchestra da camera di Milano, diretta da Roberto Abbado, suona musiche di Mozart e Ciaikovski. Nel concerto si configura il suono anno della musica, consacrato a Bach, Haendel e Scarlatti.

Una preziosa iniziativa ha ospitato la Galleria «Il Canovaccio»: un incontro, cioè, tra poesia e musica, tanto più importante in quanto coinvolge poeti e musicisti (uno, per la verità, ma che vale per tutti: Nino Porto) del nostro tempo. I poeti si sono talvolta ostentati a scrivere «parole» per le canzoni, ma la cosa adesso è diversa.

Nino Porto — allievo di Ghedini — compositore ispirato e legato alla grande tradizione liederistica, ha messo in musica numerose poesie di Alfonso Gatto, Leonardi Sinigaglia, Siro Angeli, Maria Luisa Astaldi, Elio Filippo Accrocca. Gli ultimi due erano presenti alla manifestazione che ha avuto, in un intervento di Accrocca, la grande illuminazione. Erano presenti anche il compositore e gli interpreti, ma non hanno suonato né cantato. È stato messo un disco (della EDI PAN) che va sempre più accendendo la sua presenza nel campo della cultura musicale) e le liriche sono state ascoltate così. Un disco inviolante.

I poeti dicono i versi che poi sono cantati da Giorgio Gatti (un baritono straordinario, esperto nell'antico e nel nuovo) e Giuseppe Arista, calati con intensità nella interpretazione dei testi, musicisti dal Canovaccio con una vena immediata e aderente al clima poetico. Versi commossi e riflettenti, come quelli dell'Astaldi e dell'Accrocca, la scomparsa della madre e del figlio.

C'era al Canovaccio un sacco di gente, anche un tantino sorpresa della «cosa». Perché? Monteverdi, forse, non metteva in musica i versi del Tasso? E allora l'usanza e tutto sta a ripristinarla, a vantaggio d'una crescita culturale, tanto più auspicabile quanto più, a dispetto della loro persistenza vitalità, alcuni si ostinano a ritenere finite per sempre sia la musica che la poesia.

Erasmo Valente

## QuestoQuello

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini 3) - Dopo una breve pausa il club riparte giovedì 12 gennaio (ore 21.30) con il Labicano sextet. Una nuova formazione capeggiata dal batterista Tony Abruzzese e composta da Maurizio Mani (tromba), Mario Longo (sax tenore), Sergio Basile (chitarra), Tommaso Vitale (piano), Stefano Benedetti (basso).

● **Venerdì sabato e domenica** (ore 21.30) tornano nella cantina vecchie e pregevoli conoscenze: il chitarrista Ivo De Paula, il bassista Alessio Urso e il percussionista Osvaldo Mazzei.

● **MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico 16) - Oggi due appuntamenti (ore 16.30 e 21.30) con Marcello Rosa e Enzo Scoppa. Da domani a giovedì suona invece un jazzista americano, Harry Sweet Edison, accompagnato da Cinzia Gizzi, Massimo Monconi e Bruno La Gattola.

● **FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi, 3) - Anno nuovo, vita nuova, ci scrive Cesareo. Auguroni! Oggi il consueto «Folkstudio» Giovanna. Martedì e mercoledì due serate (ore 21) con ottimi solisti della forza giovanile romana: Gianni Palombo e Marco Rossetti con le loro chitarre finger-picking. Giovedì torna, dopo lunga assenza, l'eccezionale chitarrista italo-americano Mario Falés: di nuovo rock e blues. Venerdì e sabato serate da Firenze un altro notevole chitarrista blues, Patrizio Dal Duca, per lungo tempo vissuto negli Usa, a contatto con i big, da T.J. Wheeler a Louisiana Red. Presenterà due serate di blues elettrico.

● **FOLK PRESENTINO** - Oggi finisce la rassegna sul cinema e altro. Alle 16 e alle 18 «Paperino & Company», alle 20.30 «Superman III». Alle 22.30 gran finale in discoteca con il D.J.s di Radio Città Futura.

● **LA CILEGIA** - L'Associazione delle attività del tempo libero per bambini e ragazzi organizza questa mattina alle ore 10 una grande gita con 10 carrozzerie piene di bambini guidati dalla Befana. Ci sarà anche una banda musicale. Si parte da via Sora, 13 (Primavalle), poi piazza Clemente XI, via Borromeo, piazza Capocelato, via Torremuzza ritorno.

● **META** - Giovedì 10 (ore 9) nei locali del Circolo San Lorenzo (Via dei Latini 73) riprendono gli appuntamenti settimanali con i giochi creativi dell'ARCI. Questa volta verrà presentato «Meta», uno dei giochi logici inventato da un italiano.

INVIATO... **NOVA JETTA** a vs. disposizione per un giro di prova presso i punti vendita  
**Autocentri Balduina** la VOLKSWAGEN in tutta Roma  
via Appia Nuova 803  
... c'è da fidarsi

Tre volumi, tre record. Il consumo più basso - la superficie-posti più ampia - il bagagliaio più grande

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo.
ANTIRIONE (Via S. Saba, 24) Alle 18. L'Actor's Studio di Roma presenta Ridendo, cantando, ballando Musical di Anny D'Abbraccio.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) C.T.N. Cecilio Teatro Musica e Regione Lazio Assessorato alla Cultura presentano la mostra: Palcoscenico e spazio scenico percorsi attraverso la scenografia teatrale italiana.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 654652) Ore 16.30 Concerto con il Trio di Cinzia Guzi.

Musica e Balletto
TEATRO DELL'OPERA Martedì 8 alle ore 20.30 (tagli. 15 Abb. alle «Prime») andrà in scena il balletto Il cavaliere gobbo.

ARGO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Alle 17.30. Il Teatro Idea di Roma presenta: Soldato semplice... semplice. Tragicomico mimato tra un sintetizzatore e un uomo solo nella notte.

Teatro per ragazzi
CRISOGONO (Via San Galliciano, 8) Alle 17. La Compagnia Teatro Di Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta Guerrin Meschino.

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16.22.30) L. 6000

BROADWAY (Via dei Marci, 24 - Tel. 2815740) I due carabinieri con C. Verdone - C (16.22.30) L. 2.500

Cabaret
ASINOCOTTO (Via dei Vaccellari, 48 - Trastevere) Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.

Circhi e Lunapark
LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi.

ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR IAR» (Via Ludovico Jacobini, 7 - Tel. 6274804) Scuole di musica con sezioni di espressione corporea e danza popolare.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a) Alle 21.15 prove aperte. La compagnia Belli presenta il progetto «I capolavori dell'arte erotica».

Prime visioni
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Gremlins di J. Dante - FA (16.22.30) L. 7.000

HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 658326) C'era una volta in America di S. Leone - DR (16.21) L. 7.000

Cinema d'essai
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) La signora in rosso di G. Wilder - C (16.22.30) L. 5.000

Cineclub
COOPERATIVA MASSENZIO (Foro Prenestino) Ore 16 e 18 Paperino & Company: Ore 20.30 Superman III di R. Lester.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, isarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione.

DEI SERVITI (Via del Mortero, 22) Alle 18. Fiorio Fiorini in sua compagnia presentano Petrolini, biografia di un mito di De Chiara, Fiorentini e Petrolini.

AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168 Gremlins di J. Dante - FA (16.22.30) L. 5.000

NEW YORK (Via Cave, 17) 7801271 Gremlins di J. Dante - FA (16.22.30) L. 5.000

SALE PARROCCHIALI
CINE FIORELLI (Via Terni, 94 - Tel. 7578695) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery

TEATRO TENDASIRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Alle 15.15. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artists.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, isarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 17.30 (fam.). «Quelli del sottogoverno in Non farei l'onda... il cinema affonda». Due tempi di Piero Castellacci.

BOLOGNA (Via Stama, 5 - Tel. 462778) Bertoldo Bertoldino e Cacasennio con U. Tognazzi - C (15.15-22.30) L. 6.000

IL PARTITO
Roma
OGGI È convocata per martedì 8 gennaio alle ore 17.30 la riunione del Segretariato Regionale del Partito Comunista.

Jazz - Folk - Rock
BIANCO E NERO (Via Candia, 149/a) Dal martedì al giovedì alle 22. Aldo Mauro in un repertorio di musica brasiliana e sudamericana.

TEATRO TENDASIRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Alle 15.15. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artists.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, isarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina) Alle 17.30. Ex teatrante del '500. Regia di M. Scaparro. Con Valera Moriconi, Andrea Matteucci, Edda Valente.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16.22.30) L. 6.000

COMITATO REGIONALE. Si terrà domani, lunedì, per tutto il giorno con inizio alle ore 9.30 all'Ufficio Togliatti delle Frattocchie, un Seminario sui problemi dell'iniziativa comunista in Europa.

TEATRO TENDASIRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Alle 15.15. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artists.

TEATRO TENDASIRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Alle 15.15. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artists.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, isarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina) Alle 17.30. Ex teatrante del '500. Regia di M. Scaparro. Con Valera Moriconi, Andrea Matteucci, Edda Valente.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16.22.30) L. 6.000

COMITATO REGIONALE. Si terrà domani, lunedì, per tutto il giorno con inizio alle ore 9.30 all'Ufficio Togliatti delle Frattocchie, un Seminario sui problemi dell'iniziativa comunista in Europa.

TEATRO TENDASIRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Alle 15.15. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artists.

TEATRO TENDASIRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Alle 15.15. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artists.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, isarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione.

Così in campo (ore 14,30)

LA CLASSIFICA Verona 21; Torino e Inter 19; Sampdoria 17; Roma 16; Milan 15; Juventus 14; Fiorentina e Atalanta 13; Avellino 12; Como 11; Udinese, Napoli e Lazio 9; Ascoli 7; Cremonese 4.



Como-Avellino

COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Conti, Albiero, Bruno; Muller; Notari; Morbiducci, Matteoli; Fusi (12 Della Corna, 13 Guerrini, 14 Coppo, 15 Todesco, 16 Corneliusson).

AVELLINO: Paradisi; Ferrari, Lucarelli; De Napoli, Amodio, Garuti; Barbadiello, Tagliaferrari, Diaz, Colomba, Colombo (12 Coccia, 13 Pecoraro, 14 Murrelli, 15 Casale, 16 Faccini).

Arbitro: Bianciardi di Siena.

Cremonese-Ascoli

CREMONESE: Borin; Garzilli, Galvani; Pancheri, Paolinelli, Benincasa; Viganoni, Bonomi, Nicoletti, Finardi, Jury (12 Rigamonti, 13 Galbagnini, 14 Torresani, 15 Ciulli, 16 Chiorri).

ASCOLI: Corti; Schiavi, Del-Oglio; Perrone, Bogoni, Nicolini; Vincenzi, Marchetti, Hernandez, Dirceu, Alisi (12 Muraro, 13 Iachini, 14 Menichini, 15 Citterio, 16 Sabadini).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli.

Inter-Roma

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Barosi, Collovati, Ferri; Sabato, Marini, Altobelli (Causio), Brady, Rummenigge (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Nuzzi, 15 Causio o Pizzi, 16 Cucchi).

ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Righetti, Giannini, Maldera; Conti, Cerezo, Fruzzo, Anzellotti, Graziani (12 Malgoglio, 13 Lucchi, 14 Buriani, 15 Di Carlo, 16 Sgherri).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Lazio-Milan

LAZIO: Orsi; Calisti, Filisetti; Spinuzzi (Storgato), Batista (Manfredonia), Vinazzani; D'Amico, Torrisi (Dell'Anno), Giordano, Laudrup, Manfredonia (Dell'Anno) (12 Cacciatori, 13 Storgato, 14 Garini, 15 Dell'Anno, 16 Fonte o Marini).

MILAN: Terraneo; Baresi, Galliani; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Verza, Wilkins, Hateley (Innocenti), Evani, Viridis (12 Nuciar, 13 Russo, 14 Icardi, 15 Manzo, 16 Innocenti o Scarnechia).

Arbitro: Agnolin di Bassano del G.

Napoli-Udinese

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti; Carannante; Bagni, Ferrario, Marino; Bertoni, De Vecchi (Baldini), Penzo, Maradona, Dal Fiume (12 Di Fusco, 13 De Simone, 14 Cafarelli, 15 Boldini o Favo, 16 Punzone).

UDINESE: Brini; Galparoli, Tesser; Gerolin, Edinho, Papis; Mauro, Miano, Carnevale, Criscimanni, De Agostini (12 Fiore, 13 Billia, 14 Canduti, 15 Dominissini, 16 Montesano).

Arbitro: Lanese di Messina.

Sampdoria-Juve

SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pellegrini; Pari, Vierchow, Fenica; Scanziani, Sounness, Francis, Salsano, Mancini (12 Bocchino, 13 Galia, 14 Casagrande, 15 Beccalossi, 16 Viali).

JUVENTUS: Bodini (Tacconi); Favero (Caricola), Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek (12 Tacconi, 13 Caricola, 14 Prandelli, 15 Limido, 16 Vignola).

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Torino-Fiorentina

TORINO: Martina; Danova, Franchini; Galbati, Junior, Ferri; Zaccarelli, Sciosa, Schachner, Dossena, Serena (12 Copparoni, 13 Beruatto, 14 Pioggi, 15 Caso, 16 Comi).

FIORENTINA: Galli; Gentile, Contratti; Orioli, Fin, Occhipinti; Massaro, Sacrates, Mondelli, Pecci, Iachini (12 Conti, 13 Carobbi, 14 Cocconi, 15 Moz o Pellegrini, 16 Pulici).

Arbitro: Pieri di Genova.

Verona-Atalanta

VERONA: Garella; Volpati, Marangon; Tricella, Fontolan, Briegel; Fanna, Bruni, Sacchetti, Di Gennaro, Galderisi (12 Spuri, 13 Marangon, 14 Donà, 15 Turchetta, 16 Elkjaer).

ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile; Ferico, Soldà, Magnocavallo; Stromberg, Vella, Magagnoli, Agostinelli, Pacione (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Codogno, 15 Donadoni, 16 Fattori).

Arbitro: Paparesta di Bari.

Mentre la Juve a Marassi si gioca gli spiccioli per risalire, e il Verona vuol fuggire tutti i dubbi

Milano-Roma, una sfida all'ultimo pallone

Per i viola c'è un Toro in palla Napoli-Udinese è già salvezza



MARADONA polemico con Vinicio

Manca poco ma il campionato non è ancora arrivato a metà strada eppure per due squadre illustri è già tempo di verdetti. Oggi la Roma a San Siro e la Juve a Marassi si giocano la possibilità di dare ancora un senso a questa annata calcistica, per lo meno per quanto riguarda gli impegni italiani. Le bizze create dalle combinazioni tra classifica e calendario hanno voluto che le gare venissero per le due squadre che hanno dominato con il loro duello lo scorso torneo siano anche gare-speranza per due forze nuove. Inter e Sampdoria, sia pure con punteggi diversi, devono dimostrare contro due big (oppure ex big?) che questo è il loro anno. Ma non è tutto qui: tutte le altre gare sono di fatto un confronto tra squadre che hanno gli stessi interessi.

La quattordicesima nasce così all'insegna di un gran bisogno di vittoria. È questa la bella novità riservata da un torneo particolarmente carico di promesse ma poi spesso avaro nei confronti del pubblico: i concorrenti non possono sognare nel paraggio che tutti accennano a molti delude, oggi il campionato va in campo per vincere.

Non c'è dubbio che la gara clou è a San Siro dove la Roma deve vincere per non vanificare la sua prepotente ripresa ma come non vedere che a Marassi Sampdoria e Juventus si misurano lo spettro di mezzo campionato all'insegna della mediocrità? Ha già perso qualche colpo la squadra di Bersellini, anzi ha fatto vedere di essere ancora alla ricerca di quel carattere che permette di coltivare sogni più ambiziosi ma questo non indurrà certamente i doriani a lasciar passare la Juventus. Per «madama» il distacco dalla vetta è grande e pochi credono nella possibilità di un recupero come dimostrano le affermazioni ripetute di Boniek ma chi è disposto a credere che Platini e soci giochino con sufficienza?

Domenica di esami, quindi, più che mai non solo nei chi insegue. Anche la capolista è attesa da tutti dopo la pausa di capodanno. Una pausa che è stata riempita da alcuni segnali di affaticamento e confusione. Ne parla Bagnoli che sa però assai bene tenere sulla corda i suoi ragazzi e ne parlano le cronache. L'amichevole di Padova non è parsa a tutti solo una disavventura da poca voglia e già alla vigilia di Natale la squadra veronese aveva faticato più del solito. Questa sensazione di affanno e un'Atalanta che è già a caccia di punti preziosi mettono molto pepe addosso a chi insegue. Dell'Inter si è già detto (il disappunto per le difficoltà di formazione sono il segno di una gran voglia di continuare a pinneggiare) e lo stesso vale per il Toro. Radice e i granata ormai cavalcano senza più freni questo euforico campionato, non sono disposti a mollare e la Fiorentina che si presenta al Comunale ha troppi problemi per essere un ostacolo probante.

Si è già detto che in testa al torneo si è preso a correre, dopo le prime domeniche piene di incertezze, a ritmi al limite delle possibilità fisiche con grande sprezzo di ogni discorso di resistenza, e proprio per questo nessuno può concedersi distrazioni. Men che meno questo è possibile per squadre come Napoli e Udinese. I sogni sono da tempo stati messi nel cassetto, ora c'è solo lo spauracchio di una lunga lotta per non andare in serie B. A San Paolo c'è quindi la prima delle sfide salvezza, certo la più clamorosa. Ma anche a Cremona si annuncia una gara piena di elementi interessanti con Zmuda in tribuna per volontà di Rozzi presidente dell'Ascoli. Resta Como-Avellino: i comaschi non hanno mai concesso nulla a nessuno che la cosa rischiasse gli irpini è proprio improbabile.

Gianni Piva

Inter, ultima chance per i giallorossi?

MILANO — Dopo la sosta natalizia, il campionato ritorna protagonista nel segno della sfida incrociata Milano-Roma. Sul gelido prato di San Siro (il termometro è sotto lo zero) si fronteggiano due squadre (Inter e Roma) galvanizzate da una serie di prestazioni positive e desiderose di mettere il freno alla marcia inarrestabile del Verona. «delle sette leghe». Cominciamo dai padroni di casa. La squadra di Castagner ha inanellato undici punti nelle ultime sei partite; insieme al Torino divide il posto d'onore a due lunghezze dalla capolista; inoltre ha un singolare primato che nella sfida di oggi può avere il suo peso: di fronte ai suoi aficionados non perde un colpo: infatti solo il Verona è riuscito a riportare a casa, per il rotto della cuffia, un riscatto zero a zero. Tutto facile, allora, per Rummenigge e soci? Niente affatto e, quasi a supplementare dimostrazione che il calcio è materia opinabile e rovesciabile a proprio uso e consumo, ecco le credenziali della banda di Eriksson. La classifica (sedici punti) non parla a favore del lupacchiotto, però, se si prendono in esame le ultime cinque partite ci si accorge, e scusate se è poco, che gli orfani di Falcao hanno messo in sacoccia nove punti. La squadra è quindi in netta progressione e, nell'attesa del ritorno primaverile di Falcao, intanto si accontenta di quello di



ALTOBELLI quasi certo in campo

Cerezo che, non dimentichiamolo, all'inizio di stagione era diventato il punto di riferimento principale della squadra. Mancherà (tendimente) Nela ma il ritorno di Maleda non dovrebbe far pensare troppo all'assenza del terzino. Ora mettiamoci, non guasta mai, la cabala. Al Meazza, la formazione giallorossa si presenta sempre particolarmente euforica e carica; il motivo è semplice: su questo campo Roberto Pruzzo ha il gol facile. Il perché, ovviamente, è un mistero ma il fatto comunque resta: in dodici partite di campionato il centravanti giallorosso ha infilato nella porta nerazzurra ben otto gol. Il suo giorno di gloria fu il 29 ottobre 1980. In quell'occasione Pruzzo segnò tre reti e la Roma vinse per 4-2. Pruzzo non nasconde le sue ambizioni: «Oggi giocheremo per vincere; anche senza Falcao, non possiamo rinunciare alla lotta per lo scudetto. Non è solo una questione di rivalità con l'Inter. Purtroppo la partita è decisiva solo per noi: se perdiamo infatti verranno notevolmente ridimensionate le nostre ambizioni di scudetto».

La sfida naturalmente propone anche il duello tra Altobelli e Fruzzo. Ma come sta il centravanti nerazzurro? Ci sono ancora molte perplessità su un suo impiego nella partita. La gamba sinistra di Spillo presenta ancora un vistoso ematoma. Il medico è scettico ma il centravanti non vuole sentire ragioni. «Voglio assolutamente scendere in campo. Certo la botta mi fa ancora male ma credo di poter dare lo stesso un buon contributo alla squadra». Tanto per chiarire, anche Altobelli tira fuori la sua benedetta. «Con la Roma la fortuna mi è sempre stata amica: in quattordici partite ho segnato otto gol. Comunque, cabala o non cabala, la botta resta e Castagner si è riservato di decidere all'ultimo momento, dopo un provino che verrà fatto questa mattina».

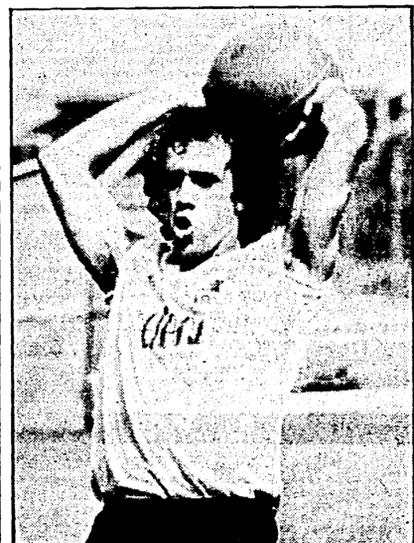
A parte il dubbio legato alla presenza di Altobelli, l'infermeria nerazzurra sembra ormai deserta. Sabato, che destava qualche preoccupazione, è completamente recuperato; così pure Zenga, che fa il suo rientro, dopo l'intervento al menisco. Il portiere clinicamente è perfettamente guarito anche se lamenta delle preoccupazioni di natura psicologica che, conoscendo la sua proverbiale generosità, non dovrebbe durare un secondo in più del fischio di Lo Bello.

Del malanni di Rummenigge non vale neanche la pena parlarne: Superkalle si allena anche sotto l'albero di Natale, figurarsi se oggi manca all'appuntamento.

da ce.

Lazio, non scherzar col «diavolo»

Contro la squadra di Liedholm e Di Bartolomei, la compagine biacazzurra non può concedersi il lusso di passi falsi, per non peggiorare la sua precaria classifica - Lorenzo e il mistero della formazione - Hateley, non ancora al meglio, quasi sicuramente resterà in tribuna



BATISTA vuol fare la festa al diavolo

ROMA — Liedholm, Di Bartolomei, perché no, anche Scarnechia: un po' di vecchia Roma sulla strada della derelitta Lazio. Derelitta, perché peggio di così ai biancazzurri non potrebbe andare, tra sfortuna e peccatucci privati all'Olimpico, dunque, aria di revival con Lazio-Milan, una partita con tante storie intorno, non sempre belle e con il calcio scommesse per lo more.

Roba passata, di tempi che furono. Ora si respira aria nuova, nonostante in campo ci siano ancora dei protagonisti di quella brutta parentesi. Due squadre, due diverse facciate. Un po' preoccupata quella della compagine romana, discretamente allegra quella meneghina. Si affrontano, sognando quel passo avanti che migliorerebbe una classifica dagli obiettivi diversi. La Lazio deve salvarsi, il Milan aggranciare al carro delle grandi. Motivi che fanno sperare in una partita di buon calcio, vibrante e piena di sprint, ma anche temere l'intervento di quella paura di perdere, che finirebbe come al solito per condizionare i verdine di casa. Ma se qualcosa in campo si ammucchia lo spettacolo e dividere la posta in palio con un mesto zero a zero.

Delle due, è senz'altro la squadra di Lorenzo a correre i rischi maggiori. Due sconfitte consecutive hanno fatto scendere in parte i vantaggi di precedenti imprese, ultima delle quali lo splendido pareggio con rimonta nell'undicesima giornata contro la Samp a Marassi. Sembra allora essere pronta per il decollo, dopo tanta sofferza; invece due maleaugurati autogol e deficienze di gioco sempre più croniche l'hanno fatta ripiombare nel baratro della zona calda, finendo per favorire il ritorno all'Udinese, che non ha perso tempo a riagganciarsi al suo carro e al Napoli, altra grande malata del nostro campionato.

Oggi ai biancazzurri non si presentano alternative diverse dal successo pieno. Un risultato di parità potrebbe non bastare a migliorare le cose, perché dalla sfida diretta Napoli-Udinese una delle due potrebbe prendere il largo e quindi peggiorare la situazione. Ma vincere non sarà facile contro il Milan. Liedholm è maestro nel rendere inutili gli sforzi delle squadre di casa. Ne sa qualcosa l'Ascoli, che prima del riposo natalizio dopo aver a lungo premuto e sfiorato il successo ha finito nel finale con il rimediare una sconfitta. Ne sa qualcosa anche la capolista Verona, anche lei bloccata sul suo campo. Non vincere domani per la Lazio sarebbe un grosso guaio, visto che il campionato gli ha preparato nelle due prossime domeniche una doppia trasferta da brividi: Juventus e Fiorentina.

rentina. C'è veramente il pericolo di sprofondare in classifica, senza l'ausilio di un'ancora di salvezza: perciò partita decisiva. Se va male sono i dolori. Lorenzo nei giorni scorsi ha detto di aver preparato una trappola per frenare gli ardori dell'avversario. Ma lo aveva detto anche alla vigilia di partita. Lorenzo ha tacito. Nel Milan quasi certa l'assenza di Hateley, Icardi, Innocenti e Scarnechia i candidati alla sostituzione. Per il resto nessuna altra novità.

Paolo Caprio

Partite e arbitri di B

Bari-Cesena: Longhi; Bologna-Cagliari: Ongaro; Campobasso-Lecce: Ballerini; Monza-Pescara: Gabriellini; Parma-Arezzo: Mattei; Perugia-Empoli: Esposito; Pisa-Genoa: Leni; Sambeneddese-Padova: Testa; Taranto-Varese: Lucif; Triestina-Catania: Casarini.

Lo sport oggi in TV

RAIUNO — Ore 14-19.50: Cronache e avvenimenti sportivi; 14.20-15.20: Notizie sportive; 16.20: Notizie sportive; 18.20: 90° minuto; 18.40: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.45: La domenica sportiva.

RAIDUE — Ore 9.55: Eurovisione sport invernali: Coppa del mondo: slalom speciale maschile, 1° manche; 16: TG2 diretta sport, Eurovisione sport invernali: Coppa del mondo: slalom speciale maschile, 2° manche; Perugia, pallanuoto quadrangolare; 17.50: Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.40: TG2, Gol flash; 20: TG2 Domenica sprint.

RAITRE — Ore 15.20-17: TG3 Diretta sportiva; Firenze: pallanuoto Codice-Panini; 19.20: Sport regione (la giornata sportiva regione per regione); 20.30: Domenica gol; 22.30: Campionato di calcio serie A.

COMUNE DI VOLTERRA

Avviso di gara

Il Comune di Volterra indirà quanto prima una serie di licitazioni private per il conferimento dell'appalto dei seguenti lavori e per gli importi a base d'asta a fianco di ciascuno indicati:

- Lavori di ristrutturazione rete fognaria del capoluogo - 1 lotto. L. 547.000.000
Lavori di sistemazione strade comunali esterne. L. 186.434.810
Lavori di costruzione di un parcheggio in località Borgo S. Stefano. L. 177.195.650

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e degli articoli 73 c) e 76 del RD 23 maggio 1924 n. 827 e cioè senza scheda segreta dell'Amministrazione.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta suddetta sarà considerata come semplice segnalazione e non darà diritto ad essere invitati automaticamente alla gara.

IL SINDACO prof. Giovanni Brunale

Giocatori e tifosi si preparano ad una domenica piena di freddo

A San Siro c'è una porta che viene chiamata «del freddo». Non vi batte mai il sole, le gradinate si alzano troppo ripide e quasi metà campo non ha alcuna speranza di sgelarsi. Per quella povera erba oggi sarà una domenica di rivincite: in quasi tutta Italia i campi saranno gelati.

In molti posti nevica anche questo è un pericolo minore per gli appassionati del pallone: tutti i campi vengono infatti impacchettati con la plastica e solo un'improvvisa caduta di neve durante la notte tra sabato e domenica può complicare le cose. Chi rischia veramente sono solo gli arbitri: la possibilità di improvvisare protettivi è troppo invitante per le nostre tifoserie piene di maleducati e incivili. Comunque quello del gran gelo è un

problema che finirà per complicare un poco la domenica calcistica ai divi del pallone e ai massaggiatori. Se Cerezo va in campo dovranno spalmargli i piedi di pomate scaldanti e senz'altro ci sarà chi, alla moda di Zico, proterà i guanti. Qualche problema anche per i magazzinieri che dovranno trovare taccuetti sottili e non troppo lunghi. Per tutti cadere sarà un problema e, una volta tanto, invece delin spugna fredda invocheranno acqua calda.

Quello del freddo non è solo un problema che riguarda chi si deve mettere in calzoncini corti, in fondo dopo un po' di corsa i giocatori saranno tutti belli caldi e sudati: chi starà peggio saranno gli spettatori. In questo senso si registra un calo nella vendita dei biglietti (molta gente è ancora in montagna). Comunque per il tifoso i medici consi-

gliano equipaggiamenti con molta lana. Meglio non disdegnare cappucci, passamontagna e mutandoni felpati. A tutti poi si consiglia un pasto non abbondante ma ricco di grassi mentre si sconsigliano gli alcoolici. Il «grappino» da solo dà la sensazione di mettere il fuoco nello stomaco, in realtà l'alcol disperde le riserve caloriche.

Tornando alla neve se è vero che per i campi delle serie maggiori non dovrebbero esservi problemi c'è anche chi non potrà assolutamente giocare: in Toscana la Lega regionale della FIGC ha deciso di rinviare di una settimana tutte le gare del campionato dilettanti. Nazionale C — Mercoledì a Coverciano si disputerà una gara amichevole dell'Under 21 settore «C» diretta dal tecnico Guglielmo Giovannini.

CITTÀ DI TORINO
Assessorato al Lavoro - Formazione Professionale
Cooperazione - Educazione permanente
Istituto per l'informatica e l'elettronica
Giorgio Quazza - Formazione e ricerca
Sono aperte fino al 18 gennaio 1985 le iscrizioni al corso di formazione professionale: Analista programmatore software grafico, rivolto a giovani disoccupati, nati in data non anteriore all'1 gennaio 1960, in possesso di diploma di scuola media superiore con buone conoscenze di matematica.
Durata: 1200 ore a tempo pieno.
Il corso è gratuito e vi si accedrà tramite test d'ingresso. Al termine verrà rilasciato un attestato di specializzazione.
Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria dell'Istituto in via Ventimiglia 201 - Torino, telefono 69.63.101/69.66.572, tutti i giorni tranne il sabato, dalle ore 9 alle ore 12.

CORSO DI FORMAZIONE DI TECNICI EIDOMATICI (Computer Graphics)
Il corso della durata di un anno - con frequenza obbligatoria full immersion - intende formare 20 giovani da inserire professionalmente nel settore edomatico (informatica delle immagini). Per i partecipanti è prevista una borsa di studio. Le domande devono pervenire entro il 12 gennaio 1985 alla segreteria dell'EIDOS.
Per informazioni:
eidos Via Fontana, 16 - 20122 MILANO - Tel. 5458621 - Tlx 323041

VACANZE LIETE
AL MARE Affittiamo appartamenti e ville - Prati settimanali e partenze da Adriatico 60.000 - Liguria/Terrino 100.000 - Jugoslavia 115.000 - Francia 130.000 - Richiedete catalogo alla vostra Agenzia Viaggi oppure Viaggi Generali, via Alghisri 9, Ravenna, telefono 0544/33166.

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
per ogni campo di interesse

Campionato: turno favorevole ai milanesi?

# E forse alla Simac arriva la Befana...

Due brutti clienti per il Banco e per la Berloni: Indesit e Scavolini - Delicata partita per la Granarolo contro la Peroni - La classifica è ancora lontana dal dipanarsi

## Basket

Brutto affare una Befana in una domenica di campionato. Tutti sperano nel balocchi e profumi. Al contrario la vecchiaia ha intenzione di distribuire parecchio carbone. Agli allenatori chiacchieroni, agli arbitri incapaci, ai giocatori strapagati ma svogliati, ai signori della palla a spicchi che hanno trasformato il giocattolo in una specie di moto perpetua (per tacere di altre malefatte). Un brutto affare davvero. Si gioca dunque la giornata numero due di ritorno. La classifica è ancora lontana dal dipanarsi e probabilmente resterà ingarbugliata fino alla fine. Farla marciare naturalmente del sole per il play off. Eppure oggi qualcosa di grosso potrebbe succedere nel senso che il Banco — che pure ha superato la prova Berloni — ha un brutto cliente da pelare. Quell'Indesit dall'attacco mitraglia soprattutto per merito del prussiano-brasiliano Oscar. Sarà un bel vedere il miglior attacco contro una delle migliori difese. Bianchini dovrebbe recuperare Flowers assente in Coppa Italia. La Simac invece trova la Stefanel — che pure le rifilò all'andata una bella mazzata — ma al Palazzone non dovrebbe avere scampo. Dunque se il Banco incomplessa e la Berloni soffre più del dovuto la Scavolini mi-

racolata di Giancarlo Sacco, i milanesi potrebbero assaporare il gusto della vetta. Se non altro cominceranno a far fruttare l'acquisto di Carroll, clamorosamente contestato giovedì scorso in Coppa Italia. Si dice che la Simac quando gira è inarrestabile, una vera forza della natura; ma questo gli capita di rado e la squadra di Peterson e Casalini stenta ad acquisire i nuovi moduli dopo l'arrivo di mister mezzo miliardo. La Granarolo che meriterebbe quintali di carbone spera invece di trovare qualche giochino perverso in modo da ficcare in gola ai suoi detrattori tutte le cattiverie che si dicono sul suo conto. Ma deve vedersela, oltre che con la sua abulia, con la Peroni, l'imprevedibile Peroni capace di grandi imprese e di tonfi incredibili. A ben guardare chi potrà trarre vantaggio dalla situazione è la Ciaocrem (e con lei le Riunite) che, perso per un mese Sacchetti, affronta oggi una Marr, sempre indomabile, ma che poco può fare con il suo pezzo migliore — Reggie Johnson — acciacciato. Tristezza a Udine tra le ultime della fila, Australian e Yoga. Il carbone non glielo leva nessuno. COSI' IN A1 (si gioca alle 17,30 tranne che a Milano per il solito anticipo alle 16,30): Scavolini, Pesaro-Berloni Torino (Pinto e Filippone); Mù Lat Napoli-Jollycolombani Car-

tù (121-104 nell'anticipo giocata ieri); Granarolo Bologna-Peroni Livorno (Maggiore e Di Lella); Bancoroma-Indesit Caserta (Albanesi e Tallone); Australian Udine-Yoga Bologna (Martolini e Florito); Ciaocrem Varese-Marr Rimini (Bolettini e Zanoni); Canine Riunite Regio Em.-Honky Fabiano (Casamassima e Faronelli); Simac Milano-Stefanel Trieste (Giordano e Pallonetto). LA CLASSIFICA DI A1: Bancoroma 24, Simac e Berloni 22; Cantine R., Ciaocrem e Jolly 20; Mù Lat 18; Indesit, Granarolo e Peroni 16; Scavolini, Stefanel e Marr 14; Honky 8; Yoga e Australian 6. COSI' IN A2: Pepper Mestre-Sagrafiro Gorizia (Duranti e Bartolini); American Eagle Rieti-Giomo Venezia (Bellari e Dal Fiume); Fermi Perugia-Landsystem Brindisi (Garibotti e Marchis); Viola Reggio C.-Mister Day Siena (Montella e Grossi); OTC Livorno-Succhi G Ferrara (Petrosino e Nappi); Benetton Treviso Cida Porto San Giorgio (Vitolo e Eialdini); Latini Forlì-Spondiatiere Cremona (Cazzaro e Nuara); Sylverstone Brescia-Master Valentino Roma (Corsi e Malerba). LA CLASSIFICA DI A2: OTC 24; Viola, Segafredo e Sylverstone 22; Giomo 20; Benetton 18; Am Eagle, Cida e Fermi 18; Mister Day 14; Spondiatiere 12; Pepper e Master 10; Succhi G e Landsystem 8.



## Carolina di Monaco e il marito si ritirano dal Rally Parigi-Dakar

EL GOLEA (Algeria) — La principessa Carolina di Monaco e suo marito Stefano Casiraghi (nella foto) si sono ritirati dal rally Parigi-Dakar. Il loro camion si era rovesciato ieri sulla sabbia in località Ouargla, mentre tentava di effettuare un doppio sorpasso. Rimesso in seguito l'automezzo sulla pista, la principessa e il marito hanno però percorso soltanto 15 chilometri, poi, dopo aver fatto una conversione, sono tornati a Ouargla, per ripartire per l'Europa. Il fratello di Carolina, il principe Alberto, continua la corsa. A El Golea era 43esimo in classifica generale. Al rally, partito martedì scorso da Parigi, prendono parte 350 automobili, 150 motociclette e 50 autocarri che devono coprire circa 14.000 chilometri fino a Dakar, in Senegal.

## Rosi perde l'Europeo

PERUGIA — L'inglese Lloyd Honeyghan ha battuto per KO alla terza ripresa il campione europeo dei pesi welter Gianfranco Rosi ed ha conquistato il titolo continentale. Vittorioso debutto invece tra i professionisti, al palazzo dello sport di Perugia, di Romolo Casamonica e Francesco Damiani. Casamonica, nei pesi superwelters, ha battuto ai punti il francese Felix Di Cocco mentre nei pesi massimi Francesco Damiani, medaglia d'argento alle olimpiadi di Los Angeles, ha battuto Allou Gobe (Costa d'Avorio) per KO tecnico alla terza ripresa.



● Nella foto HONEYGHAN e ROSI alle operazioni di peso

## Pugilato

Cambia padrone il «tricolore» dei pesi medi

# De Marco picchia duro e Buzzetti resiste solamente sei riprese

La maggiore esperienza del piacentino non è bastata

LUCCA — Giovanni De Marco ha confermato la sua fama di «picchiatore» e sulla potenza del suo destro ha impostato, fin dall'inizio, la sfida contro Aldo Buzzetti. Il giovane pugile casertano (24 anni, 16 incontri da professionista tutti vittoriosi, undici dei quali per KO) è partito subito all'attacco neutralizzando le iniziative del campione in carica. Aldo Buzzetti, 29 anni, piacentino, nonostante la maggiore esperienza e l'allungo più incisivo, non è riuscito a contenere l'iniziativa di De Marco che nelle prime due riprese ha incassato duri colpi, ma ha dimostrato di voler chiudere l'incontro prima delle dodici riprese. Dopo la terza ripresa, interlocutoria, De Marco ha stretto ripetutamente alle corde Buzzetti, raggiungendolo spesso col destro e doppiandolo di sinistra. A metà della quinta ripresa il campione in carica (scuderia TOTIP - Brancini) è apparso in grossa difficoltà. De Marco (Baldini - Sconceri) lo ha attaccato a fondo mostrando nettamente la sua superiorità e costringendo Buzzetti all'abbandono. L'ex campione, che presentava una vistosa ferita sotto l'occhio destro, appariva visibilmente frastornato. Ecco il dettaglio tecnico della riunione pugilistica di Lucca: ● CAMPIONATO ITALIANO PESI MEDI (12 riprese): Giovanni De Marco (Alvignano di Caserta) batte per abbandono all'inizio della sesta ripresa Aldo Buzzetti (Piacenza) campione in carica. Arbitro: Naoggi di Firenze; giudice: Lanaro di Pescara e Rizzi di Milano. ● PESI WELTER (6 riprese): Marco Gallo (Pistoia) batte ai punti Jorge Rabayna (Spagna). ● PESI MEDI (6 riprese): Gaetano Ardito (Firenze) batte ai punti Mayeule Mabele (Zaire). ● Il previsto incontro dei pesi massimi fra l'olimpionico Angelo Musone e lo zairese Kalongo non si è svolto perché il pugile casertano ha una lussazione alla mano destra. Musone si è presentato durante la riunione lucchese per ritirare una medaglia offerta-gli dagli organizzatori.

## Cartellino rosso



## I ritardi di Lagorio si fanno sempre più clamorosi

Ricordate Achille e la tartaruga? La famosa gara ideata da Zenone di Elea, nella quale il mitico «Pie' veloce» non raggiungeva mai il lentissimo chelone? Ebbene, la metafora pensata dal fondatore della scuola eleatica 2500 anni or sono sembra adattarsi a pennello allo scenario dell'odierna legislazione sportiva. Il ministro Lagorio è Achille, la proposta di legge governativa la tartaruga. Passano le settimane, i mesi, gli anni e il Pdl non agguanta mai il rettile, malgrado sia incitato da un filo piuttosto sospeso di certi giornalisti corteli e aspiranti mentori schierati ai lati della pista e pronti a scattare nell'applauso. Aveva ragione Zenone! Per favorire la prestazione del ministro, sono state pure stabilite delle tappe intermedie: la Commissione Interdi di Montecitorio, il «consorzio» dei ministri, addirittura il Consiglio dei Ministri. Non sono servite: un fulmine di guerra (per i trascorsi alla Difesa) come Lagorio ha la peggio di fronte alla lentezza burocratica di un atto parlamentare. Là dove sono riuscite le farraginose macchine dei partiti non riesce a concludere l'ollata «turbo governativa». Che sia uno dei segni della decadenza del decisionismo? Quando il titolare di via della Ferratella si presentò raggiante nel salone della piscina del Coni e presentò suadente ad un folto pubblico di dirigenti sportivi, giornalisti, atleti e politici, il suo famoso «pacchetto», largo fu il consenso. Compreso il nostro. Ora però i ritardi si fanno clamorosi e si evidenziano proprio mentre tutti davano per certo l'inizio in Parlamento dell'esame delle proposte di legge. Ormai se ne parlerà oltre metà gennaio, sempre che se ne parli. Si odono i pipiti spilli di tromba (alcuni anche stonati, come quello per l'aumento della «schedina») annuncianti la presentazione del famoso testo-Lagorio, ai quali non fa mai seguito per il dispiegamento in campo delle truppe governative. Veramente, come asseriva il filosofo d'Elea, lo spazio non esiste, visto che non si può raggiungere Montecitorio da via della Ferratella e nemmeno il tempo, considerato che gli anni passano senza che al ministero se ne accorgano...

enenci

Nella foto: il ministro LAGORIO

Slalom a Maribor, l'azzurra guida la prima discesa e poi precipita al settimo posto

# Il breve sogno di Paoletta Magoni

## Sci

Il sogno di Paoletta Magoni è durato tre ore: il tempo di macerarsi l'anima tra una maniche e l'altra; la campionessa olimpica aveva corso sotto la neve a Maribor una splendida prima discesa dello slalom, sembrava la bella atleta aggressiva e potente di Jahorina, dove vinse a sorpresa il titolo olimpico. Ma se allora non aveva niente da perdere e quindi non le costava nulla gettarsi allo sbaraglio stavolta le pesava addosso la necessità di vincere. Ed è stata tradita perché nella seconda discesa è ruzzolata dal primo al settimo posto. Nella parte alta sembrava incerta se attaccare o scendere con cautela e l'in-

certezza l'ha condotta a commettere irrimediabili errori. E in più aveva appena assistito alla fantastica discesa della piccola americana Tamara McKinney che essendosi piazzata quinta nella prima manche ha aperto le ostilità nella seconda. Tamara McKinney sembrava toccata dalla grazia e sul ripido pendio di Maribor battuto dalla neve e disseminato di 49 porte alcune delle quali in chiave di trabocchetto non ha commesso errori. Paoletta Magoni è stata costretta a modificare il proprio atteggiamento mentale: da atleta outsider, e quindi ai margini dei pronostici, ad atleta sommersa dalla tensione e dallo stress. Ieri a Maribor ha pagato a caro prezzo questa nuova condizione. E comunque c'è anche da dire che qualcosa non

funziona nella squadra diretta da Daniele Cimini visto che le ragazze non sanno sopportare due discese, né fisicamente né mentalmente. Maria Rosa Quarato ha confermato di essere lontana anni luce da una condizione appena accettabile. La sua gara è durata esattamente 10", entrata in ritardo su una porta — quindi era già scordinata all'avvio — non è riuscita a restare nel tracciato. Daniela Zini ha corso una prima manche molto avventurosa e nella seconda non è riuscita a migliorare la propria classifica. Non è che non ci abbia provato: semplicemente aveva poco da dare. Tamara McKinney, tornata sul livello che la condurrà due anni fa a vincere la Coppa del Mondo, ha condi-

zionato le rivali con una superba seconda discesa. Il secondo posto lo ha allegerato la ventiduenne cecoslovacca Olga Charvatova, la più brava delle polivalenti, una splendida atleta capace di splendere in tutte le specialità dello sci alpino. Venerdì la ceca si era piazzata al settimo posto tra i palli larghi. La seconda stagione aveva conquistato la medaglia di bronzo sulle nevi olimpiche di Jahorina. Per Olga si tratta del sesto podio in Coppa. Merita un applauso speciale perché è la più completa di tutte. Erika Hess, tesa e nervosa, è riuscita a conquistare un po' di punti in classifica e ad avvicinarsi alla capofila della Coppa Marina Kiehl. Ma la tedesca non è capace di fare lo slalom e così conta di guadagnare punti a Bad Kleinkirchheim dove nei

prossimi giorni si correranno due discese. Erika Hess, un tempo invincibile, in questa stagione non ha ancora vinto. Da notare l'ottavo posto della spagnola Blanca Fernandez-Ochoa. Sembrava che avesse raggiunto il top tra i palli larghi e invece sta diventando bravissima anche tra quelli stretti. Adesso la Coppa delle ragazze si trasferisce in Austria e non è più solo Coppa ma anche una serie di test importantissimi in vista dei Campionati mondiali che inizieranno a fine mese a Bormio. Inquieta, per quel che ci riguarda, la mediocre prestazione delle azzurre.

LA COPPA DEL MONDO — 1. Marina Kiehl (Rit) p.88, 2. Erika Hess (Svi) 82, 3. Elisabeth Kirchler (Aut) 70, 4. Tamara McKinney (Usa) 66, 5. Zoe Haas (Svi) 65, 6. Maria Walliser (Svi) 61, 7. Olga Charvatova (Cec) 59, 8. Christelle Guignard (Fra) 57, 9. Vreni Schneider (Svi) 56, 10. Michela Figini (Svi) 55.

LO SLALOM — 1. Tamara

## Martedì a Cortina la 7ª prova di Coppa del mondo di salto

CORTINA D'AMPEZZO — Sono 17 le nazioni che hanno perfezionato sinora le iscrizioni, con 76 concorrenti, alla Coppa del Mondo di salto (settima prova) in programma a Cortina martedì. Per molti paesi la prova di Cortina servirà per la selezione delle squadre nazionali da inviare ai campionati mondiali di sci nordico (18-27 gennaio a Seefeld). Tra gli iscritti, figurano il campione olimpico Jens Weißflog (RDT) che ha cominciato bene la nuova stagione con quattro vittorie e l'austriaco Andreas Felder che ha già vinto quattro Coppe del Mondo delle sei disputate. Nutrita la partecipazione dei norvegesi, finlandesi, cecoslovacchi, tedeschi e jugoslavi. L'Italia sarà rappresentata da Massimo Rigoni, Sandro Sambugaro, Antonio Lacedelli e Lido Tommasi.

## Brevi

### Toita squalifica a Fascetti

La «Disciplinaria» della Lega di serie C ha accolto il reclamo dell'allenatore del Lecce, Eugenio Fascetti, revocandogli la squalifica fino al 10 gennaio, tramutandola in ammenda di L. 250.000 con diffida.

### McEnroe e Vilas in finale a Las Vegas

Lo statunitense John McEnroe e l'argentino Guillermo Vilas disputeranno la finale del Torneo dei Campioni ad inviti, mentre Jimmy Connors e Yannick Noah si affronteranno in una finale di consolazione. In semifinale McEnroe ha battuto Connors per 6-3, 4-6, 6-2 e Vilas ha sconfitto Letic per 6-4, 7-5.

### Lodziewski protagonista a Fayetteville

Il tedesco della Germania democratica, già vincitore giovedì scorso del 200 stile libero, è stato protagonista anche ieri della riunione internazionale di nuoto di Fayetteville in vasca piccola (25 metri). Il tedesco si è aggiudicato altre due finali: quelle del 100 e degli 800 metri. Nel 100 ha battuto l'americano Matt Bond e negli 800 i suoi connazionali Uwe Dassler e Steffen Liess.

### Giochi creativi dell'Archi di S. Lorenzo

Giovedì 10 gennaio, alle ore 9, nei locali del Circolo San Lorenzo, in via dei Latini 73, riprendono gli appuntamenti settimanali con i Giochi creativi organizzati dall'Archi Unione Giochi. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Archi Unione Giochi Nazionale, tel. 06/35.75.289.

### Agropoli in tribuna per Perugia-Empoli

Aldo Agropoli, l'ex allenatore del Perugia che si è dimesso settimane addietro per motivi di salute ed era rientrato a Fiumicino (Livorno), è tornato a Perugia ed ha ripreso possesso, ieri, con tutta la famiglia, della propria abitazione. Agropoli assisterà, dalla tribuna dello stadio «Curi di Pian di Massiano, alla partita Perugia-Empoli.

### Lazio-Avellino al «flaminio» (ore 10)

Oggi allo stadio Flaminio, alle ore 10, il Lazio di Giancarlo Morone incontra, nel quadro del torneo Primavera, l'Avellino. La Lazio conduce la classifica con 15 punti, mentre gli irpini sono secondi con 13 punti.

# abbonatevi alle riviste degli editori riuniti

**Politica ed economia mensile**  
abbonamento annuale  
L. 29.000

**Riforma della scuola mensile**  
abbonamento annuale  
L. 30.000

**Critica marxista bimestrale**  
abbonamento annuale  
L. 27.000

**Democrazia e diritto bimestrale**  
abbonamento annuale  
L. 27.000

**Donne e politica bimestrale**  
abbonamento annuale  
L. 15.000

**Stadi storici trimestrale**  
abbonamento annuale  
L. 30.000

**Nuova rivista internazionale mensile**  
abbonamento annuale  
L. 30.000

I versamenti vanno effettuati a mezzo ccp n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11 - 00198 Roma. Per informazioni: Editori Riuniti Riviste, piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - Tel. 06/6792955

